



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia del Piemonte  
nell'anno 2008

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DEL PIEMONTE NELL'ANNO 2008

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>8</b>
1. Le attività produttive	8
L'industria	8
Le condizioni economico-finanziarie delle imprese manifatturiere	11
Le costruzioni	14
I servizi	17
2. Gli scambi con l'estero	19
Le esportazioni e le importazioni	19
La trasmissione della crisi attraverso il canale del commercio estero	20
3. Il mercato del lavoro	23
L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione	23
Gli ammortizzatori sociali	25
4. Crescita e innovazione in Piemonte nel confronto con le regioni europee	28
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>31</b>
5. Il mercato del credito	31
Il finanziamento dell'economia	31
L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa	36
Il mercato del <i>private equity</i> e del <i>venture capital</i>	38
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	40
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>42</b>
6. La spesa pubblica	42
La dimensione dell'operatore pubblico	42
La sanità	44
Gli investimenti pubblici	46
7. Le principali modalità di finanziamento	47
Le entrate di natura tributaria	47
Il debito	47
8. La finanza comunale	49
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2005-07)	49
L'autonomia impositiva dei Comuni e i trasferimenti erariali	50
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>54</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>80</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Il mercato dell'auto	13
Le abitazioni e la ricchezza reale delle famiglie piemontesi tra il 1995 e il 2007	16
L'immigrazione e l'occupazione straniera in Piemonte	26
L'utilizzo di servizi bancari telematici	40
La crisi e le misure adottate dalla Regione	43
La spesa farmaceutica convenzionata	44

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi.
- 

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 28 maggio 2009.*

**Banca d'Italia, 2009**

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino  
via Arsenalè, 8  
10121 Torino  
telefono: +39 011 55181

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la tipografia T-ART di Torino

## LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'economia italiana, colpita in una fase di trasformazione strutturale, è stata l'unica tra i maggiori paesi dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009.

In Piemonte la brusca caduta del commercio internazionale e degli ordinativi negli ultimi mesi del 2008 ha avuto conseguenze molto significative, in relazione all'elevato grado di apertura internazionale della regione e alla sua specializzazione in beni di investimento e in autoveicoli, comparti che più duramente hanno risentito della crisi. La domanda estera, che nei primi nove mesi dell'anno pur rallentando aveva continuato a crescere anche in termini reali, trainata soprattutto dal comparto autoveicolistico e dalla meccanica, ha subito una forte caduta nel quarto trimestre, che ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione della regione. Gli ordini interni hanno risentito del netto ridimensionamento dell'attività di investimento delle imprese e dell'indebolimento dei consumi. La produzione industriale, già in decelerazione nel 2007, è tornata a contrarsi lo scorso anno, con una brusca intensificazione del calo nell'ultimo trimestre; il grado di utilizzo della capacità produttiva è sceso a livelli eccezionalmente bassi nello scorcio dell'anno. Alla riduzione dell'attività si è associato un diffuso peggioramento dei termini di incasso dei crediti commerciali e della liquidità delle imprese.

Si è ulteriormente deteriorata nel 2008 la congiuntura nel settore delle costruzioni, anche per l'indebolimento del mercato immobiliare, nel quale l'accentuarsi del calo del numero di transazioni si è accompagnato a un netto rallentamento dei prezzi.

Le condizioni nel mercato del lavoro sono peggiorate soprattutto nell'industria, riflettendosi principalmente nella straordinaria intensificazione del ricorso alla Cassa integrazione ordinaria a partire dall'autunno e nel mancato rinnovo dei contratti temporanei in scadenza. Il tasso di disoccupazione è salito in misura significativa nel secondo semestre. I consumi delle famiglie sarebbero tornati a ridursi nel 2008 in termini reali. La contrazione dell'attività si è riflessa sul trasporto stradale di merci, in forte calo nell'ultimo trimestre dell'anno.

Al peggioramento dell'economia reale si sono associati un indebolimento della domanda di credito delle imprese, per la contrazione dell'attività corrente e di quella d'investimento di gran parte di esse, e un aumento della cautela da parte delle banche nell'erogazione dei prestiti, anche in relazione ai segnali di moderato deterioramento

della qualità del credito. Ne è derivato un rallentamento dei finanziamenti bancari alle imprese in tutti i principali settori di attività economica, più marcato per le piccole aziende e per le banche di maggiori dimensioni. Alla modesta contrazione delle linee di credito complessivamente accordate si sono accompagnati un aumento generalizzato del loro grado di utilizzo, più intenso per le classi di fido di medio e piccolo importo e per le imprese manifatturiere, e una lieve crescita degli sconfinamenti, a indicazione di vincoli di liquidità più stringenti. È proseguito il rallentamento dei prestiti alle famiglie, in atto dalla seconda metà del 2007. I tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine sono tornati a calare nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, riflettendo l'andamento dei tassi ufficiali di politica monetaria; quelli sul totale dei prestiti a breve termine hanno iniziato a scendere nel primo trimestre del 2009.

In base alle stime disponibili al momento, nel 2008 il PIL del Piemonte sarebbe calato a ritmi prossimi a quelli medi nazionali; era cresciuto dell'1,1 per cento nell'anno precedente secondo i dati Istat. Nei primi tre mesi del 2009 la congiuntura è ulteriormente peggiorata: la domanda ha continuato a calare, riflettendosi sull'attività produttiva e sul grado di utilizzo degli impianti. Il credito bancario alle imprese e alle famiglie ha ancora rallentato. Secondo le previsioni delle imprese del campione della Banca d'Italia, nei prossimi sei mesi gli ordini continuerebbero a diminuire, sia pure a ritmi inferiori rispetto ai mesi passati.

La redditività delle imprese industriali, che nel biennio 2006-07 aveva registrato un recupero solo parziale rispetto al forte calo dei primi anni duemila, è nuovamente peggiorata nel 2008: in base all'indagine della Banca d'Italia, i margini unitari di profitto hanno subito un diffuso ridimensionamento; la quota di aziende che hanno chiuso lo scorso esercizio in perdita è salita in misura significativa. Un approfondimento condotto sui bilanci sino al 2007 delle imprese manifatturiere evidenzia altri elementi di debolezza delle aziende di fronte alla grave crisi iniziata lo scorso anno. In presenza di una capacità di autofinanziamento scesa su valori modesti nel confronto con il passato, dal 2006 il grado di indebitamento è tornato a crescere, pur rimanendo su livelli inferiori a quelli dell'inizio del decennio. L'urto della crisi potrebbe essere particolarmente significativo per le imprese in condizioni strutturali di fragilità finanziaria, la cui incidenza sul totale del sistema manifatturiero nell'ultimo triennio si colloca su valori storicamente elevati, soprattutto per quelle di piccole dimensioni. Nel periodo 2001-07 è peraltro aumentata l'eterogeneità tra le imprese sotto il profilo economico-finanziario anche all'interno di ciascun settore, a indicazione della diversa capacità di risposta delle singole aziende alle sfide poste dai cambiamenti del contesto competitivo.

Nei primi anni duemila la dinamica economica del Piemonte è stata deludente nel confronto con le regioni europee simili per struttura economica e produttiva, nelle quali è probabile che si localizzino i potenziali *competitor* delle imprese piemontesi. Un approfondimento della Banca d'Italia, basato sui dati Eurostat e incentrato sull'evoluzione della specializzazione tecnologica e della capacità innovativa del Piemonte rispetto a tale gruppo di regioni, evidenzia che tra il 1995 e la metà del decennio in corso la tradizionale specializzazione relativa nei settori manifatturieri a media e alta tecnologia si è relativamente indebolita, che l'intensità dell'attività di ricerca, pur rimanendo superiore alla media di tali regioni, è aumentata in misura modesta e infe-

riore alle aree di confronto e che la dotazione di capitale umano rimane relativamente bassa.

Tra il 1995 e il 2007 la ricchezza reale pro capite delle famiglie piemontesi è cresciuta in misura inferiore alla media nazionale: tale andamento è stato determinato dalla dinamica meno vivace del valore di mercato delle abitazioni, che rappresentano la componente più importante di tale ricchezza. Nella graduatoria per prezzo al metro quadro il Piemonte occupava nel 2008 l'undicesimo posto tra le regioni italiane, con un valore inferiore del 15 per cento circa rispetto alla media del paese.

Nel corso degli anni novanta il processo di deregolamentazione e l'innovazione tecnologica hanno innescato una profonda trasformazione del settore finanziario, con effetti significativi anche nelle relazioni di finanziamento fra banca e impresa. Un approfondimento condotto dalla Banca d'Italia sui dati di bilancio delle imprese e su quelli della Centrale dei rischi evidenzia che, in linea con la media nazionale, in Piemonte è diminuito notevolmente nel periodo 1997-2007 il peso dei debiti delle imprese contratti con le banche di grandi dimensioni; per contro, è aumentata l'incidenza di quelli verso le banche più piccole, soprattutto per le imprese di minori dimensioni, accrescendo la simmetria dimensionale tra intermediario e cliente. Nel medesimo periodo sono emersi segnali di razionalizzazione delle relazioni di clientela fra il sistema bancario e quello produttivo, con un aumento dell'incidenza dei prestiti bancari erogati da un unico intermediario, una riduzione del numero medio di banche affidanti e, nei casi di affidamenti multipli, di quello delle relazioni in essere. Al ridimensionamento del fenomeno degli affidamenti multipli si è accompagnato un maggiore coinvolgimento della prima banca.

Nel triennio 2005-07 l'azione di bilancio dei Comuni del Piemonte ha continuato a risentire dei vincoli imposti dalla politica di bilancio nazionale, anche attraverso il Patto di stabilità interno. L'impatto maggiore di tali vincoli sull'evoluzione delle spese e delle entrate comunali si è avuto sulla spesa in conto capitale, che è significativamente calata, anche per il venir meno dell'impulso fornito dai Giochi Olimpici di Torino 2006. Dal lato delle entrate, ai più ampi margini di manovra derivanti dal venir meno della sospensione della facoltà di disporre incrementi dell'aliquota dell'addizionale all'Irpef nel 2007, si è contrapposta un'ulteriore contrazione dei trasferimenti erariali. L'esclusione dall'ICI delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale e di quelle a esse assimilate disposta nel 2008 ha comportato una perdita di gettito che sinora è stata compensata solo in parte da trasferimenti erariali.

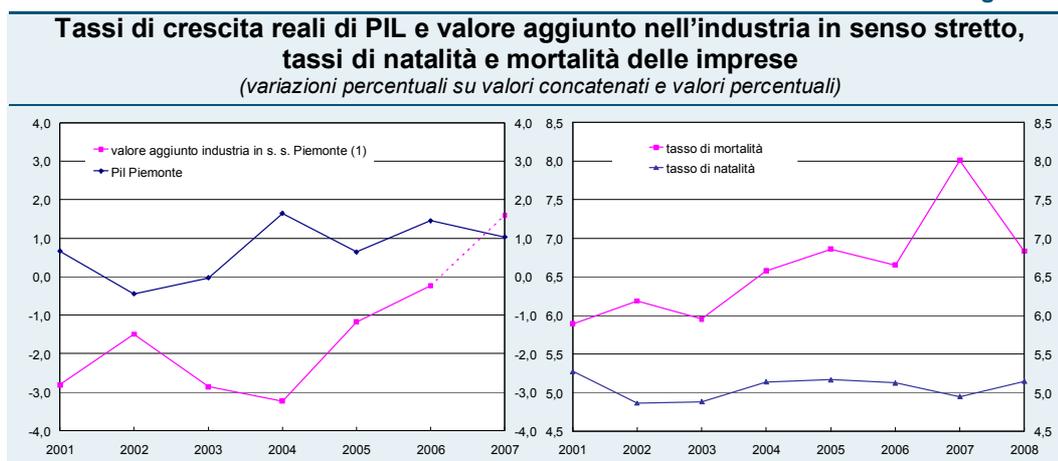
# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'industria

La crisi internazionale ha colpito il comparto industriale piemontese in una fase delicata di trasformazione strutturale e ha interrotto un breve periodo di ripresa, seguito a sei anni di riduzione ininterrotta del valore aggiunto (fig. 1.1). Secondo le stime Prometeia, nel 2007 il valore aggiunto dell'industria era cresciuto dell'1,6 per cento, a fronte di un calo medio annuo del 2,0 per cento tra il 2001 e il 2006, in base ai dati Istat. Dai primi anni duemila rilevanti cambiamenti strutturali hanno interessato l'industria piemontese, come a livello nazionale, con diffusi processi di ristrutturazione aziendale e di cambiamento nelle strategie imprenditoriali (cfr. *L'economia del Piemonte nell'anno 2007*). Intensa è stata pure la selezione tra le imprese: in base a elaborazioni su dati Istat, il numero di imprese manifatturiere in regione è calato tra il 2001 e il 2006 dell'8,0 per cento (-5,2 per cento per l'Italia nel complesso; tav. a6); secondo i dati Movimprese, la contrazione del numero di imprese, dovuta soprattutto alla crescita del tasso di mortalità, si è progressivamente intensificata, proseguendo anche dopo il 2006 (fig. 1.1).

Figura 1.1

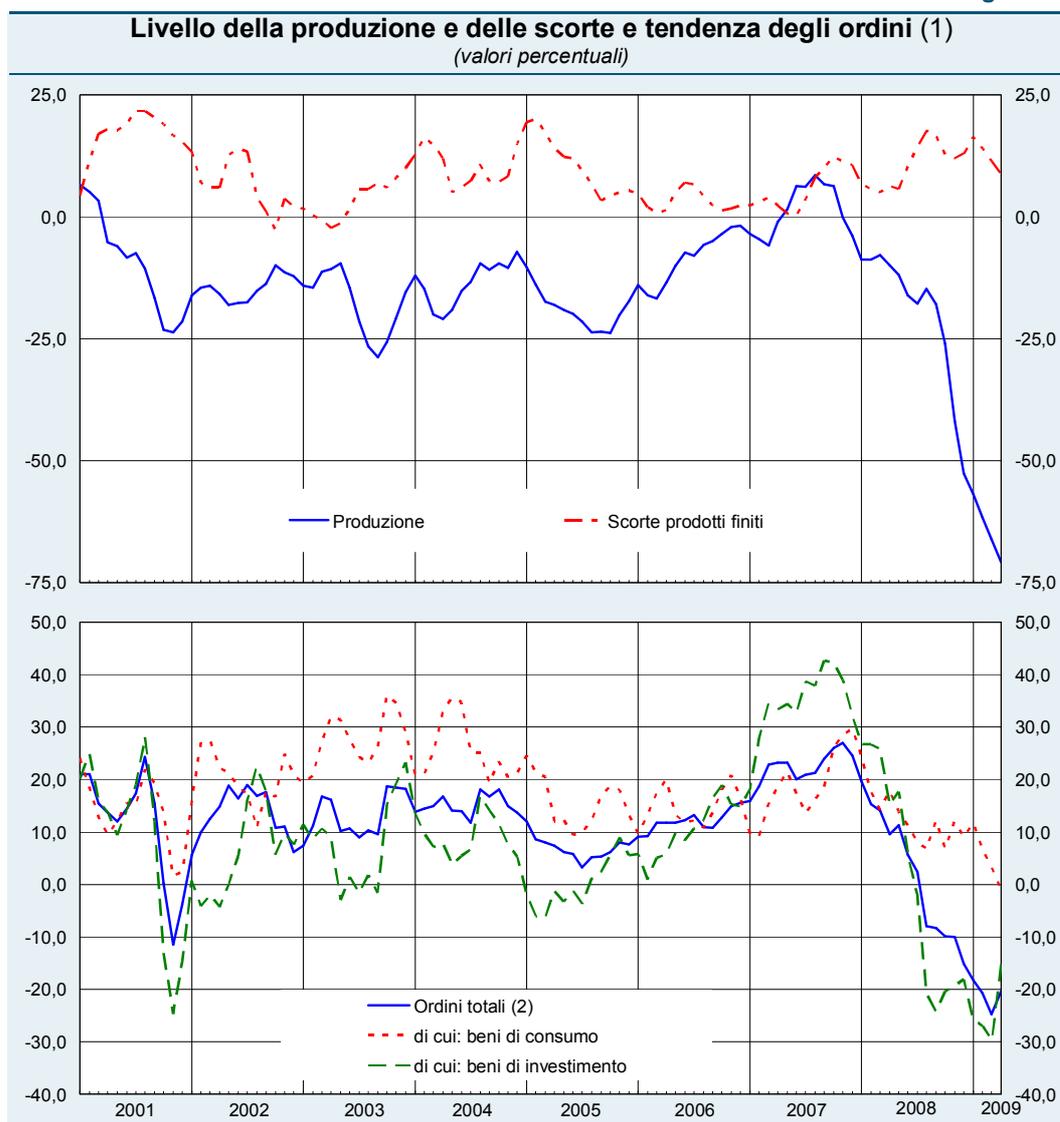


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Prometeia e Movimprese.

(1) I valori fino al 2006 sono basati sui dati Istat, il valore per il 2007 sulle stime Prometeia.

*La domanda.* – Nel corso del 2008 i segnali di rallentamento, già emersi nella parte finale dell'anno precedente, si sono progressivamente rafforzati. Il brusco peggioramento della crisi internazionale nello scorcio dell'anno si è riflesso in un rapido e intenso calo della domanda, sia interna sia estera (per quest'ultima cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*), che è scesa su valori storicamente molto bassi. Le difficoltà hanno interessato tutti i settori, sebbene con intensità diversa: mentre il comparto alimentare ha presentato cali più contenuti, quelli della metallurgia, della chimica e dei mezzi di trasporto hanno risentito della crisi in misura maggiore (cfr. anche il riquadro: *Il mercato dell'auto*); si sono accentuate le difficoltà nel tessile. La domanda di beni di investimento si è contratta significativamente (fig. 1.2).

**Figura 1.2**



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento", "superiore al normale") e negative ("basso", "in diminuzione", "inferiore al normale") e, nel caso delle scorte, "nullo" fornite dagli operatori intervistati; dati destagionalizzati. – (2) Previsioni riferite ai tre mesi successivi.

La tendenza flettente degli ordini si è accentuata nel primo trimestre dell'anno in corso; solo dal mese di aprile sono emersi alcuni segnali di attenuazione delle aspettative negative delle imprese circa le prospettive a breve della domanda. Il mercato dell'auto ha fatto registrare un miglioramento a partire da febbraio, grazie ai nuovi incentivi per l'acquisto di autoveicoli a bassi consumi ed emissioni.

*In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese (cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2008 il fatturato a prezzi correnti delle aziende industriali si è ridotto in media del 2,6 per cento, dopo due anni consecutivi di crescita a tassi sostenuti (tav. a5). Il calo, riconducibile principalmente alla componente interna della domanda, ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa e quasi tutti i settori di attività, a eccezione di quelli alimentare ed energetico.*

*Il ritmo di diminuzione dei ricavi ha raggiunto livelli molto elevati con l'acuirsi della crisi; nel periodo compreso tra l'ultimo trimestre del 2008 e il primo del 2009 pressoché tutte le imprese del campione della Banca d'Italia hanno evidenziato un calo del fatturato, pari in media al 20 per cento. Vi si è associato un significativo aumento delle difficoltà di pagamento da parte dei clienti.*

*Per i prossimi sei mesi le imprese prevedono un'ulteriore contrazione degli ordini, sia pure a ritmi inferiori a quelli del semestre precedente. Nel complesso del 2009 il fatturato calerebbe in media di oltre il 10 per cento; la flessione riguarderebbe tutti i comparti, estendendosi anche alla componente estera.*

*Per fare fronte alla crisi le imprese hanno adottato misure volte principalmente al contenimento dei costi produttivi. Vi si è associata, in molti casi, una contrazione dei margini (cfr. il paragrafo: Le condizioni economico-finanziarie delle imprese manifatturiere).*

*La produzione e l'utilizzo degli impianti.* – In base ai dati Unioncamere Piemonte, la produzione industriale si è ridotta, nella media del 2008, del 3,6 per cento (era cresciuta del 3,1 e del 2,6 per cento, rispettivamente, nel 2006 e nel 2007); a una sostanziale tenuta nel primo semestre, hanno fatto seguito due trimestri consecutivi di calo, con una contrazione del 12,4 per cento tra ottobre e dicembre. Tutti i settori industriali hanno registrato nel secondo semestre del 2008 una flessione dell'attività. Il grado di utilizzo degli impianti, che era aumentato nei due anni precedenti (raggiungendo il 75,7 per cento nel 2007 in base all'Indagine dell'Unione industriale di Torino), ha iniziato a contrarsi dal secondo trimestre del 2008, scendendo al 67,9 per cento negli ultimi tre mesi dell'anno. Le scorte sono cresciute nella seconda parte del 2008.

Nel primo trimestre del 2009 la contrazione dell'attività produttiva si è ulteriormente intensificata (-21,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con punte particolarmente elevate nei comparti dei mezzi di trasporto e dei prodotti in metallo; vi si è associato un nuovo calo del grado di utilizzo degli impianti, sceso al minimo storico del 61,6 per cento. Si è lievemente ridotta la percentuale di imprese che ha dichiarato di avere scorte in eccesso rispetto al normale.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – La debolezza della domanda corrente e le incertezze sulle prospettive future, insieme a margini di capacità produttiva inutilizzata sui massimi storici, si sono riflessi sul processo di accumulazione delle imprese. In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, la spesa nominale per investimenti delle aziende del campione con meno di 500 addetti è diminuita rispetto al 2007, mentre quella delle imprese più grandi, pur in crescita, è stata inferiore a quanto era

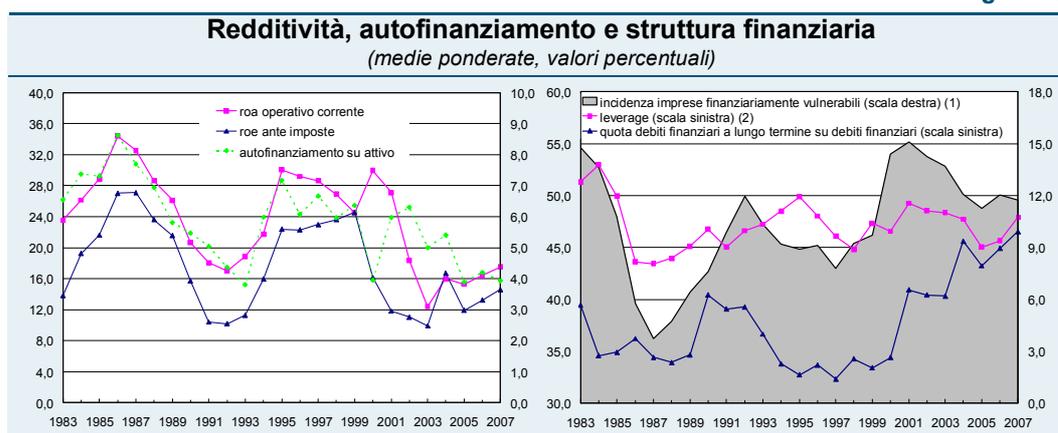
stato previsto nell'anno precedente. I dati dell'Unione industriale di Torino evidenziano, insieme a un significativo processo di revisione al ribasso dei piani di investimento delle imprese, una riduzione della propensione a effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva, scesa nello scorcio del 2008 e nel primo trimestre dell'anno in corso su valori minimi nel confronto storico. Per il 2009, le imprese del campione Banca d'Italia prevedono una significativa riduzione degli investimenti, superiore al 20 per cento; il calo sarebbe più forte per le aziende maggiori e per quelle con meno di 50 addetti e risulterebbe diffuso a livello settoriale, a eccezione del comparto alimentare.

### Le condizioni economico-finanziarie delle imprese manifatturiere

Nel 2008 i margini di profitto delle imprese industriali hanno fatto registrare un diffuso ridimensionamento, nonostante le misure di contenimento dei costi produttivi adottate dalla maggior parte delle aziende per fronteggiare l'urto della crisi: il saldo tra le imprese con almeno 50 addetti del campione della Banca d'Italia che hanno segnalato un aumento dei margini unitari e quelle che ne hanno indicato una diminuzione è sceso a -28 punti percentuali, valore nettamente peggiore rispetto a quello rilevato nell'anno precedente (-2 punti). Le previsioni per il 2009 indicherebbero un ulteriore deterioramento: il saldo tra le risposte di aumento e di riduzione dei margini passerebbe a -51 punti, il valore più basso dal 2001.

Il calo dei margini unitari, in presenza di una contrazione del fatturato, si è riflesso in un peggioramento della redditività netta delle imprese. In base ai dati dell'Indagine della Banca d'Italia, le imprese industriali che hanno chiuso l'esercizio in perdita sono salite dal 16 per cento del totale nel 2007 al 29 per cento; di queste, il 12 per cento ha evidenziato una perdita molto forte (contro il 3 per cento nell'anno precedente); la percentuale di aziende in pareggio e in modesto utile (il 13 e il 46 per cento nel 2008, rispettivamente) si è ridotta marginalmente, mentre si è contratta maggiormente la quota di imprese in forte utile, scesa al 12 per cento (dal 21 del 2007).

Figura 1.3



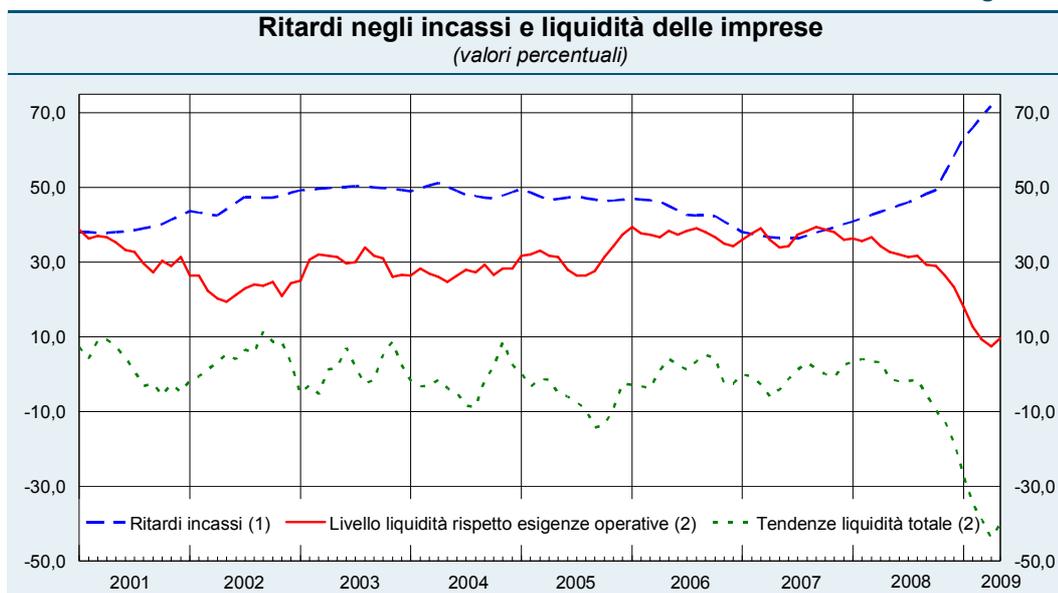
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei Bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'incidenza è calcolata in rapporto al fatturato. Un'impresa è considerata finanziariamente vulnerabile se almeno due delle seguenti condizioni sono verificate: a) il leverage è superiore al 75 per cento; b) il rapporto attività correnti su passività correnti è inferiore al 75 per cento; c) il rapporto debiti finanziari su fatturato è superiore al 50 per cento; d) il rapporto autofinanziamento su oneri finanziari è inferiore al 100 per cento. - (2) Rapporto tra debiti finanziari e somma di questi ultimi e del patrimonio netto.

In base ai dati della Centrale dei bilanci (cfr. la sezione: Note metodologiche) disponibili sino al 2007, la redditività operativa e quella netta delle imprese manifatturiere (misurate rispettivamente dal ROA operativo e dal ROE), dopo essersi fortemente deteriorate nel periodo 2001-03 in quasi tutti i settori (scendendo su valori inferiori a quelli raggiunti durante la crisi dei primi anni novanta), erano migliorate leggermente negli anni successivi, rimanendo però in media su valori contenuti nel confronto storico (fig. 1.3). La lieve ripresa dal 2004 si era concentrata nel tessile, nel metallurgico, nel meccanico, nell'elettrico e nei mezzi di trasporto. Nel periodo 2001-03 era cresciuta la dispersione (misurata dal coefficiente di variazione) del ROA tra le imprese, rimanendo nel periodo successivo su livelli storicamente elevati; anche la variabilità interna ai settori era aumentata, in particolare nell'alimentare, nel tessile e nel cartario. La capacità di creare risorse finanziarie interne attraverso l'autofinanziamento si è progressivamente ridotta in tutti i principali settori regionali e in tutte le classi dimensionali a partire dal 2002, fino a tornare nel 2007 ai livelli raggiunti nel 1993.

L'intenso e repentino peggioramento del quadro congiunturale dallo scorcio del 2008 si è riflesso in un significativo ampliamento dei tempi di pagamento dei debiti commerciali: in base all'Indagine dell'Unione industriale di Torino la percentuale di imprese che segnala ritardi negli incassi è salita a marzo del 2009 al 73 per cento; si era mantenuta al di sotto del 50 per cento fino allo scorso autunno. Tale fenomeno, associato alla riduzione dei volumi di attività, ha avuto effetti negativi sulla liquidità aziendale: in base ai dati ISAE, dall'ultimo trimestre dello scorso anno il livello di liquidità si è significativamente ridotto, risultando appena sufficiente a fronteggiare le esigenze operative delle imprese (fig. 1.4).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale* per i ritardi degli incassi e su dati ISAE per il livello e le tendenze della liquidità. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Percentuale di imprese che segnalano ritardi negli incassi rispetto ai termini di pagamento pattuiti; dati trimestrali destagionalizzati.  
 (2) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("buono", "migliore") e negative ("cattivo", "peggiore") fornite dagli operatori intervistati; dati mensili destagionalizzati.

In presenza di valori storicamente contenuti dell'autofinanziamento, nel biennio 2006-07 il grado di indebitamento delle imprese manifatturiere è tornato a crescere, in relazione all'aumento del fabbisogno finanziario connesso con la ripresa dell'attività produttiva e dell'accumulazione di capitale. In base ai dati della Centrale dei bilan-

ci, il leverage (rapporto tra debiti finanziari e la somma di questi ultimi e del patrimonio netto) è salito al 47,9 per cento nel 2007, dal 45,0 nel 2005, rimanendo tuttavia su livelli più contenuti rispetto al periodo 2001-03 (fig. 1.3). La ritrovata stabilità finanziaria seguita all'adesione all'Unione monetaria europea ha favorito una progressiva ricomposizione del debito verso il medio e il lungo termine: la quota di debiti finanziari a scadenza protratta è cresciuta dal 1999 in modo pressoché ininterrotto, raggiungendo nel 2007 il 46,5 per cento (dal 33,4 del 1999); tale andamento ha caratterizzato soprattutto i comparti alimentare, tessile, metallurgico e dei mezzi di trasporto e il segmento delle grandi imprese.

L'urto della crisi in atto potrebbe essere particolarmente rilevante per le imprese che si possono considerare finanziariamente più vulnerabili (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La quota di fatturato riconducibile a tale gruppo di aziende, particolarmente elevata all'inizio del decennio a causa della situazione finanziaria di alcune grandi imprese nei comparti dei mezzi di trasporto e della carta, è successivamente calata, assestandosi però nel periodo 2005-07 su valori comunque elevati nel confronto con il passato (fig. 1.3). L'andamento medio riflette un aumento della diffusione delle condizioni di fragilità tra le piccole imprese (con meno di 50 addetti), la cui incidenza in termini di fatturato è salita da circa il 10 per cento nel 2005 al 15 nel 2007, in particolare nei comparti tessile, della gomma, della lavorazione dei minerali non metalliferi, meccanico ed elettrico, a fronte di un andamento opposto nelle altre classi dimensionali.

## IL MERCATO DELL'AUTO

Nel 2008 le immatricolazioni di autovetture in Italia, secondo i dati provvisori dell'Anfia, si sono ridotte di oltre 330 mila unità, scendendo a 2,2 milioni, il valore più basso dal 1997. Rispetto al 2007, anno nel quale il mercato nazionale aveva raggiunto il massimo storico, la diminuzione è stata del 13,3 per cento (fig. r1). Il calo, che ha interessato tutti i mesi dello scorso anno, si è intensificato nell'ultimo trimestre (-20,4 per cento; -11,2 nei primi nove mesi). Anche negli altri mercati dell'Europa occidentale rilevati dall'Accea (paesi dell'UE-15 e dell'EFTA), la domanda è diminuita nel 2008 (-7,4 per cento; -1,1 nel 2007). Tutti i principali paesi hanno fatto registrare andamenti flettenti, pur con intensità notevolmente diverse (-0,7 e -1,8 per cento in Francia e in Germania, rispettivamente; -28,1 e -11,3 per cento in Spagna e Regno Unito); in ciascuno di questi la dinamica è bruscamente peggiorata nell'ultimo trimestre.

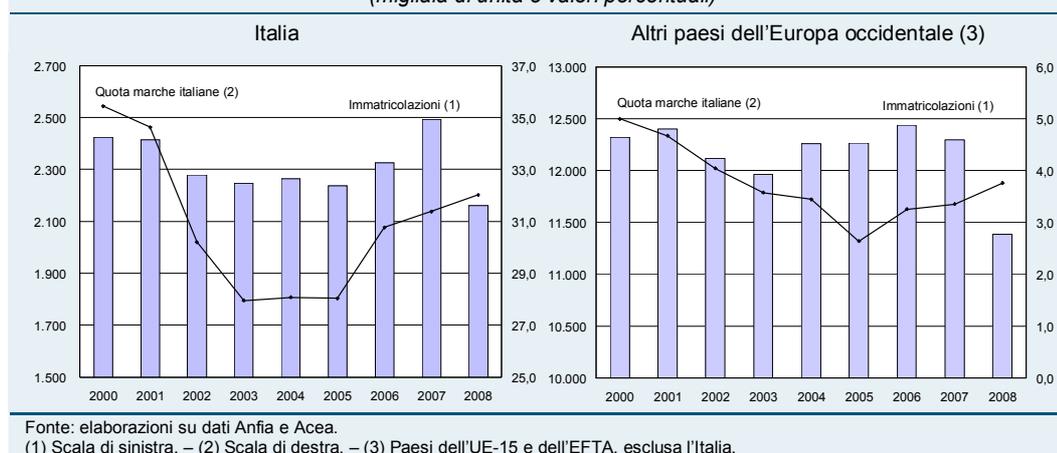
Nonostante il negativo andamento dei mercati, è proseguito nel 2008 il recupero della quota relativa delle marche italiane che era iniziato nel 2006 (fig. r1). Tale quota è salita rispetto all'anno precedente di 0,6 punti percentuali nel mercato nazionale, al 32,0 per cento, e di 0,4 punti negli altri paesi dell'Europa occidentale, al 3,8 per cento.

In base a dati ancora provvisori, nel complesso dei primi quattro mesi del 2009 le immatricolazioni in Italia sono ulteriormente calate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-16,3 per cento); tuttavia, il mercato ha fatto registrare nel trimestre febbraio-aprile un netto miglioramento in seguito all'entrata in vigore dei nuovi incentivi fiscali. Anche nei mercati dell'Europa occidentale (esclusa l'Italia) nei primi

quattro mesi del 2009 le immatricolazioni si sono ulteriormente contratte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-15,1 per cento); notevolmente migliore è stato l'andamento in Germania (dove le immatricolazioni sono aumentate del 18,4 per cento) e in Francia, grazie a provvedimenti governativi di stimolo della domanda. Sia nel mercato italiano sia negli altri paesi europei la quota delle marche nazionali ha continuato a crescere.

Figura r1

**Immatricolazioni di autovetture in Italia e negli altri paesi dell'Europa occidentale e quota di mercato delle marche italiane**  
(migliaia di unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anfia e Acea.  
(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra. – (3) Paesi dell'UE-15 e dell'EFTA, esclusa l'Italia.

### Le costruzioni

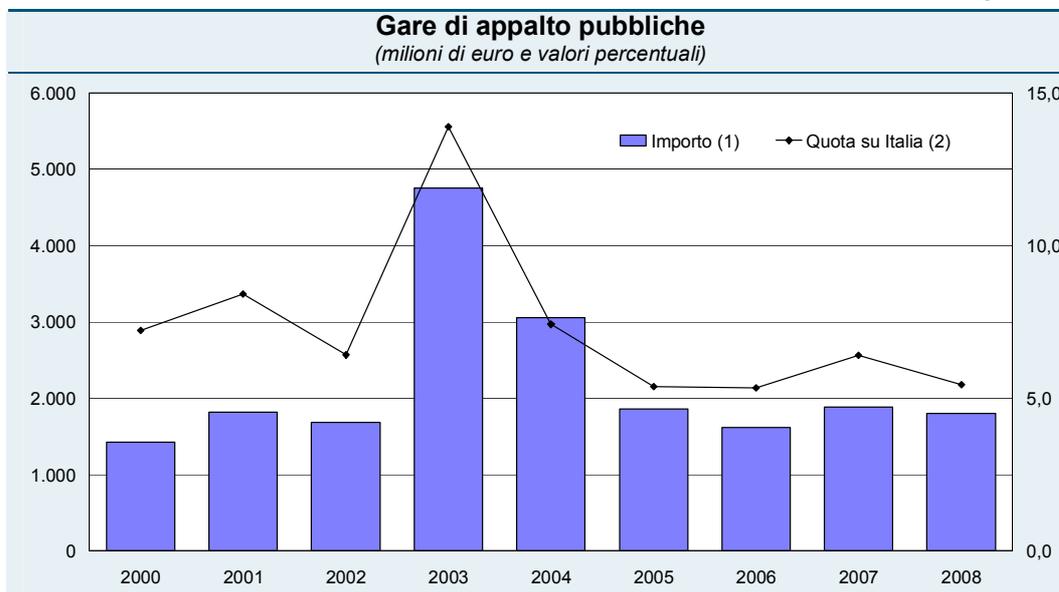
È fortemente peggiorata nel 2008 la congiuntura nel settore delle costruzioni. Il valore della produzione delle imprese del campione della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è calato di circa il 10 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (-8 per cento nel 2007); più marcata e superiore alle previsioni degli operatori è risultata la contrazione nel comparto delle opere pubbliche; anche gli occupati di tali imprese sono ulteriormente diminuiti (-8 per cento circa; -10 nel 2007). Indicazioni di un rilevante deterioramento congiunturale provengono anche dai dati dell'ANCE Piemonte, in particolare per quanto riguarda il fatturato, l'occupazione e i tempi medi di pagamento. Per il 2009 le imprese del campione della Banca d'Italia prevedono un'ulteriore contrazione del valore della produzione e degli addetti.

Nel comparto delle opere pubbliche, in base ai dati di fonte CRESME, la domanda è calata del 4,3 per cento rispetto al 2007, mantenendosi sui valori assai contenuti degli ultimi quattro anni (fig. 1.5). Nella provincia di Torino, nella quale tra il 2004 e il 2007 si è concentrato oltre il 60 per cento del valore delle gare di appalto bandite, l'ammontare dei bandi pubblicati nel 2008 è risultato il più basso dall'inizio del decennio; in base alle informazioni fornite dal Collegio costruttori della provincia, il calo è proseguito nei primi mesi del 2009.

Anche nell'edilizia residenziale l'andamento della congiuntura è stato negativo, in particolare per le nuove costruzioni, risentendo dell'indebolimento del mercato immobiliare. Le opere di ristrutturazione edilizia hanno rallentato: nel 2008 le comu-

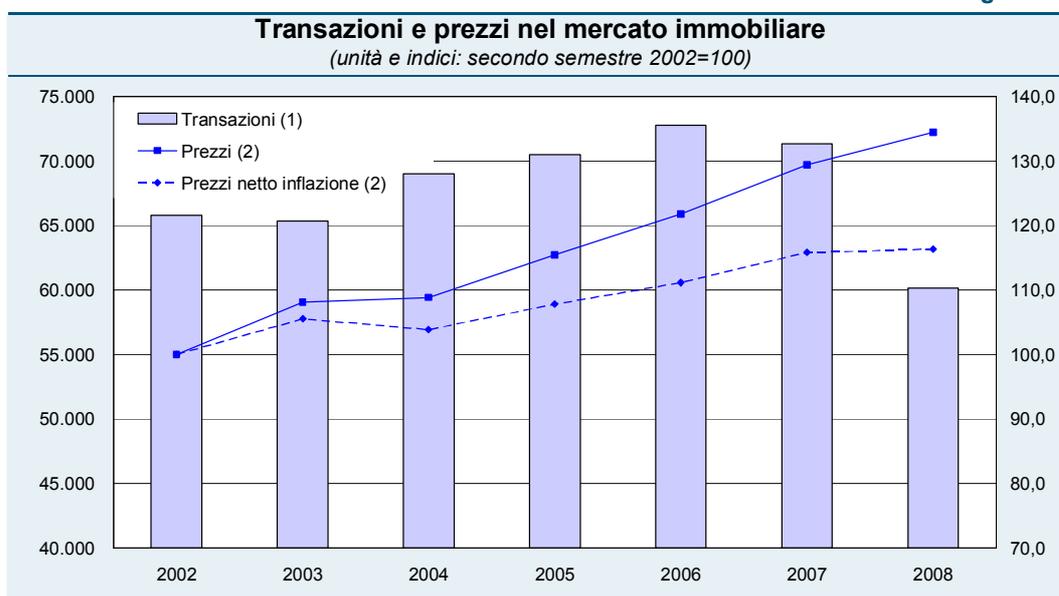
nicazioni di detrazione pervenute all'Agenzia delle entrate si sono attestate su valori sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno precedente (circa 34.500, lo 0,6 per cento in più rispetto al 2008); erano cresciute del 6,8 per cento nel 2007.

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati CRESME.  
(1) Scala di sinistra. – (2) Scala di destra.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Unità; scala di sinistra. – (2) Indici; scala di destra.

Nel mercato immobiliare, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI), il numero di transazioni ha registrato un netto ridimensionamento, più intenso rispetto a quello dell'anno precedente (-15,6 per cento; -2,0 nel 2007; fig. 1.6). Vi ha corrisposto un rallentamento dei prezzi: in base a elaborazioni sui dati OMI (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2008 le quotazioni, al

netto dell'inflazione al consumo, sono rimaste pressoché costanti (0,5 per cento; -1,7 a livello nazionale); erano cresciute del 4,2 nel 2007. I prezzi sono ancora aumentati nei capoluoghi di provincia (di circa il 2 per cento) e soprattutto nel capoluogo regionale, mentre si sono lievemente ridotti nei comuni non capoluogo.

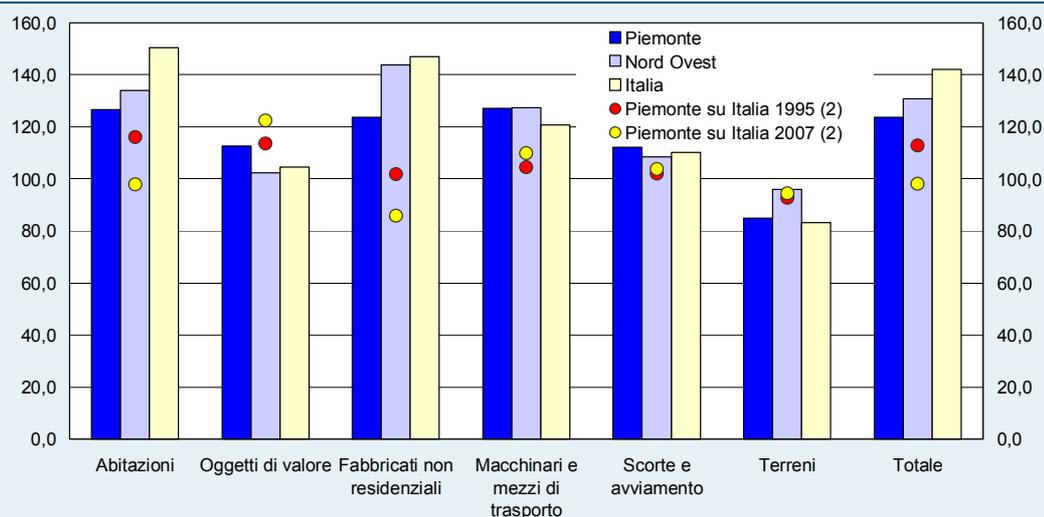
*Tra il 2002 e il 2007 i prezzi delle abitazioni in Piemonte, al netto dell'incremento dei prezzi al consumo, erano aumentati del 3,0 per cento in media ogni anno, in misura inferiore alla media nazionale (4,9 per cento). L'andamento delle quotazioni è stato molto più sostenuto nei comuni capoluogo di provincia e nel capoluogo regionale rispetto ai comuni non capoluogo (4,2, 4,8 e 2,2 per cento, rispettivamente). Nella graduatoria per prezzo al metro quadro, il Piemonte occupava nel 2008 l'undicesimo posto in ordine decrescente tra le regioni italiane, con un valore inferiore del 15 per cento circa rispetto alla media nazionale e pari alla metà di quello della regione con le quotazioni più elevate (la Liguria). Tra i capoluoghi regionali, Torino era alla fine del 2008 al decimo posto, con un livello dei prezzi pari a circa il 60 per cento di quello della città più costosa (Roma).*

### LE ABITAZIONI E LA RICCHEZZA REALE DELLE FAMIGLIE PIEMONTESI TRA IL 1995 E IL 2007

Nel 2007 la ricchezza reale delle famiglie piemontesi ammontava a circa 403 miliardi di euro (il 7,2 per cento del totale nazionale), corrispondenti a poco più di 92 mila euro pro capite. Come a livello italiano, le abitazioni rappresentano la componente più importante di tale ricchezza, con una quota pari nel 2007 all'81,3 per cento; la seconda componente in ordine di importanza è costituita dai fabbricati non residenziali (5,6 per cento), seguita da macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (3,8 per cento), da scorte e avviamento (3,3 per cento), dai terreni (3,3 per cento) e dagli oggetti di valore (2,6 per cento). Tra il 1995 e il 2007 la composizione di tale ricchezza, come nelle altre regioni italiane, ha subito limitate variazioni.

Figura r2

La ricchezza reale pro capite delle famiglie tra il 1995 e il 2007 (1)  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia del territorio, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, INEA, Consulente Immobiliare. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli istogrammi rappresentano l'incremento rispetto al 1995 del valore della ricchezza pro capite delle famiglie a prezzi costanti 2007 (1995=100). - (2) Ricchezza pro capite Italia=100.

Nello stesso periodo la ricchezza reale complessiva delle famiglie piemontesi è cresciuta del 2,1 per cento in media ogni anno a prezzi costanti, in misura inferiore sia alla media italiana sia a quella del Nord Ovest (3,4 e 2,8 per cento, rispettivamente). Anche in termini pro capite l'incremento è stato più contenuto rispetto alla media italiana: fatto pari a 100 il corrispondente dato nazionale, il valore del Piemonte è così sceso da circa 113 nel 1995 per cento a 98 nel 2007 (fig. r2).

La minore crescita della ricchezza in regione è stata determinata sostanzialmente dall'andamento del valore di mercato delle abitazioni, mentre l'incremento delle superfici è stato modesto, ma in linea con quello delle aree di confronto. Al divario ha contribuito anche l'incremento di valore dei fabbricati non residenziali, che rappresentano da soli circa i tre quarti del capitale materiale delle famiglie produttrici, per i quali l'andamento dei prezzi al metro quadro è stato anch'esso tra i più bassi nel confronto nazionale. Il contributo dei terreni alla ricchezza, in significativo ridimensionamento rispetto al 1995 (dal 4,8 al 3,3 per cento), è stato invece sostanzialmente analogo alla media italiana.

### *I servizi*

Nel 2008 il valore aggiunto ai prezzi base del settore dei servizi, secondo le stime di Prometeia, è rimasto stabile in termini reali, in significativa decelerazione rispetto all'anno precedente (1,5 per cento).

*Il commercio.* – In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio, nel 2008 il numero dei centri commerciali e delle strutture, anche di piccola dimensione e dei punti vendita tradizionali, collocate al loro interno ha continuato ad aumentare a ritmi sostenuti (tav. a7). In lieve crescita sono risultati anche i punti vendita a localizzazione singola. Sull'incremento degli esercizi di vicinato ha influito soprattutto la dinamica delle strutture non alimentari; in generale, per tutte le tipologie distributive il comparto alimentare ha presentato una variazione più contenuta.

Nel 2008, in base alle stime di Prometeia, i consumi finali delle famiglie si sarebbero ridotti dell'1,1 per cento in termini reali, in linea con quanto registrato nella media delle regioni del Nord Ovest; erano cresciuti dello 0,9 per cento nell'anno precedente. In base ai dati Unioncamere espressi a valori correnti, nella media dell'anno, a fronte della stabilità delle vendite di prodotti tessili, dell'abbigliamento e degli elettrodomestici, quelle di prodotti alimentari, per la cura della persona e della casa sarebbero aumentate del 3,9 per cento.

*Il turismo.* – In base ai dati della regione Piemonte, nel 2008 gli arrivi di turisti hanno continuato ad aumentare (3,7 per cento; 1,2 nel 2007; tav. a8). Vi ha contribuito, come nei due anni precedenti, la sola componente nazionale. Anche le presenze hanno registrato un notevole incremento (12,1 per cento; -7,0 nell'anno precedente) superando il livello raggiunto in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006; in particolare quelle dei turisti italiani sono aumentate del 25,1 per cento (-2,9 nel 2007). La durata media del soggiorno è passata da 3,1 a 3,3 giorni. Molto positivo è stato l'andamento del turismo nella provincia di Torino, che ha fatto registrare una crescita ri-

petto al 2008 del 34,4 per le presenze e dell'8,9 per cento per gli arrivi; come nella media regionale, la dinamica è stata determinata dalla sola componente nazionale.

*I trasporti.* – La brusca contrazione dell'attività economica negli ultimi mesi del 2008 si è riflessa nel calo della domanda di trasporto di merci: in base ai dati Aiscat, il traffico pesante sulla rete autostradale piemontese (al netto della tratta Genova-Gravellona Toce), rimasto sostanzialmente stabile nei primi nove mesi dell'anno, si è ridotto nel quarto trimestre in termini di veicoli-chilometro del 7,5 per cento sul corrispondente periodo del 2007; il calo è stato particolarmente accentuato per la tratta Torino-Trafo del Frejus (-15,1 per cento; -2,2 nei primi nove mesi), che più direttamente riflette la dinamica degli scambi con l'estero. Nella media del 2008 il calo complessivo è stato dell'1,8 per cento, contro un aumento del 2,2 nel 2007.

Anche le merci trasportate a mezzo aereo, sulla base dei dati Assaeroporti, sono diminuite del 13,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a9). Il numero dei passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è calato dell'1,9 per cento rispetto al 2007: vi hanno contribuito sia il movimento di passeggeri esteri, diminuito del 6,0 per cento, sia quello nazionale, che ha decelerato all'1,7 per cento (nel 2006 erano aumentati rispettivamente del 5,9 e 12,5 per cento).

*Nei primi due mesi del 2009 il calo del traffico pesante sulle autostrade regionali si è intensificato (-19,5 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente). Anche quello aereo di passeggeri è ulteriormente diminuito (-9,9 per cento nel primo trimestre rispetto al corrispondente periodo del 2008); vi hanno contribuito le componenti nazionale e internazionale.*

## 2. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

### *Le esportazioni e le importazioni*

*L'interscambio di merci.* – In base ai dati provvisori dell'Istat, nel 2008 le esportazioni di beni hanno rallentato in misura rilevante rispetto all'anno precedente (1,5 per cento; 6,8 nel 2007; tav. a10); al netto della variazione dei prezzi (approssimata dalla dinamica dei valori medi unitari settoriali nazionali) le vendite sono diminuite del 2,6 per cento.

Nei primi nove mesi dell'anno, prima che l'acuirsi della crisi finanziaria determinasse nello scorcio dell'anno un brusco peggioramento della congiuntura internazionale, le vendite all'estero del Piemonte, pur rallentando, avevano continuato a crescere in termini sia nominali sia reali, trainate soprattutto dal comparto autoveicolistico e da quello meccanico (tav. a12; fig. 2.1): in particolare, le esportazioni di autoveicoli erano tornate ad aumentare, dopo la contrazione registrata nell'anno precedente; quelle di componenti per auto, già cresciute in misura rilevante nel 2007, avevano accelerato; anche le vendite di macchinari erano aumentate in misura superiore all'anno precedente. Per contro, l'andamento era già peggiorato negli altri principali comparti produttivi: si era ridotto in misura significativa il tasso di crescita nel comparto dei prodotti in metallo; in quello della gomma-plastica il modesto incremento nominale rifletteva una riduzione in termini reali di quasi il 4 per cento; le vendite di apparecchi elettrici, di carta, prodotti chimici e, soprattutto, di quelli tessili erano calate in termini sia nominali sia reali.

*Tra gennaio e settembre le esportazioni erano rimaste sui valori dell'anno precedente nei paesi dell'area dell'euro, per il significativo calo delle vendite in Spagna e il rallentamento di quelle in Germania (aveva tenuto invece il mercato francese; tav. a12). Erano tornate a crescere, invece, le esportazioni nel Regno Unito e, seppure in misura molto modesta, quelle negli USA e in Cina. Avevano accelerato le vendite nei paesi dell'America centro-meridionale, soprattutto in Brasile, per lo più nel comparto dei mezzi di trasporto.*

L'accentuarsi della crisi e il drastico ridimensionamento del commercio internazionale hanno determinato nel quarto trimestre del 2008 una forte caduta delle esportazioni della regione (-10,3 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; -14,3 al netto della variazione dei prezzi), che ha interessato tutti i principali comparti di specializzazione (tav. a12). Riduzioni superiori al 20 per cento in termini nominali hanno interessato i comparti della componentistica auto e dei prodotti in metallo; le vendite di autoveicoli sono diminuite del 7,8 per cento. Solo per i prodotti alimentari le esportazioni sono ancora aumentate in termini nominali, seppure a un tasso pari a meno della metà di quello dei nove mesi precedenti, mentre si sono lievemente contratte in termini reali.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati trimestrali. In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componenti sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3.

*Il valore delle esportazioni nel quarto trimestre è diminuito in tutte le principali aree geografiche: tra i paesi dell'area dell'euro, la riduzione è stata di circa il 14 per cento in Francia e Germania e superiore al 30 per cento in Spagna (tav. a12). Tra gli altri mercati di sbocco rilevanti, le vendite sono diminuite del 3,1 per cento in Polonia (erano aumentate del 17,2 nei primi nove mesi), del 3,4 nel Regno Unito; più intensa è risultata la contrazione negli USA, in Cina e in Brasile. Nella media dei paesi dell'Europa centro orientale non appartenenti alla UE, invece, la crescita è proseguita, ma a ritmi molto più contenuti (0,9 per cento, dal 16,5 dei primi nove mesi dell'anno e dal 40,3 del 2007).*

*Nel primo bimestre del 2009, in base ai dati mensili dell'Istat, il valore nominale destagionalizzato delle esportazioni è ulteriormente diminuito rispetto alla fine del 2008 (fig. 2.1).*

Nella media del 2008 le importazioni si sono ridotte in valore del 2,1 per cento (erano aumentate del 9,5 per cento nel 2007; tavv. a10 e a11): alla modesta crescita registrata nei primi nove mesi dell'anno è seguita una forte contrazione nel quarto trimestre (2,3 e -14,3 per cento, rispettivamente).

*L'interscambio di servizi.* – Nel 2008 la bilancia dei servizi in Piemonte ha fatto registrare una riduzione dei crediti del 3,2 per cento, accompagnata da un aumento dei debiti (3,3 per cento; tav. a13). Il saldo, che non include la componente dovuta ai trasporti (per la quale non sono disponibili dati a livello regionale), è ulteriormente peggiorato, da -1.554 a -1.814 milioni di euro. Un miglioramento ha interessato la componente degli altri servizi alle imprese (la più consistente, insieme con quella dei viaggi), in cui i crediti sono aumentati in misura rilevante e a un tasso superiore rispetto ai debiti.

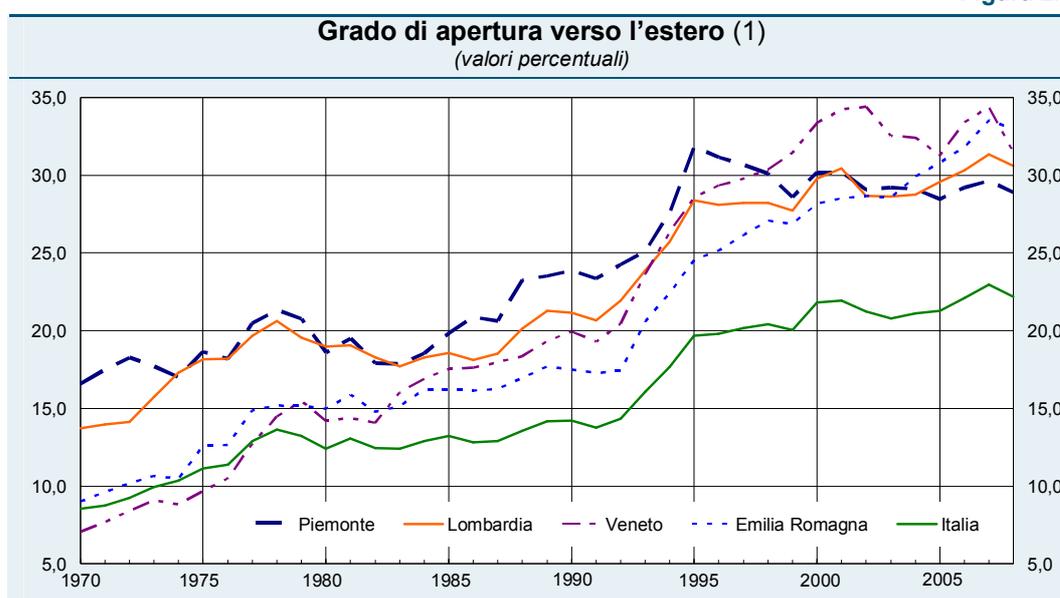
### *La trasmissione della crisi attraverso il canale del commercio estero*

La crisi finanziaria internazionale (originata principalmente negli Stati Uniti e nel Regno Unito) ha innescato un significativo peggioramento della congiuntura reale nelle principali economie industriali; vi ha contribuito il canale del commercio estero sia attraverso la contrazione della domanda dei paesi "origine della crisi" nei confron-

ti dei loro partner commerciali (legami commerciali diretti) sia attraverso il calo delle importazioni di questi ultimi (legami commerciali indiretti).

Il Piemonte, insieme con la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto, è tra le regioni italiane con il più elevato grado di apertura verso l'estero: tale fattore è indicatore di integrazione e di capacità di utilizzo degli scambi internazionali per la crescita, ma rende maggiormente vulnerabile l'economia nelle fasi di indebolimento della domanda mondiale. In Piemonte, in base ai dati Prometeia, il rapporto tra esportazioni e PIL (a valori concatenati) nel biennio 2007-08 era pari al 29,3 per cento, valore nettamente superiore alla media italiana (22,6 per cento), anche se inferiore a quello delle altre principali regioni esportatrici e in riduzione dalla metà degli anni novanta (era pari al 31,5 nel periodo 1995-96; fig. 2.2).

**Figura 2.2**



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia.

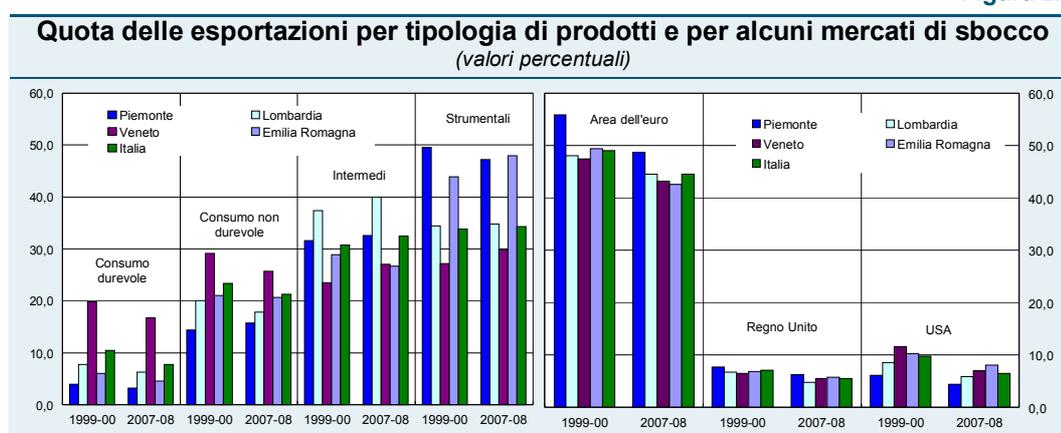
(1) Rapporto tra il valore delle esportazioni di beni verso l'estero a valori concatenati (anno di riferimento=2000) e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori concatenati, anno di riferimento=2000).

Un elemento di ulteriore vulnerabilità del Piemonte rispetto alle regioni di confronto deriva dalla composizione merceologica delle esportazioni e, in particolare, dalla specializzazione nel settore dei beni di investimento, la cui domanda è tipicamente prociclica: ancorché in riduzione rispetto alla fine degli anni novanta, il contributo di tale comparto alle esportazioni totali della regione nel biennio 2007-08 era pari al 47,2 per cento, valore molto superiore non solo alla media nazionale (34,3 per cento), ma anche al dato di Lombardia e Veneto (fig. 2.3); solo l'Emilia Romagna aveva una composizione sostanzialmente simile. Per contro, l'incidenza dei beni di consumo non durevoli, strutturalmente meno ciclici, era inferiore sia alla media nazionale (15,8 per cento; 21,3 per l'Italia) sia a quella delle regioni di confronto.

Gli Stati Uniti e il Regno Unito, che negli anni novanta e nei primi anni 2000 si sono collocati al primo e al terzo posto nella graduatoria della domanda mondiale (negli anni più recenti il Regno Unito è sceso al quarto posto), sono anche importanti partner commerciali per le regioni italiane, assorbendo nel biennio 2007-08 il 12 per

cento dell'export nazionale. Il Piemonte ha legami commerciali diretti con gli Stati Uniti relativamente meno intensi rispetto sia alla media del paese sia a quella delle altre principali regioni esportatrici (fig. 2.3): nel biennio 2005-06 tale paese rappresentava il 4,9 per cento dell'export complessivo (7,7 per cento nella media italiana). Il Regno Unito, invece, rappresentava il quarto mercato di sbocco dei prodotti piemontesi per importanza, con una quota sul totale pari al 6,7 per cento, valore di poco superiore a quello delle regioni di confronto. La quota di mercato dei prodotti piemontesi sul mercato inglese (valutata in euro correnti) era pari nel 2005-06 allo 0,45 per cento (0,58 alla fine degli anni novanta), in base a elaborazioni su dati Eurostat; quella negli USA, in base a elaborazioni su dati U.S. Census Bureau, era lo 0,12 per cento (0,16 nel biennio 1999-2000).

**Figura 2.3**



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Gli effetti della caduta della domanda degli Stati Uniti e del Regno Unito nel 2007-08 si sono riflessi in una diminuzione dell'importanza di questi mercati per i prodotti piemontesi: quella del Regno Unito, nel quale le esportazioni sono comunque ancora cresciute rispetto al biennio precedente, è scesa lievemente, al 6,3 per cento; quella degli Stati Uniti, ove le esportazioni sono diminuite dello 0,5 per cento nel 2007-08 rispetto al biennio precedente, è scesa al 4,4 per cento, al di sotto di quella della Polonia (che è diventato il quinto mercato di sbocco) e della Svizzera. La quota di mercato nel Regno Unito si è comunque accresciuta (allo 0,48 per cento), come per l'Italia e le altre regioni di confronto a esclusione del Veneto; quella negli USA è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di una riduzione per le aree di confronto.

Per quanto riguarda i legami commerciali indiretti, il mercato più rilevante per le esportazioni italiane è quello dell'area dell'euro. Per il Piemonte l'importanza di quest'ultima, nonostante sia calata dalla fine degli anni novanta, è relativamente maggiore sia rispetto alla media nazionale sia a quella delle altre principali regioni esportatrici: nel 2007-08 l'area rappresentava il 48,7 per cento del totale dell'export, contro il 44,5 della media italiana e valori compresi tra il 42,6 e il 44,5 delle altre regioni di confronto. Rispetto al biennio pre-crisi, la quota del Piemonte sul totale delle importazioni dell'area si è ridotta dallo 0,61 allo 0,57 per cento, in misura superiore alla media dell'Italia, a fronte di una tenuta delle quote di Regno Unito e Stati Uniti.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### *L'occupazione, l'offerta di lavoro e la disoccupazione*

Il marcato peggioramento della congiuntura internazionale negli ultimi mesi del 2008 ha iniziato a riflettersi sulle condizioni del mercato del lavoro regionale, soprattutto nel settore industriale. In tale comparto l'occupazione, che già aveva mostrato sintomi di difficoltà nel 2007, si è contratta fortemente nel corso dell'anno; a partire dall'ultimo trimestre 2008, si sono bruscamente intensificati il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria e il calo delle assunzioni; vi si è associato nella media dell'anno un aumento delle cessazioni (che ha riguardato nel complesso dell'economia soprattutto persone impiegate con contratti atipici). Nel settore terziario l'occupazione è diminuita nel comparto distributivo, mentre nei servizi diversi dal commercio ha continuato a crescere. Il tasso di disoccupazione è salito considerevolmente nel secondo semestre.

Nell'industria in senso stretto, secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati, che include i lavoratori in CIG, si è ridotto nel 2008 in Piemonte del 5,4 per cento (-1,3 nel 2007). In base ai dati dell'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, le aziende di medie e grandi dimensioni (con almeno 200 dipendenti) hanno reagito al calo della domanda principalmente facendo ricorso alla CIG, mentre quelle più piccole hanno ridotto maggiormente l'occupazione. Nel complesso, il numero di ore lavorate è calato in modo rilevante per tutte le classi d'impresa, con maggiore intensità nei comparti tessile, chimico e dei mezzi di trasporto; solo in quelli alimentare, elettrico ed elettronico tale valore è rimasto stabile. Le ore di CIG ordinaria, calate nei primi nove mesi del 2008, sono bruscamente aumentate tra ottobre e dicembre, salendo nel primo trimestre del 2009 a valori eccezionalmente elevati, più di dieci volte superiori a quelli dello stesso periodo del 2008: nei primi tre mesi del 2009 è stato autorizzato un numero totale di ore di CIG pari a circa 62.000 lavoratori "equivalenti". La loro quota sull'occupazione, pari al 2,6 per cento nei primi nove mesi del 2008, è progressivamente cresciuta fino a raggiungere nel primo trimestre del 2009 il 13,1 per cento.

Secondo i dati delle amministrazioni provinciali, gli avviamenti nell'industria, in leggero calo già dall'inizio del 2008, hanno continuato a contrarsi, facendo registrare una riduzione del 43,8 per cento nell'ultimo trimestre (tav. 3.1); nel complesso dell'anno la flessione ha interessato soprattutto i settori tessile, cartario, chimico e metalmeccanico e la componente femminile (-16,8 per cento). Nel primo trimestre del 2009 il calo delle assunzioni si è ulteriormente intensificato (-54,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il numero di cessazioni è invece cresciuto del 3,2 per cento nel complesso del 2008. Le prospettive occupazionali del settore per la prima parte dell'anno in corso si mantengono negative: secondo i dati del-

l'Unione industriale di Torino, il saldo tra previsioni di aumento e diminuzione del numero di addetti in regione per il trimestre successivo a quello di rilevazione, già in calo dalla fine del 2007, si è bruscamente ridotto nel primo trimestre 2009.

**Tavola 3.1**

<b>Assunzioni</b>						
<i>(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
VOCI	Gennaio- settembre 2008	Variazione	Ottobre- dicembre 2008	Variazione	Gennaio- marzo 2009	Variazione
<b>Totale assunzioni</b>	<b>583.101</b>	<b>4,4</b>	<b>158.058</b>	<b>-15,0</b>	<b>147.773</b>	<b>-26,5</b>
di cui: <i>tempo determinato</i>	466.300	8,3	126.241	-14,8	117.344	-25,7
<i>tempo indeterminato</i>	116.801	-8,6	31.817	-15,9	30.429	-29,4
di cui: <i>parasubordinato</i>	46.730	17,9	16.964	11,0	19.377	8,4
<i>apprendisti</i>	27.135	-9,1	7.759	-23,3	6.482	-33,8
<i>in somministrazione</i>	111.960	2,1	25.096	-28,9	19.484	-49,9
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	128.793	-4,8	21.687	-43,8	22.398	-54,7
<i>servizi</i>	385.601	10,3	121.676	-7,1	106.675	-17,6

Fonte: Amministrazioni provinciali.

Nelle costruzioni, secondo i dati dell'Istat, l'occupazione è scesa nella seconda parte dell'anno (-2,3 per cento). Nei servizi, il calo degli occupati nel settore distributivo nella media del 2008 è stato determinato dalla forte contrazione del lavoro autonomo; la crescita degli addetti ai servizi diversi dal commercio è riconducibile sia alla componente indipendente sia, soprattutto, a quella dipendente. Anche nel terziario, tuttavia, il numero di assunzioni, cresciuto nei primi nove mesi del 2008, è calato nell'ultimo trimestre (-7,1 per cento), in particolare nei settori del credito e dei trasporti; nel primo trimestre del 2009 la tendenza flettente si è ulteriormente accentuata. Le cessazioni sono aumentate notevolmente nel 2008 (11,5 per cento), in particolare nei servizi alle famiglie. Nel complesso dell'economia, l'occupazione, il cui andamento risente anche dei fenomeni di regolarizzazione della popolazione immigrata, è comunque aumentata dell'1,2 per cento nella media del 2008.

Il calo delle procedure di assunzione nel complesso dell'economia si è concentrato nel 2008 tra i lavoratori subordinati (con un forte calo nell'ultima parte dell'anno), a fronte di un rallentamento nel secondo semestre di quelle di lavoratori parasubordinati. Gli avviamenti a tempo indeterminato sono diminuiti durante tutto l'anno, mentre quelli a tempo determinato, cresciuti nei primi nove mesi, sono diminuiti bruscamente nell'ultimo trimestre. La tendenza negativa dell'ultima parte dell'anno ha interessato in particolare i contratti di apprendistato, che erano già in moderato calo nei mesi precedenti, e quelli di somministrazione. La suddivisione per gruppo professionale indica che nella media del 2008 si sono ridotte le assunzioni di personale non qualificato, operaio e di impiegati esecutivi; al contrario, le professioni a maggiore specializzazione hanno fatto registrare un incremento. Il calo complessivo degli avviamenti si è ulteriormente intensificato nel primo trimestre del 2009 (-26,5 per cento; tav. 3.1).

Le cessazioni sono cresciute complessivamente nello scorso anno del 9,5 per cento rispetto al 2007; l'aumento è stato particolarmente intenso per i contratti di lavoro atipici (44,7 per cento).

Secondo i dati Istat, nel 2008 l'offerta di lavoro in regione è cresciuta del 2,1 per cento, in accelerazione rispetto al 2007 (0,8 per cento; tav. a14); l'incremento ha interessato soprattutto la componente femminile. Il tasso di attività è aumentato significativamente, raggiungendo il 68,8 per cento (67,8 per cento nel 2007) e avvicinandosi ai valori registrati per il Nord Ovest (69,2 per cento).

L'aumento delle forze di lavoro, insieme al non favorevole andamento congiunturale, ha comportato un robusto incremento nel numero di persone in cerca di occupazione (22,1 per cento; 5,7 nel 2007), in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione è cresciuto notevolmente nel secondo semestre; nella media dell'anno è salito al 5,0 per cento, dal 4,2 per cento del 2007; rimane superiore alla media del Nord Ovest (4,3 per cento). L'incremento ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile, per la quale il tasso di disoccupazione continua a essere significativamente maggiore (6,4 per cento, contro il 4,1 della componente maschile).

### *Gli ammortizzatori sociali*

L'incremento delle ore di CIG ordinaria, più che raddoppiate nella media del 2008, ha trainato quello della CIG totale, cresciuta complessivamente del 27,3 per cento rispetto al 2007 (-34,9 nell'anno precedente; tav. a15). L'aumento del ricorso alla CIG ordinaria ha interessato tutti i settori principali eccettuato l'abbigliamento; è stato particolarmente rilevante nei comparti metallurgico, meccanico, cartario, chimico e in quello della trasformazione dei minerali. La componente straordinaria si è invece ridotta nella media del 2008 nella maggior parte dei settori, ma è cresciuta fortemente nel comparto della trasformazione dei minerali. Il ricorso alla CIG è aumentato anche nel commercio e, in misura più significativa, nella componente della gestione edilizia.

Nel primo trimestre del 2009 sono state autorizzate circa 28 milioni di ore complessive di CIG, pari a 68.000 lavoratori "equivalenti" (il 3,6 per cento del totale degli occupati); la componente straordinaria è tornata a crescere significativamente, per quanto a ritmi di gran lunga inferiori rispetto a quella ordinaria.

Secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, l'utilizzo della CIG rimarrebbe intenso anche nel secondo trimestre del 2009: la quota di imprese che dichiara l'intenzione di farvi ricorso è ulteriormente aumentata rispetto al primo trimestre.

Oltre agli interventi previsti dalla legislazione ordinaria, sono stati introdotti di recente altri interventi "in deroga" per la copertura di tipologie di lavoratori esclusi dai normali strumenti, attraverso accordi tra le aziende, le organizzazioni sindacali, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e le Regioni. In base ai dati di Italia Lavoro, per il Piemonte nel 2008 tali interventi in deroga hanno interessato per almeno una parte dell'anno 946 aziende e 7.856 lavoratori (per un equivalente di 1.465 lavoratori su base annuale). I settori maggiormente coinvolti sono stati i comparti dei mezzi di trasporto, metallurgico e tessile. Nel primo bimestre del 2009 sono stati autorizzati ulteriori interventi per circa 1.500 lavoratori.

Il numero di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità è cresciuto nel 2008 del 4,9 per cento (-7,1 nel 2007); la dinamica temporale evidenzia una progressiva accelera-

zione nel corso dell'anno, che è continuata anche nel primo trimestre del 2009. L'incremento per il 2008 ha riguardato gli iscritti provenienti da imprese con meno di quindici dipendenti (17,9 per cento), mentre si sono ridotti gli interventi a favore delle imprese di più grandi dimensioni (-7,7 per cento).

## L'IMMIGRAZIONE E L'OCCUPAZIONE STRANIERA IN PIEMONTE

Secondo i dati Istat, il numero di stranieri residenti in Piemonte è costantemente aumentato negli ultimi quindici anni, passando da circa 48.000 nel 1995 a 311.000 nel 2008 (tav. r1). La quota di stranieri residenti sul totale della popolazione è salita al 7,1 per cento, valore superiore alla media italiana, ma inferiore a quella del Nord (rispettivamente 5,8 e 7,9 per cento). Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel 2009 il numero di immigrati in regione ha superato le 350.000 unità, il 7,9 per cento del totale.

Tavola r1

### Dinamica demografica dei residenti in Piemonte

(unità e percentuali)

ANNI	Totale residenti (1)	Totale residenti con cittadinanza estera (1)	Quota residenti con cittadinanza estera	Saldo naturale	Saldo migratorio totale	di cui: saldo migratorio estero
1995	4.297.989	47.684	1,1	-17.254	8.131	4.150
2006	4.341.733	231.611	5,3	-9.549	20.644	18.452
2007	4.352.828	252.302	5,8	-8.909	57.347	57.238
2008	4.401.266	310.543	7,1	....	....	....

Fonte: Istat.

(1) Al 1° gennaio.

La popolazione di origine straniera si concentra in particolare nelle classi d'età più giovani (nel 2008, un terzo aveva meno di 25 anni e circa il 5 per cento più di 55 anni). Per oltre la metà è costituita da persone originarie dell'Europa dell'Est, mentre un quarto risulta proveniente dall'Africa; l'Asia e l'America del Sud contribuiscono ciascuna per circa il 7 per cento. Le nazionalità più rappresentate sono quelle della Romania (103.000 persone), Marocco (53.000), Albania (39.000) e Cina (10.000).

I dati del bilancio demografico mostrano che il saldo migratorio estero ha più che compensato negli ultimi anni il saldo naturale negativo. Il contributo positivo degli stranieri alla dinamica demografica regionale non è derivato solamente dai flussi migratori: nel 2007 il 16,2 per cento dei nati in Piemonte aveva cittadinanza estera.

Secondo il VI rapporto CNEL "Indici di integrazione degli immigrati in Italia", il Piemonte ha un alto potenziale di integrazione sociale, classificandosi per l'indice sintetico complessivo al terzo posto nella graduatoria delle regioni italiane dopo l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia. Tale risultato è riconducibile all'elevato potenziale di inserimento degli immigrati in regione riscontrato nell'area sociale, grazie all'elevato tasso di naturalizzazione (acquisizione di cittadinanza per residenza legale e continuativa di almeno 10 anni), e in quella occupazionale, per via delle favorevoli prospettive di reddito per gli immigrati e l'elevato tasso di imprenditorialità che li contraddistingue. Risulta invece nella media nazionale la performance del Piemonte nella capacità di attirare stabilmente gli stranieri nel territorio regionale. In particolare, è piuttosto bassa la capacità di attrazione di stranieri già presenti in altre regioni

italiane, mentre risulta molto alta l'incidenza dei minori sul totale della popolazione immigrata.

L'elevato numero di stranieri giovani ha comportato una presenza più che proporzionale alla loro quota sulla popolazione totale all'interno del sistema scolastico regionale. Secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, nell'anno scolastico 2007-08 il 9,7 per cento degli allievi era di origine straniera. All'interno della scuola dell'obbligo, la percentuale era particolarmente alta nella scuola primaria (11,4 per cento), mentre era più ridotta nella scuola secondaria di secondo grado (6,7 per cento); l'80 per cento dei giovani stranieri che frequentano quest'ultima risulta iscritta a istituti tecnici e professionali (15 per cento a un liceo).

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, gli occupati stranieri in Piemonte e Valle d'Aosta (non sono disponibili dati distinti relativi al Piemonte) tra il 2005 e il terzo trimestre 2008 sono stati in media 129.000, pari al 6,8 per cento dell'occupazione totale delle due regioni. Nello stesso periodo, il tasso di occupazione per la popolazione straniera tra i 15 e i 64 anni era del 67,4 per cento, 2,9 punti percentuali in più che per i cittadini italiani residenti. Il differenziale è totalmente dovuto alla componente maschile, dove il tasso raggiunge l'82,1 per cento (72,9 a livello nazionale). Anche il tasso di attività risultava maggiore per gli immigrati (73,3 per cento, rispetto al 67,3 dei cittadini italiani). Nella media degli anni considerati, il tasso di disoccupazione è stato dell'8,0 per cento, quasi il doppio di quello registrato per i cittadini italiani (4,1 per cento).

Tra il 2005 e il terzo trimestre 2008, l'84,7 per cento degli immigrati occupati svolgeva attività di lavoro dipendente. In base ai dati INAIL, il 26,0 per cento dei lavoratori stranieri tra il 2000 e il 2008 era impiegato nel manifatturiero e il 19,5 nelle costruzioni (a livello nazionale rispettivamente il 24,2 e il 15,0). All'interno del settore dei servizi, quote rilevanti di occupati stranieri erano impiegate negli alberghi e ristoranti (7,2 per cento; 11,8 per l'Italia) o svolgevano attività di servizio presso famiglie e convivenze (7,8 per cento; 7,2 nella media nazionale).

Dalla suddivisione dei settori in base al livello tecnologico (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il 68,7 per cento dei lavoratori immigrati dipendenti è impiegato in comparti a basso o medio-basso contenuto tecnologico, quota nettamente superiore a quella dei lavoratori italiani (47,1 per cento). Come già evidenziato dalla struttura demografica, anche quella dell'occupazione dei lavoratori dipendenti stranieri è caratterizzata da una forte prevalenza di giovani: nel periodo 2000-08, il 69,4 per cento aveva meno di quaranta anni (53,8 per i cittadini italiani).

Secondo i dati Infocamere, alla fine del 2008 il 6,7 per cento delle imprese individuali piemontesi aveva come titolare un imprenditore extra-comunitario. Tali imprese si concentravano principalmente nel settore del commercio (43,3 per cento) e delle costruzioni (31,7 per cento).

## 4. CRESCITA E INNOVAZIONE IN PIEMONTE NEL CONFRONTO CON LE REGIONI EUROPEE

La capacità competitiva e la dinamica economica di un'area dipendono da molti fattori, tra i quali la specializzazione produttiva, l'intensità dell'attività di ricerca, la qualità del capitale umano.

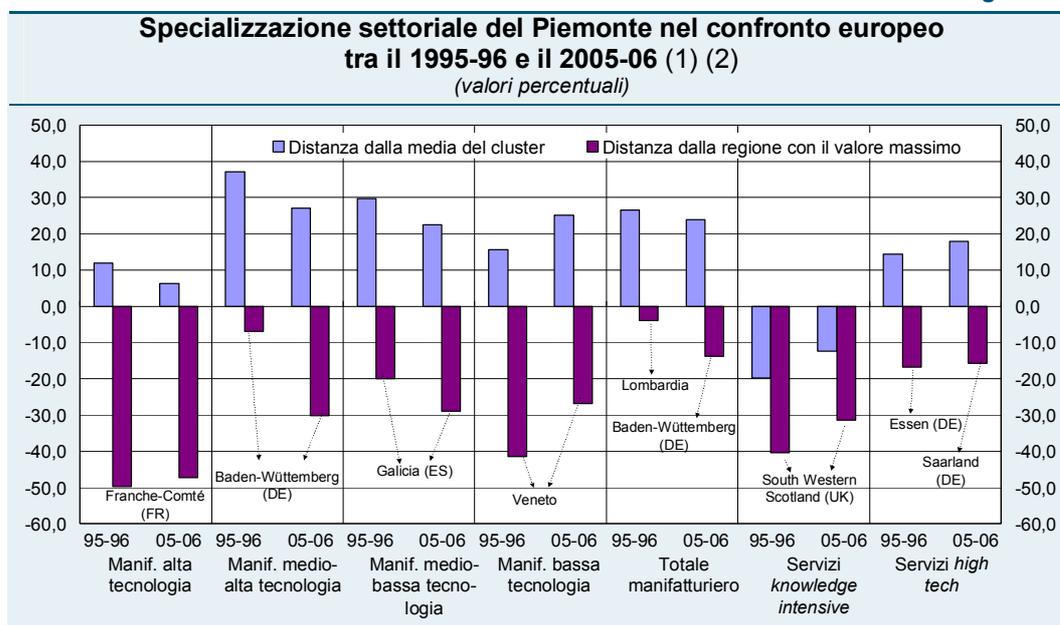
Tra il 2000 e il 2006 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati Eurostat) l'andamento dell'economia piemontese è stato peggiore rispetto a quello delle regioni europee più simili per struttura economica e produttiva, nelle quali è probabile che si localizzino i *competitor* delle imprese. In tale periodo il PIL reale in Piemonte, in base a dati Eurostat, è cresciuto dello 0,7 per cento all'anno, meno della media di tali regioni (1,2 per cento); un analogo divario caratterizza anche la dinamica in termini pro capite. La bassa crescita aggregata è legata all'andamento della produttività del lavoro: quella media (calcolata come rapporto tra il PIL reale a prezzi 2000, al lordo della locazione dei fabbricati, e il numero di occupati) è diminuita in regione tra il 2000 e il 2006 dello 0,5 per cento ogni anno, mentre è lievemente cresciuta nella media delle regioni di confronto (0,2 per cento).

*Il raggruppamento di regioni (cluster) più simili al Piemonte nella seconda metà degli anni novanta è stato individuato mediante analisi statistiche di clustering (cfr. la sezione: Note metodologiche). Ne fanno parte 23 regioni caratterizzate dalla più alta concentrazione di attività industriali, dalla maggiore densità di attività manifatturiere ad alta e medio-alta tecnologia, da una incidenza relativamente contenuta dei servizi considerati high tech nella classificazione OCSE (2003), da un livello di prodotto pro capite e da un tasso di occupazione relativamente elevati. Nel medesimo raggruppamento rientrano altre quattro regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia), sette tedesche, cinque inglesi, tre francesi, due spagnole e una belga; il prodotto di tali regioni (escluse quelle britanniche, per le quali l'Eurostat non pubblica i dati sul PIL reale) era pari nel 2006 a oltre un terzo del totale dell'UE-15 escluso il Regno Unito.*

Nel confronto con il gruppo di riferimento, alla metà degli anni novanta il Piemonte presentava una specializzazione elevata nel settore manifatturiero, in particolare nei settori considerati a medio-alta tecnologia, e una più contenuta nei comparti manifatturieri *high tech* (fig. 4.1). La regione risultava, invece, despecializzata nel comparto terziario ad alta intensità di conoscenza, con la significativa eccezione dei servizi ad alta tecnologia. Tra il biennio 1995-96 e quello 2005-06 il peso del comparto manifatturiero è diminuito in tutte le regioni del *cluster*, ma in misura più intensa in Piemonte, dove si è ridotta la specializzazione nei comparti tecnologicamente più avanzati. Nei settori industriali a medio-alta tecnologia la distanza del Piemonte dalla regione con il valore più alto (il Baden-Württemberg, in Germania) è più che triplicata; in quelli a bassa tecnologia, invece, la quota di occupati si è ridotta meno che nella

media del *cluster* e si è avvicinata a quella della regione con il valore più alto (il Veneto). Per contro, la regione ha rafforzato la specializzazione nei servizi *high tech*.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I valori percentuali indicati sono calcolati come complemento a 100 del rapporto tra la quota di addetti relativa al Piemonte e l'analoga quota relativa alla media delle regioni di riferimento (distanza dalla media del *cluster*) e a quella della regione con il dato più elevato (distanza dal valore massimo). – (2) In base alla classificazione OCSE (2003) il "Manifatturiero alta tecnologia" comprende i settori Ateco91: DL30, DL32, DL33; il "Manifatturiero medio-alta tecnologia" comprende i settori Ateco91: DG24, DK29, DL31, DM34, DM35; il "Manifatturiero medio-bassa tecnologia" comprende i restanti settori Ateco91 da DA a DN. I "Servizi *knowledge intensive*" comprendono i settori Ateco91: I61, I62, I64, J65-J67, K70-K74, M80, N85, 092: I64, K72 e K73, di cui i settori I64, K72 e K73 sono i "Servizi *high tech*".

Alla specializzazione relativamente elevata nei settori a media e ad alta tecnologia del Piemonte alla metà degli anni novanta si associava una spesa in ricerca e sviluppo relativamente alta in rapporto al PIL e superiore alla media delle regioni di confronto (1,64 e 1,45 per cento, rispettivamente; tav. 4.1). Ampio era, tuttavia, il differenziale rispetto alla regione che investiva relativamente di più nel *cluster* (Baden-Württemberg, con il 3,56 per cento del PIL). La spesa riconducibile alle imprese era in Piemonte l'1,40 per cento del prodotto, il 36 per cento in più rispetto alla media del raggruppamento, ma circa la metà del corrispondente valore della stessa regione tedesca. Nel decennio successivo la spesa in ricerca è aumentata in Piemonte solo in misura modesta rispetto al PIL, all'1,73 per cento, e meno intensamente sia rispetto alle regioni di confronto sia, soprattutto, rispetto al Baden-Württemberg; la componente riconducibile alle imprese in particolare, pur risultando ancora superiore alla media del 28 per cento, si è lievemente ridotta in percentuale del PIL, a fronte di un aumento sia nella media del *cluster* sia, soprattutto, nella regione tedesca. Nello stesso arco temporale la spesa in ricerca pubblica è scesa dallo 0,09 allo 0,07 per cento del PIL (dallo 0,14 allo 0,13 nella media delle regioni di confronto), mentre quella delle università è salita dallo 0,14 allo 0,26 per cento (dallo 0,28 allo 0,37 per cento nel *cluster*).

Alla metà degli anni novanta, nonostante la quota relativamente elevata di investimenti in ricerca, l'attività brevettuale del Piemonte risultava contenuta: le domande di brevetto presentate presso l'European Patent Office (EPO) erano pari a 84,7 per

milione di abitanti, valore inferiore del 15 per cento alla media del *cluster* e pari a poco più di un quarto di quello del Baden-Württemberg, la regione con il valore più elevato (tav. 4.1). Nel decennio successivo, nonostante il rilevante aumento in valore assoluto, il loro ammontare in Piemonte è rimasto ancora inferiore alla media delle aree di confronto di circa il 10 per cento e sostanzialmente analoga a quella del periodo iniziale è rimasta la distanza dalla regione tedesca. In questo contesto, i brevetti nei settori tecnologicamente avanzati, pur numericamente molto contenuti (essi rappresentavano nel 1995 poco più del 9 per cento del totale dei brevetti in Piemonte, il 10,5 per cento nella media del *cluster*) sono più che raddoppiati nel periodo in esame, arrivando a superare il valore medio delle regioni di confronto; si è ridotta, ma è rimasta ampia, la distanza rispetto alla regione con il valore più elevato, il Bayern. Il miglioramento è riconducibile soprattutto al settore delle tecnologie della comunicazione, in cui i brevetti sono passati in Piemonte da 3,9 a 12,1 per milione di abitanti.

Tavola 4.1

<b>Attività di ricerca e sviluppo e numero di brevetti (1) in Piemonte e nelle regioni europee di confronto</b> (valori percentuali e unità)						
VOCI	1995			2005		
	Piemonte	Media cluster	Valore più elevato	Piemonte	Media cluster	Valore più elevato
Spese in R&S totali (in % del PIL)	1,64	1,45	3,56	1,73	1,59	4,19
di cui: <i>imprese</i>	1,40	1,03	2,69	1,39	1,09	3,36
Numero di brevetti (per milione di abitanti)	84,7	99,8	318,9	124,6	140,0	467,1
di cui: <i>ad alta tecnologia</i> (2)	7,9	10,4	59,6	18,1	16,2	69,8
di cui: <i>tecnologie della comunicazione</i>	3,9	4,6	23,2	12,1	7,7	33,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Domande di brevetto presentate presso lo European Patent Office. – (2) Secondo l'*International Patent Classification* sono considerati ad alta tecnologia i seguenti settori: computer e macchine per ufficio; ingegneria genetica e micro-organica; aviazione; tecnologie della comunicazione; semiconduttori; laser.

Un elemento di perdurante debolezza del Piemonte nel confronto internazionale continua a essere rappresentato dalla scarsa qualità del capitale umano, la cui dotazione risultava nel biennio 2006-07 tra le più basse del *cluster*: la quota di popolazione attiva in possesso almeno di un diploma di scuola superiore (livelli 3-6 dell'*International Standard Classification of Education*, ISCED, dell'UNESCO) era pari al 60,6 per cento, contro il 74,0 nella media delle regioni di confronto e l'86,4 della regione con il valore più elevato (Bayern in Germania); delle 23 regioni del *cluster*, solo il Veneto e la Catalogna (Spagna) erano posizionate dietro il Piemonte. Il ritardo era particolarmente rilevante con riferimento all'incidenza dei laureati e delle persone con un titolo post-laurea (ISCED 5-6), pari al 15 per cento, contro il 26 del *cluster*.

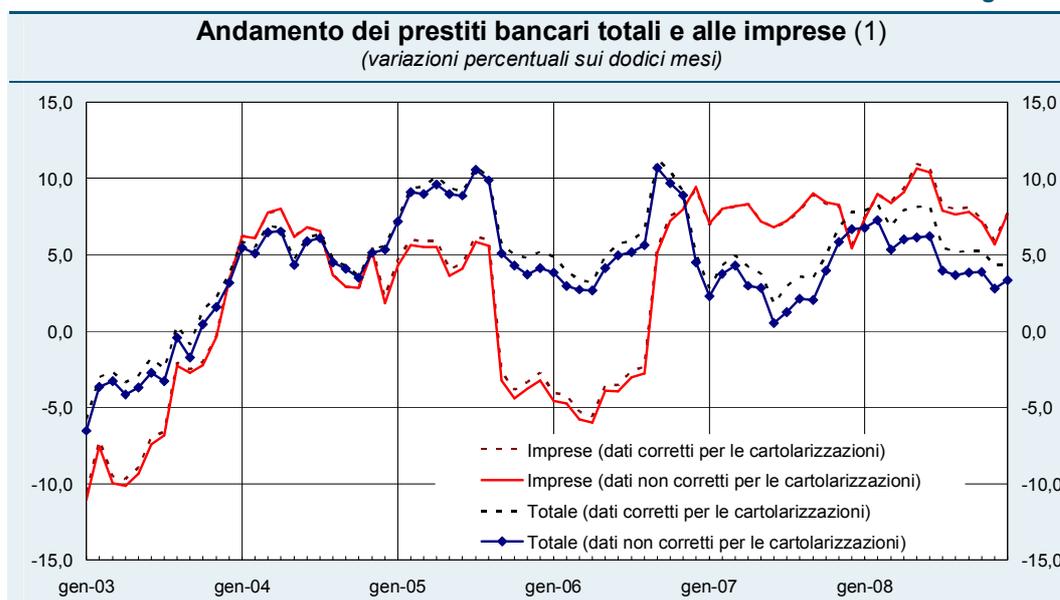
# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2008 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per le cartolarizzazioni, sono aumentati del 4,4 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (7,8 per cento). La dinamica, mantenutasi pressoché costante nella prima metà dell'anno, si è gradualmente indebolita a partire dall'estate, in concomitanza con l'accentuarsi della crisi finanziaria internazionale e del peggioramento congiunturale (fig. 5.1).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Per le definizioni cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

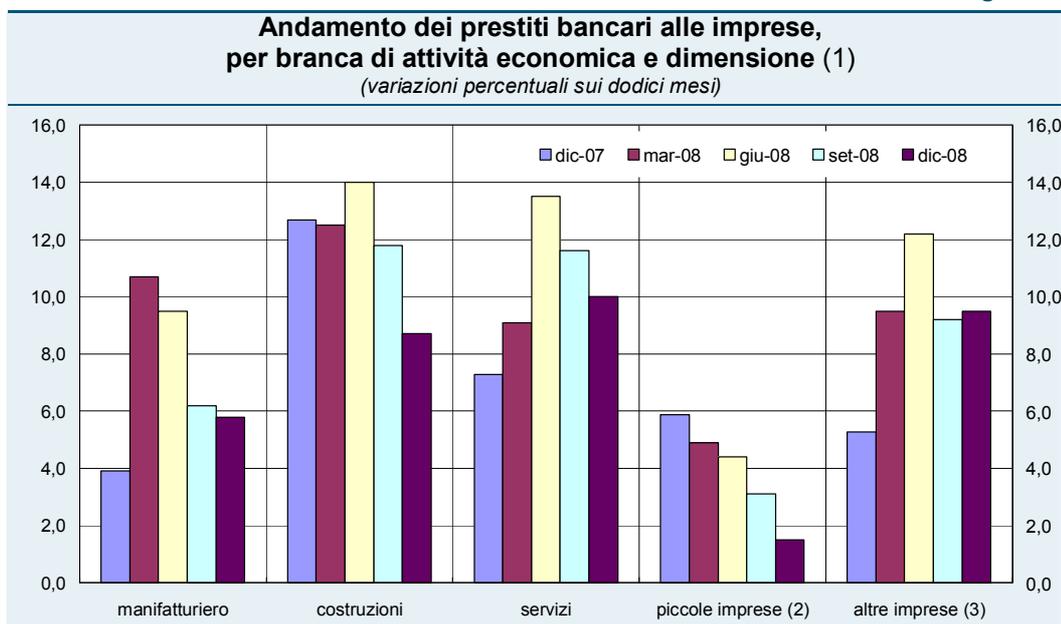
Alla riduzione della crescita hanno contribuito i prestiti alle famiglie consumatrici, in rallentamento dal secondo semestre del 2007, quelli alle amministrazioni pubbliche e alle società finanziarie. Il ritmo di aumento dei finanziamenti alle imprese, relativamente intenso nel primo semestre (10,6 per cento sui dodici mesi), si è progres-

sivamente ridotto dallo scorso luglio, scendendo al 7,7 per cento alla fine dello scorso anno. Il rallentamento del credito è proseguito nel primo trimestre del 2009: il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti (non corretti per le cartolarizzazioni) è sceso nello scorso marzo di 0,5 punti percentuali rispetto al dicembre del 2008, al 2,8 per cento.

Nell'ultimo trimestre del 2008 l'andamento del tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alla clientela residente in Piemonte ha iniziato a riflettere quello dei tassi ufficiali, scendendo al 5,57 per cento a dicembre, 0,48 punti percentuali in meno rispetto al settembre precedente (tav. a23); il calo si è intensificato nei primi tre mesi del 2009: alla fine dello scorso marzo il tasso era pari al 3,89 per cento. Il tasso di interesse a breve termine sul totale dei prestiti in essere, rimasto pressoché invariato nel quarto trimestre del 2008, ha iniziato a ridursi nei primi tre mesi dell'anno in corso, scendendo al 6,63 per cento (dal 7,71 del dicembre precedente).

*Le imprese.* – La decelerazione dei prestiti alle imprese nella seconda metà del 2008 ha interessato tutti i principali settori di attività economica ed è stata più intensa per le piccole imprese (imprese individuali e società con meno di venti addetti; fig. 5.2) e per la componente erogata dalle banche di dimensioni “maggiori e grandi” (per la classificazione in gruppi dimensionali delle banche cfr. il *Glossario* nell'*Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia).

Figura 5.2



Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Nel comparto manifatturiero l'incremento dei finanziamenti (non corretti per le cartolarizzazioni) tra il giugno 2008 e lo scorso dicembre si è ridotto di 3,7 punti per-

centuali, al 5,8 per cento, valore comunque superiore a quello della fine del 2007 (3,9 per cento; tav. a19). Anche nel terziario il ritmo di espansione, pur riducendosi nel secondo semestre, si è mantenuto al di sopra di quello dell'anno precedente. Nelle costruzioni i prestiti sono aumentati alla fine del 2008 dell'8,7 per cento, 5,3 punti percentuali in meno del giugno precedente. La crescita dei prestiti alle piccole imprese si è ridotta progressivamente nel corso dell'anno, scendendo all'1,5 per cento nello scorso dicembre, dal 5,9 alla fine del 2007. Si è mantenuta più vivace invece la dinamica del credito alle imprese di maggiori dimensioni (9,5 per cento alla fine del 2008, 2,7 punti in meno rispetto al giugno precedente).

L'andamento dei finanziamenti erogati alla clientela piemontese dalle banche "piccole e minori" è stato notevolmente più vivace di quello relativo alle banche "maggiori e grandi" (17,4 e 2,9 per cento alla fine del 2008, rispettivamente); i finanziamenti erogati da queste ultime nei confronti delle piccole imprese sono calati, come nell'anno precedente. Anche la dinamica del credito erogato dalle "banche piccole e minori" in favore di queste aziende è stata meno sostenuta rispetto a quella relativa alle altre imprese.

Nel primo trimestre del 2009 l'espansione dei finanziamenti alle imprese (non corretti per le cartolarizzazioni) si è ulteriormente ridotta: il tasso di incremento sui dodici mesi è diminuito nello scorso marzo di circa due punti percentuali rispetto al dicembre precedente, al 5,7 per cento, riflettendo il marcato ridimensionamento della crescita nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni (-5,3 e -4,3 punti percentuali, rispettivamente allo 0,5 e al 4,4 per cento). Per contro, nei servizi la dinamica è rimasta invariata. La crescita dei prestiti alle piccole imprese è scesa allo 0,8 per cento.

All'indebolimento della dinamica del credito hanno contribuito fattori di domanda, connessi con la riduzione del fabbisogno di capitale circolante e con la revisione al ribasso dei piani di investimento delle imprese seguiti al peggioramento della congiuntura; vi si è aggiunta una maggiore cautela da parte degli intermediari.

*In base al sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia nei primi mesi dell'anno sulle banche (cfr. la sezione: Note metodologiche), l'atteggiamento di maggiore prudenza nell'erogazione del credito avrebbe caratterizzato anche le banche di minori dimensioni con sede in Piemonte, la cui operatività è prevalentemente rivolta alla clientela regionale: il saldo tra la quota di banche "piccole e minori" che ha adottato nell'ultimo trimestre dell'anno un orientamento dell'offerta di credito espansiva e la quota di quelle con una politica restrittiva è stato negativo e pari a -31.*

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese (cfr. la sezione: Note metodologiche), il 46 per cento delle aziende industriali ha rilevato a partire dall'ottobre del 2008 un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento: di queste, circa il 20 per cento ha ricevuto da parte dei finanziatori richieste di rientro, anche parziale, da posizioni debitorie già in essere. In risposta al peggioramento delle condizioni di indebitamento, le imprese hanno adottato misure prevalentemente orientate al contenimento dei costi del personale o di altri costi operativi e alla riduzione degli investimenti programmati.

Le linee di credito in conto corrente complessivamente accordate dal sistema bancario nel 2008 hanno registrato, in base ai dati della Centrale dei rischi, una con-

trazione rispetto all'anno precedente (-4,8 per cento; erano cresciute del 10,0 nel 2007), che ha interessato soprattutto il comparto manifatturiero. Il rapporto tra il credito utilizzato e quello accordato è aumentato, salendo alla fine dello scorso anno al 39,5 per cento, 4,7 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2007. L'aumento del rapporto ha interessato tutte le classi di affidamento e tutti i principali settori di attività economica, ma è stato più intenso per le classi di fido inferiori a 25 milioni di euro e per le imprese manifatturiere. Il grado di utilizzo delle linee di credito ha continuato a crescere nel primo trimestre del 2009: a marzo l'indicatore era salito al 44,7 per cento. Anche gli sconfinamenti sulle linee di credito in conto corrente evidenziano l'insorgere di vincoli di liquidità maggiormente stringenti: in rapporto all'accordato sono infatti cresciuti nello scorso dicembre di 0,6 punti percentuali rispetto al 2007, al 2,6 per cento; l'aumento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (3,4 per cento nello scorso marzo).

In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2008 i finanziamenti per leasing erogati dalle banche e dalle finanziarie ex art. 107 TU alle imprese hanno rallentato (0,3 per cento, dal 18,0 nel 2007). Il factoring di banche e finanziarie nei confronti delle imprese ha evidenziato un significativo calo (-13,2 per cento, dal 2,2 del 2007).

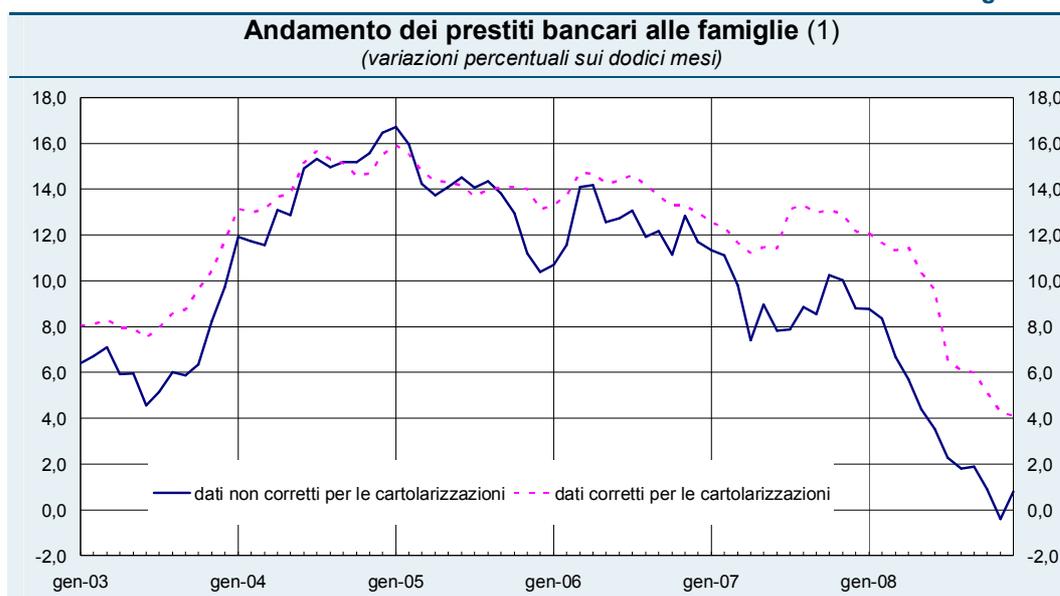
Nello scorso dicembre il costo dei finanziamenti bancari a breve termine alle imprese era aumentato di 0,06 punti percentuali rispetto al settembre precedente, al 7,77 per cento (tav. a19); nel primo trimestre del 2009 è tornato a calare, scendendo al 6,70 per cento.

*Le famiglie.* – I prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno ulteriormente decelerato nel secondo semestre del 2008. Il tasso di crescita corretto per le operazioni di cartolarizzazione alla fine dello scorso anno era pari al 4,1 per cento, 5,5 punti percentuali in meno del giugno precedente (fig. 5.3). Vi hanno contribuito sia la componente dei mutui, in forte decelerazione dal secondo semestre del 2007, sia quella del credito al consumo. Nel primo trimestre del 2009 la dinamica si è ulteriormente indebolita: il tasso di crescita dei finanziamenti (non corretti per le cartolarizzazioni) è sceso di 0,4 punti percentuali rispetto al dicembre precedente, allo 0,4 per cento.

L'incidenza dei mutui a tasso fisso sul totale delle nuove erogazioni è calata nel primo trimestre del 2009 di 9,7 punti percentuali rispetto alla fine del 2008, al 57,7 per cento. Se si considera l'intero stock di mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso indicizzato rimane prevalente (58,3 per cento; 59,0 nel dicembre del 2008). Nell'ultimo trimestre del 2008 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni è calato di 0,52 punti percentuali, al 5,50 per cento (tav. a23); il tasso è ulteriormente sceso nei primi tre mesi del 2009, al 4,60 per cento.

Nel 2008 si è pressoché arrestata la crescita del credito al consumo complessivamente erogato dalle banche e dalle società finanziarie ex art. 107 TU: nel dicembre scorso il tasso di incremento è infatti risultato pari allo 0,5 per cento, a fronte dell'8,1 nel giugno precedente e del 15,6 nel 2007. Al progressivo calo in corso d'anno delle erogazioni delle società finanziarie ex art. 107 TU (-3,5 per cento alla fine del 2008; 9,6 nel giugno precedente e 29,1 alla fine del 2007) si è accompagnato un rallentamento nel secondo semestre dell'anno della componente bancaria (3,5 per cento nel dicembre del 2008; 6,8 nel giugno precedente e 5,8 alla fine del 2007).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Per le definizioni cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*La rischiosità del credito.* – Il peggioramento della congiuntura si è riflesso in un moderato deterioramento della qualità del credito. Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è salito nel dicembre scorso all'1,3 per cento, a fronte dello 0,9 della fine del 2007 (tav. 5.1), rimanendo attestato su tale livello nel marzo del 2009. L'andamento nel 2008 è riconducibile prevalentemente alla dinamica del flusso di sofferenze delle imprese, salito all'1,5 per cento dei prestiti (1,2 alla fine del 2007), a cui hanno contribuito tutti i principali settori di attività economica: il peggioramento è stato più marcato nell'industria (0,5 punti percentuali in più rispetto al 2007, all'1,8 per cento); l'indicatore è aumentato anche nelle costruzioni (dall'1,7 al 2,0 per cento) e nei servizi (0,2 punti percentuali in più, all'1,3 per cento). Nel primo trimestre del 2009 il rapporto relativo alle imprese è ancora lievemente aumentato, all'1,6 per cento. Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici in rapporto ai prestiti, invece, si è mantenuto sullo stesso livello dell'anno precedente (0,9 per cento) ed è rimasto invariato anche nei primi tre mesi del 2009. Sull'incremento complessivo del rapporto nel 2008 ha pure influito l'andamento relativo al settore finanziario.

Segnali di aumento della rischiosità dei prestiti emergono anche dalla dinamica dei crediti verso clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate), saliti, in base ai dati della Centrale dei rischi, all'1,8 per cento dei prestiti vivi, dall'1,3 nel 2007. L'incremento ha interessato le imprese di tutti i principali settori di attività economica (0,6 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente); la crescita è stata particolarmente accentuata per l'industria (2,0 punti percentuali in più, al 3,9 per cento). Anche per le famiglie consumatrici si è registrato un incremento del rapporto (di 0,4 punti percentuali, all'1,2 per cento). Le informazioni relative ai crediti scaduti o sconfinanti da più di 180 giorni tratte dalla Centrale dei rischi hanno evidenziato una crescita dell'aggregato, sia per le famiglie consumatrici, sia per le imprese; anche i crediti ristrutturati delle imprese sono ulteriormente aumentati.

Tavola 5.1

<b>Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)</b> (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2006	0,0	1,7	1,7	0,8	1,7	2,7	1,9	1,2	1,2
giu. 2006	0,0	1,6	1,8	0,8	1,6	2,3	1,8	1,2	1,1
set. 2006	0,0	1,6	1,9	0,7	1,6	2,3	1,9	1,1	1,1
dic. 2006	0,0	1,4	1,8	0,7	1,4	2,3	1,3	1,0	1,0
mar. 2007	0,0	1,3	1,7	0,7	1,4	2,0	1,5	1,0	0,9
giu. 2007	0,0	1,3	1,7	0,8	1,4	1,9	1,8	1,0	1,0
set. 2007	0,0	1,0	1,6	0,9	1,1	1,2	1,6	1,0	0,8
dic. 2007	0,0	1,1	1,7	0,9	1,2	1,3	1,7	1,1	0,9
mar. 2008	0,3	1,3	1,6	0,9	1,3	1,7	1,6	1,2	1,0
giu. 2008	0,3	1,3	1,8	0,9	1,4	1,7	1,6	1,2	1,1
set. 2008	0,3	1,4	1,8	0,8	1,5	1,8	1,9	1,3	1,1
dic. 2008	0,4	1,5	1,8	0,9	1,5	1,8	2,0	1,3	1,3

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

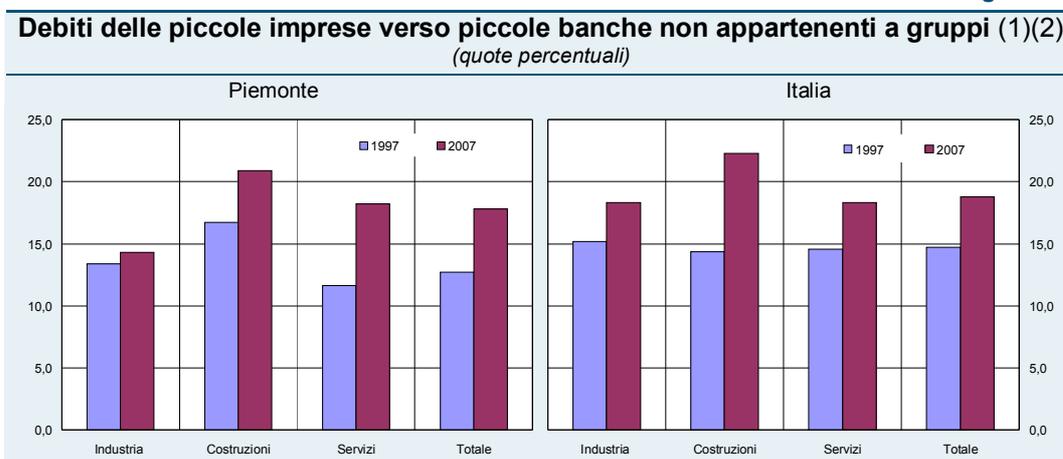
### *L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa*

Nel corso degli anni novanta il processo di deregolamentazione e l'innovazione tecnologica hanno innescato una profonda trasformazione del settore finanziario, con effetti significativi anche nelle relazioni di finanziamento fra banca e impresa. In un contesto di riduzione del numero complessivo di banche presenti a livello nazionale derivante dalle operazioni di concentrazione, si è progressivamente ampliata la diffusione territoriale degli intermediari: nel decennio intercorrente fra il 1997 e il 2007 il numero di banche presenti in Piemonte con almeno uno sportello è salito da 70 a 96 unità.

Il riassetto del sistema bancario iniziato nel corso degli anni novanta si è accompagnato a una significativa ricomposizione delle quote di mercato fra le differenti categorie dimensionali di banca. In linea con quanto si è verificato nella media nazionale, sulla base dei dati della Centrale dei rischi e della Cerved, in Piemonte è diminuito notevolmente nel periodo 1997-2007 il peso dei debiti contratti dalle società di capitale con banche "maggiori, grandi e medie" (dal 79,6 per cento del totale dei debiti verso il sistema finanziario al 63,5 per cento). Vi ha corrisposto un aumento dell'incidenza dei debiti verso le banche piccole, sia appartenenti a gruppi sia indipendenti (5,0 e 3,6 punti percentuali in più; tav. a25), e verso le società finanziarie (7,5 punti in più). La rilevanza del credito concesso dagli intermediari bancari di minori dimensioni e indipendenti è aumentata soprattutto per le piccole imprese, accentuando la simmetria dimensionale tra l'intermediario e il cliente: in Piemonte nel 2007

poco meno del 18 per cento dell'indebitamento di tali imprese era riconducibile a tali banche (circa il 13 per cento nel 1997); la quota saliva al 21 per cento nel settore delle costruzioni. In tutti i principali settori, comunque, la quota pur in aumento è rimasta di poco inferiore alla media nazionale (fig. 5.4).

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche. Per piccole imprese si intendono quelle con un fatturato dell'anno 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; la soglia di fatturato relativa al 1997 è stata calcolata applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. La definizione di gruppi creditizi differisce da quella desumibile dall'Albo dei Gruppi in quanto considera soltanto quelli all'interno dei quali sono presenti almeno due banche. - (2) Fino al dicembre 2008 la rilevazione della Centrale dei rischi esclude le imprese la cui esposizione complessiva nei confronti di un singolo intermediario è inferiore a 75.000 euro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In questa elaborazione, al fine di tenere conto degli effetti dell'inflazione sulla soglia di censimento nel decennio in analisi, sono state escluse per il 2007 le imprese che avevano un credito accordato compreso tra 75.000 e 100.000 euro.

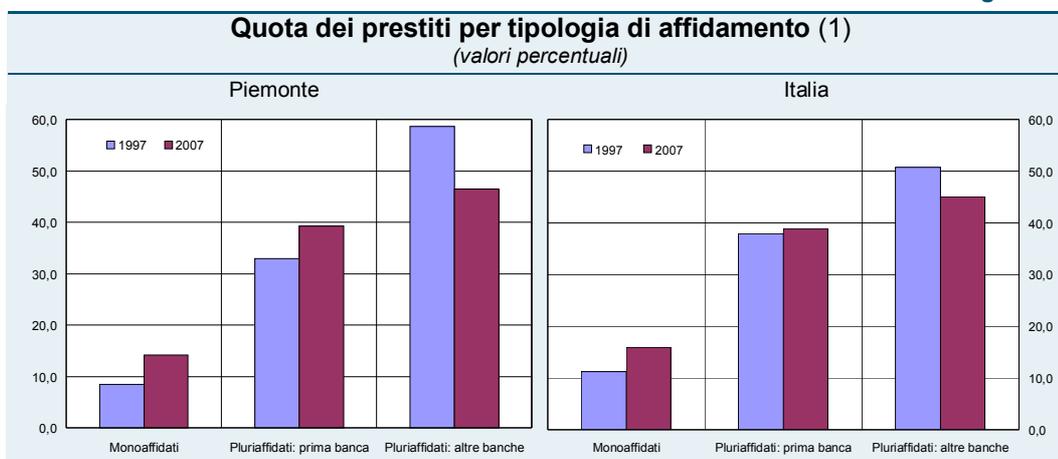
Nel periodo 1997-2007 sono emersi segnali di razionalizzazione delle relazioni di clientela fra il sistema bancario e quello produttivo. A differenza delle altre economie avanzate, dove il rapporto fra banca e impresa è caratterizzato, di norma, dalla presenza di un unico o di un ristretto numero di intermediari di riferimento, in Italia è ampiamente diffuso il ricorso a un numero elevato di finanziatori. Il fenomeno del multiaffidamento, che interessa soprattutto le imprese di media e grande dimensione, si è attenuato nel decennio, evidenziando l'instaurarsi di rapporti di credito più stretti.

In Piemonte l'incidenza dei prestiti bancari erogati da un unico intermediario è cresciuta nel decennio di circa sei punti percentuali, portandosi al 14,2 per cento del credito complessivo, un valore lievemente inferiore a quello nazionale (fig. 5.5); l'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali d'impresa e di banca. È inoltre aumentato dal 32,9 al 39,3 per cento il peso dei finanziamenti concessi dalla prima banca nell'ambito dei rapporti di affidamento plurimo.

Complessivamente il numero medio di banche affidanti in Piemonte è sceso tra il 1997 e il 2007 da 3,2 a 2,6 operatori, valore lievemente superiore alla media nazionale, anch'essa in calo (da 3,0 a 2,5). Considerando soltanto i casi di affidamenti multipli, il numero medio di relazioni in essere è passato nel decennio da 4,7 a 3,9 unità (tav. a26); la riduzione ha riguardato tutte le classi dimensionali di impresa, ma con maggiore intensità le medie (da 5,4 a 4,7 banche) e soprattutto le grandi imprese (da 10,6 a 8,1 unità), tradizionalmente caratterizzate da un numero elevato di finanziatori. Il ridimensionamento del fenomeno degli affidamenti multipli si è accompagnato a un maggiore coinvolgimento della prima banca. In media la quota di quest'ultima è

salita dal 55,1 per cento nel 1997 al 58,9 alla fine del 2007, valore marginalmente inferiore alla media nazionale.

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche.

### *Il mercato del private equity e del venture capital*

In base ai dati forniti dall'AIFI, nel 2008 il mercato del *venture capital* e del *private equity* in Piemonte ha fatto registrare investimenti per circa 312 milioni di euro (8,2 e 5,9 per cento delle risorse complessivamente investite rispettivamente nel Nord e in Italia), che hanno coinvolto 20 imprese piemontesi (tav. a27). Oltre il 50 per cento delle operazioni ha avuto come obiettivo l'avvio di un'attività (*early stage*), valore significativamente superiore sia al dato italiano (19 per cento) sia a quello del Nord (16 per cento).

Nel periodo 2003-08 sono state realizzate in regione 126 operazioni per un ammontare investito di 3.328 milioni di euro (rispettivamente pari al 16,7 e 19,8 per cento del totale italiano e di quello del Nord). Nello stesso periodo il mercato piemontese è stato caratterizzato da un ammontare medio dei *deal* conclusi significativamente superiore alla media nazionale: in particolare, l'importo medio delle operazioni di *buy out* è stato di oltre 86 milioni di euro, contro valori di 30,7 milioni per il Nord e 28,9 per l'Italia. L'85,7 per cento della somma dei flussi finanziari del periodo (corrispondente a 33 operazioni) è stato rivolto a operazioni di *buy out*. Il maggior numero di investimenti è stato realizzato nel segmento dell'*expansion* (59 operazioni per un ammontare pari al 12 per cento delle risorse totali investite). L'attività di *replacement* è risultata marginale sia in termini di ammontare investito (2,1 per cento) sia di *deal* conclusi (9 unità); infine, l'attività di *early stage*, nonostante rappresenti una quota dello 0,8 per cento in termini di flussi finanziari del periodo, ha avuto un peso di circa il 20 per cento in termini di numero di operazioni realizzate.

## La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel settembre del 2008 (ultimo periodo per il quale sono disponibili dati omogenei; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) la raccolta bancaria diretta relativa alla clientela residente in regione ha accelerato rispetto all'anno precedente (11,9 per cento; 3,3 nel 2007; tav. 5.2), per l'andamento sia dei depositi sia delle obbligazioni. La crescita sui dodici mesi dei depositi, pari all'8,2 per cento nello scorso dicembre, si è moderatamente ridotta nel primo trimestre del 2009, scendendo al 6,8 per cento. I titoli a custodia e amministrazione depositati presso le banche dalla clientela piemontese nello scorso settembre sono ancora calati (-9,4 per cento al valore nominale; -6,8 nel 2007; tav. a22). Le gestioni patrimoniali bancarie sono diminuite in misura ancora più marcata rispetto al 2007.

**Tavola 5.2**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b> (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine	Totale		
dic. 2006	11,4	10,8	31,2	4,3	9,1
dic. 2007	2,3	-0,4	32,3	5,5	3,3
set. 2008	7,3	0,7	36,2	21,5	11,9
dic. 2008	8,2	4,1	-7,6	....	....
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	8,0	5,0	41,8	3,5	6,3
dic. 2007	6,0	1,3	36,6	5,6	5,9
set. 2008	11,7	4,1	38,7	24,5	16,5
dic. 2008	16,9	12,3	-6,2	....	....
di cui: imprese					
dic. 2006	13,5	13,3	20,6	5,1	12,6
dic. 2007	0,2	0,4	6,6	6,0	0,8
set. 2008	0,6	-1,9	15,1	27,4	3,3
dic. 2008	-2,3	-2,1	-8,6	....	....

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre del 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3).

Le famiglie consumatrici piemontesi nel 2008 hanno accresciuto ulteriormente le disponibilità detenute in conti correnti bancari (12,3 per cento; 1,3 nel 2007), mentre quelle di pronti contro termine sono calate (tav. 5.2); tali dinamiche sono proseguite nei primi tre mesi dell'anno in corso. Nello scorso settembre si era intensificata anche la crescita di obbligazioni bancarie (24,5 per cento sui dodici mesi; 5,6 nel 2007). Nei primi nove mesi del 2008 i risparmiatori della regione si erano orientati, come nell'anno precedente, verso strumenti finanziari con livello di rischio e rendimento complessivamente contenuti: erano ulteriormente diminuite le consistenze di titoli azionari e di quote di fondi comuni (-2,7 e -16,1 per cento, rispettivamente); avevano continuato ad aumentare i titoli di Stato italiani (12,5 per cento) e le obbligazioni di emittenti non bancari (17,5 per cento); le gestioni patrimoniali bancarie erano ancora diminuite in misura significativa (-57,4 per cento).

In relazione alle peggiorate condizioni finanziarie, le imprese piemontesi nel 2008 hanno ridotto le disponibilità detenute in conti correnti bancari (-2,1 per cento, a fronte di una crescita dello 0,4 nel 2007) e in pronti contro termine (-8,6 per cento; 6,6 nell'anno precedente); nel primo trimestre del 2009 sono tornati ad aumentare lievemente i conti correnti bancari (1,1 per cento), a fronte dell'ulteriore contrazione dei pronti contro termine (-31,7 per cento).

### ***La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali***

Alla fine del 2008 erano operative in Piemonte 87 banche, 9 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a24). Rispetto al 2007 è aumentato di una unità il numero delle banche con sede amministrativa in regione, salito a 31 enti, di cui 21 società per azioni, 9 banche di credito cooperativo e una filiale di banca estera. In regione hanno sede, inoltre, 8 società di intermediazione mobiliare, 13 società di gestione del risparmio e Sicav e 17 società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 TU. Gli sportelli bancari insediati sul territorio sono aumentati nel 2008 di 51 unità, a 2.716, con un ritmo di espansione lievemente superiore all'anno precedente (1,9 e 1,8 per cento, rispettivamente); il 57,8 per cento di tali sportelli appartiene a banche con sede nella regione. Alla fine dello scorso anno il numero di sportelli per 100.000 abitanti ha raggiunto le 62 unità, in aumento di una unità rispetto all'anno precedente; il 54,5 per cento dei comuni della regione ha almeno uno sportello bancario.

### **L'UTILIZZO DI SERVIZI BANCARI TELEMATICI**

L'evoluzione dell'*Information and Communication Technology* e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di *remote banking*. Nel periodo 2000-08 il numero di terminali POS (*points of sale*) installati presso gli esercizi commerciali piemontesi ha registrato una sensibile crescita (da 10,8 a 22,5 unità ogni 1.000 abitanti; tav. r2). L'andamento, in linea con quello nazionale (da 10,0 a 21,7), è risultato superiore alla media dei paesi dell'area dell'euro (da 11,4 a 18,0 unità nel 2007, ultimo dato disponibile). Vi si è associato un utilizzo più diffuso di tale strumento: secondo i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sui sistemi di pagamento, l'operatività con carte di debito su POS è raddoppiata fra il 2000 e il 2007, sia nel numero di operazioni sia nell'ammontare complessivo; il loro più frequente impiego è testimoniato pure dalla riduzione del valore medio dei pagamenti (da 72,5 a 67,8 euro; da 73,6 a 69,1 euro per l'Italia), che permane comunque superiore al corrispondente dato dell'area euro (51,8 euro, nel 2007). Le apparecchiature ATM (*automated teller machines*) erano pari a 1,0 unità ogni 1.000 abitanti alla fine del 2008, contro le 0,7 nel 2000 (da 0,6 a 0,8 unità per l'Italia). Secondo l'indagine sui Sistemi di pagamento, i prelievi da conti correnti tramite ATM tra il 2000 e il 2007 sono cresciuti del 30 per cento circa e nel 2007 rappresentavano circa il 36 per cento del totale. Il numero delle carte di credito in circolazione detenute dalla clientela piemontese è risultato pari a 790 unità ogni 1.000 abitanti nel 2008 da 345 nel 2000, dati largamente superiori ai corrispondenti valori medi nazionali (668 nel 2008). Le carte di credito attive (quelle utilizzate almeno una volta in un semestre) hanno avuto un ritmo di espansione più contenuto.

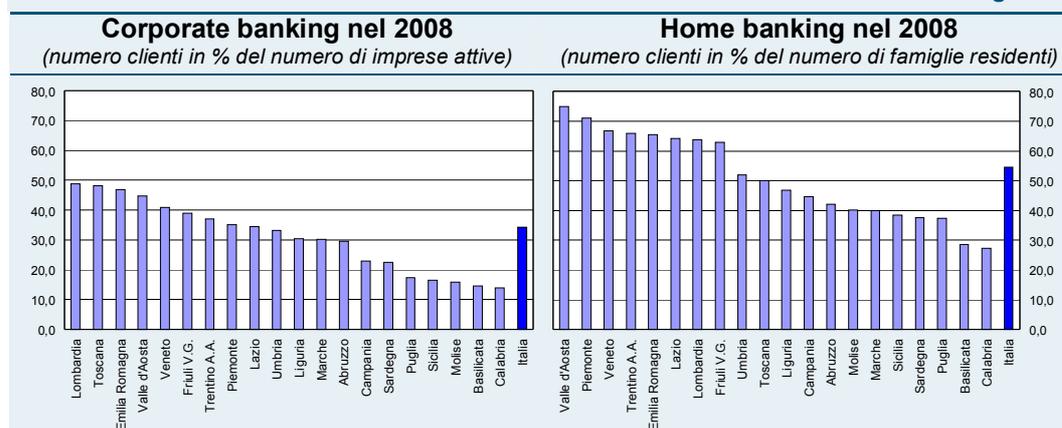
Tavola r2

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici			
VOCI	2000	2004	2008
		(numero, per 1.000 abitanti)	
POS (1)	10,8	17,2	22,5
ATM	0,7	0,8	1,0
Carte di credito in circolazione (2)	344,7	503,4	790,4
di cui: <i>attive</i> (3)	190,3	235,4	388,2
Servizi telematici alla clientela (4)			
Imprese:		(in % delle imprese attive)	
<i>Corporate banking</i>	13,7	21,2	35,2
<i>Phone banking</i>	3,2	7,8	4,0
Famiglie:		(in % delle famiglie residenti)	
<i>Home banking</i>	5,1	36,4	71,1
<i>Phone banking</i>	11,2	43,0	49,7

Fonte: per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 TU. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. – (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno.

Figura r3



Fonte: per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese; per il numero delle famiglie, Istat.

I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative che ne limitavano l'utilizzo, prevedono oggi forme più articolate, di tipo anche dispositivo. Le tecnologie informatiche implementate dalle banche sono divenute maggiormente *user friendly* e offrono agli utilizzatori finali (famiglie e imprese) la possibilità di coniugare molteplici esigenze, dalla rapidità di esecuzione alla flessibilità di utilizzo, fino all'operatività diversificata.

Il ricorso a servizi telematici è cresciuto sensibilmente: nel 2008 il 71,1 per cento delle famiglie piemontesi era titolare di un contratto di *home banking* (fig. r3); erano appena il 5,1 per cento nel 2000 (rispettivamente, 54,5 e 4,7 per cento per l'Italia). Un andamento analogo ha interessato i rapporti telematici di *corporate banking*: nel 2000 solo il 13,7 per cento delle imprese attive fruiva di tali servizi; la quota è più che raddoppiata nel 2008, al 35,2 per cento (rispettivamente, 11,5 e 34,3 per cento per l'Italia). Il numero di clienti che hanno stipulato contratti di *phone banking* ha registrato nel periodo in esame un'espansione, pur se meno accentuata rispetto alle altre tipologie considerate; tali rapporti sono diffusi prevalentemente presso le famiglie e rappresentano comunque un'alternativa ai rapporti bancari di tipo tradizionale.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 6. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali piemontesi è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a 3.544 euro pro capite. Pur crescendo nel periodo a un tasso più contenuto della media nazionale e di quella delle Regioni a statuto ordinario (RSO), il valore ha continuato a mantenersi superiore alle altre realtà territoriali di confronto, rispettivamente, del 3,9 e dell'11,5 per cento. Le erogazioni in conto capitale si sono ridotte, anche nella componente per investimenti, mentre sono cresciute quelle di parte corrente, soprattutto della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL); la spesa corrente ha rappresentato, nella media del periodo, oltre l'80 per cento del totale (tav. a28).

Si può stimare (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) che, nella media del triennio 2004-06, la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio piemontese, è stata pari a circa 11.300 euro pro capite, un valore superiore del 4,6 per cento alla media delle RSO. In particolare, sia la spesa in conto capitale (circa 1.000 euro pro capite), sia quella di parte corrente (circa 10.300 euro) risultano più elevate della media delle RSO (rispettivamente pari a circa 900 e 9.900 euro). Vi influiscono valori maggiori in regione delle erogazioni relative alle prestazioni sociali (circa 5.100 euro pro capite contro i 4.500 della media delle RSO), che riflettono una composizione della popolazione per classi di età caratterizzata da un'incidenza relativamente maggiore di anziani.

Nei due paragrafi successivi vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

## LA CRISI E LE MISURE ADOTTATE DALLA REGIONE

In considerazione della gravità della crisi economica che ha colpito il Piemonte, la Regione ha adottato interventi volti a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e al sostegno del reddito dei soggetti svantaggiati.

Relativamente al primo aspetto sono stati adottati due provvedimenti nei confronti dei Confidi regionali. Una prima misura ha stanziato 22 milioni di euro, che si sono aggiunti ad altri 49 erogati negli anni precedenti, destinati a favorire la patrimonializzazione dei Confidi, soprattutto di quelli che diventeranno intermediari ai sensi dell'art. 107 TU. Un secondo intervento ha previsto la costituzione di due fondi regionali di riassicurazione, divenuti operativi dal 7 aprile del 2009: il primo presso Finpiemonte, a favore delle piccole e medie imprese industriali e commerciali, ha una dotazione di 30 milioni di euro; il secondo presso Artigiancassa, per il sostegno delle aziende artigiane, ha una disponibilità di 10 milioni. Entrambi i fondi offrono una garanzia aggiuntiva fino al 70 per cento di quella prestata dai Confidi, consentendo a questi ultimi di fornire una garanzia maggiorata fino all'80 per cento. Sono previste due linee di intervento: una volta a favorire il consolidamento dell'indebitamento a breve e/o la rinegoziazione di finanziamenti per la riduzione della rata; una seconda finalizzata all'ottenimento di "finanza addizionale" rispetto a quella già in essere.

Al fine di fronteggiare i problemi di liquidità delle imprese fornitrici del sistema sanitario piemontese, la Regione ha trasferito alle aziende sanitarie 462 milioni di euro, parte preponderante di un'anticipazione su crediti pregressi vantati nei confronti dello Stato, destinati al pagamento di debiti commerciali.

Sono stati inoltre adottati interventi al fine di attenuare l'impatto della crisi nei confronti sia delle famiglie sia dei lavoratori in condizioni più svantaggiate. In particolare, sono stati stanziati 15 milioni aggiuntivi a favore di Consorzi socio-assistenziali finalizzati al sostegno di famiglie in situazioni economiche disagiate, comprendendo in tale categoria anche soggetti le cui difficoltà derivano dall'insorgere di problemi di lavoro o abitativi collegati con la crisi. È stato rinnovato per l'anno in corso il provvedimento introdotto in via sperimentale nel 2008, che prevedeva una riduzione dei costi di alcuni servizi per le famiglie a basso reddito e con un numero di figli pari o superiore a quattro. Sono stati stanziati oltre 7 milioni di euro (a valere sul bilancio per l'anno finanziario 2009) a favore dell'Agenzia Piemonte Lavoro, destinati a sussidi a lavoratori che hanno perso il lavoro, in cassa integrazione o in mobilità, tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2008 e con un reddito non superiore a 13 mila euro.

Nei confronti dei lavoratori che hanno perso il lavoro e non godono della copertura degli ammortizzatori sociali, così come modificata ed estesa dalla L. 2/2009, la Regione, in collaborazione con le Province, ha attivato corsi di formazione della durata di due mesi, finalizzati alla successiva ricollocazione del lavoratore, a cui viene garantito per la durata del corso un assegno mensile di 530 euro; tale intervento attinge alle risorse residue dei fondi FERS per il POR 2000-06. Ulteriori iniziative formative sono state indirizzate ai lavoratori di aziende, anche di grandi dimensioni, appartenenti ai settori più colpiti dalla crisi (inizialmente il settore *automotive*). La Regione è inoltre intervenuta anticipando le risorse destinate ai lavoratori che godono degli ammortizzatori sociali, anche in deroga, al fine di ridurre significativamente i tempi di attesa.

## **La sanità**

*I costi del servizio sanitario regionale (2006-08).* – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (SIS), nel triennio 2006-08 la spesa sanitaria in Piemonte è cresciuta del 3,1 per cento medio annuo, in linea con la variazione media nazionale e delle RSO. Nell'ultimo anno ha accelerato, a oltre il 4 per cento, portandosi poco al di sopra del livello di 8,2 miliardi di euro, pari a 1.875 euro pro capite (tav. a29); vi è corrisposta una variazione sostanzialmente analoga dei ricavi, che ha consentito di mantenere positivo il risultato d'esercizio.

Nella media del triennio 2006-08, i costi della gestione diretta sono aumentati in Piemonte del 2,7 per cento, in misura più contenuta della media sia delle RSO sia nazionale (circa 3,5 per cento per entrambe). Superiore è stata invece la crescita dell'onere dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati (4,0 per cento in regione contro il 2,7 e il 2,3, rispettivamente, nella media delle RSO e italiana); sull'andamento della spesa convenzionata ha influito soprattutto la componente farmaceutica, aumentata del 2,1 per cento, a fronte di un calo nelle RSO e nazionale (-1,6 e -2,0 per cento, rispettivamente), insieme con l'incremento delle prestazioni specialistiche e ospedaliere (del 5 per cento circa in tutte le realtà territoriali considerate).

Le spese delle strutture sanitarie pubbliche effettuate presso fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento molto lunghi. Informazioni disponibili presso Assobiomedica indicano per il Piemonte un tempo medio di 268 giorni nel 2008, stabile rispetto alla media del triennio precedente e di circa un mese inferiore a quello medio italiano.

### **LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA**

I farmaci a carico del servizio sanitario possono essere distribuiti da operatori privati, principalmente farmacie territoriali, e rimborsati dall'operatore pubblico (spesa farmaceutica convenzionata) oppure, in alternativa, possono essere forniti direttamente dall'operatore pubblico. In questo secondo caso, si configurano due modalità: 1) l'erogazione diretta dei farmaci presso le strutture pubbliche (distribuzione diretta) e 2) la distribuzione dei farmaci acquistati direttamente dall'operatore pubblico (che beneficia di maggiori sconti sui prezzi di listino) e distribuiti attraverso le farmacie territoriali, alle quali viene riconosciuto il solo margine di commercializzazione del prodotto (la c.d. distribuzione "per conto"). In Piemonte la distribuzione tramite questi canali alternativi a quelli in convenzione rappresentava nel 2006 (unico anno per il quale sono state diffuse statistiche ufficiali) poco meno del 30 per cento della spesa farmaceutica pubblica complessiva, contro il 25 medio nazionale.

In regione la spesa farmaceutica convenzionata a carico del SSN, pari a 824 milioni di euro nel 2008<sup>(1)</sup>, è cresciuta nel periodo 2002-08 a un tasso medio annuo dell'1,3 per cento, con incrementi più forti nel 2004, nel 2006 e nuovamente nel 2008. Se a tale spesa si aggiungono la parte a carico dei cittadini (ticket e differenza con il prezzo di riferimento della specialità medicinale) e quella sostenuta dagli operatori del settore (sconti obbligatori), l'ammontare lordo della spesa farmaceutica convenzionata sale a circa 920 milioni di euro. In termini pro capite tale spesa, pur essendo au-

mentata tra il 2002 e il 2008 a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento, a fronte di un calo analogo nella media delle RSO e nazionale (-0,6 per cento), si mantiene in regione allineata al dato medio delle RSO (197 e 196 euro pro capite, rispettivamente, nel 2008) e inferiore alla media nazionale (213 euro pro capite).

È utile scindere la variazione annua della spesa lorda in tre componenti, sulla base della metodologia proposta dall'AIFA (cfr. la sezione: *Note metodologiche*):

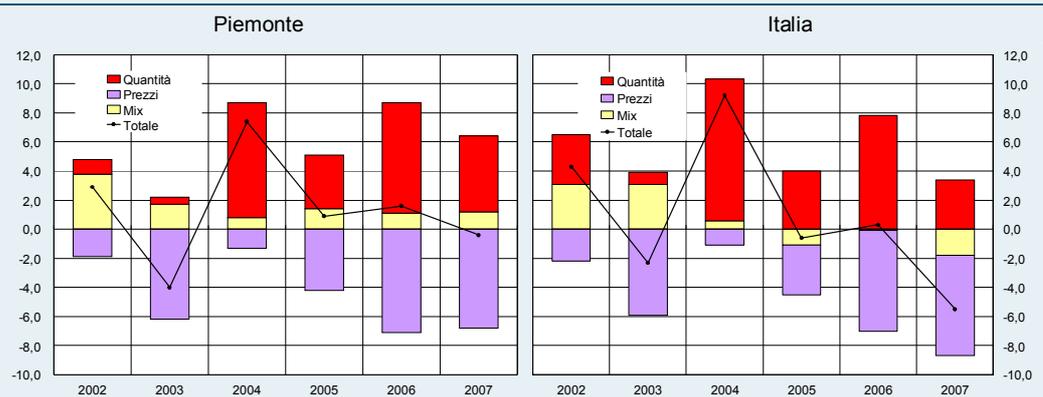
- l'effetto quantità, dato dalla variazione del numero di dosi giornaliere di trattamento, ovvero delle giornate di trattamento in terapia farmacologica in distribuzione convenzionata (Dosi Definite Die, DDD);

- l'effetto prezzi;

- l'effetto mix, dato dalla variazione annua del costo medio delle DDD, valutato ai prezzi dell'anno precedente, che cattura l'effetto sulla spesa dello spostamento delle prescrizioni verso prodotti più o meno costosi, in parte connesso anche con la riallocazione delle vendite tra i vari canali di distribuzione sopra menzionati, caratterizzati da costi medi diversi.

**Figura r4**

**Variazioni della spesa farmaceutica lorda in convenzione e delle sue componenti**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: AIFA.

Nel periodo 2002-07 in Piemonte, non diversamente dalle altre regioni, l'effetto delle quantità prescritte ha inciso in aumento sulla spesa farmaceutica, seppure in misura lievemente più contenuta della media nazionale (fig. r4), con un picco di crescita delle prescrizioni nel 2004 (7,9 per cento), soprattutto a motivo della riammissione al rimborso di alcuni preparati antistaminici. L'effetto prezzi ha invece agito in senso opposto in tutti gli anni del periodo considerato; esso si presenta omogeneo su tutto il territorio nazionale, in quanto riflette politiche di prezzo dei produttori e scelte di politica settoriale operate centralmente.

L'effetto mix, infine, nonostante la minore incidenza relativa sulla dinamica complessiva, risulta il principale fattore del divario di crescita della spesa tra il Piemonte e la media nazionale, soprattutto a partire dal 2005. Tra il 2002 e il 2007, infatti, in Piemonte il costo medio per dose giornaliera di trattamento è aumentato a un tasso medio annuo dell'1,9 per cento, a fronte dello 0,6 nazionale. Nella direzione di un aumento del costo medio ha agito lo spostamento delle prescrizioni verso prodotti più costosi con associata una qualità maggiore e/o destinati alla cura di patologie

più complesse; una variazione analoga nel costo medio per dose giornaliera di trattamento ha contraddistinto nel periodo anche la Lombardia (2,1 per cento). In direzione, invece, di un contenimento del costo medio delle prescrizioni ha operato la maggiore diffusione in regione dei canali di distribuzione alternativi (distribuzione diretta e “per conto”), nella misura in cui i preparati a maggiore costo unitario sono spostati verso tali canali di commercializzazione. Agisce nella stessa direzione anche l’orientamento della politica regionale che, a partire soprattutto dal 2005, ha favorito le prescrizioni di farmaci a protezione brevettuale scaduta (c.d. generici): nel 2007 la quota della spesa regionale in quest’ultima categoria è stata pari a circa il 18 per cento della spesa in convenzione lorda, in crescita di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2004.

(1) Tale valore rappresenta il cumulato dei flussi mensili di spesa comunicati alle ASL dalle farmacie territoriali; potrebbe quindi discostarsi da quello presentato nella tav. a29 che riporta il dato annuale di conto consuntivo delle ASL, che include eventuali rettifiche ai valori mensili.

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa per investimenti fissi delle Amministrazioni locali è stata pari all’1,7 per cento del PIL regionale, mantenendosi di poco superiore al dato medio delle RSO (1,6 per cento); i rispettivi valori si sono eguagliati nel 2007. I Comuni hanno erogato i due terzi del totale (tav. a30).

*La dinamica degli investimenti in questo triennio ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005 la disciplina di tale Patto ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale, nei due anni successivi a tale modifica normativa, la spesa per investimenti fissi del comparto dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento, rispettivamente, nel 2005 e nel 2006 (del 10,4 e del 3,8, nei due anni, in Piemonte). Nel 2007 la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno agli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie (per l’insieme dei Comuni si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale; la spesa è rimasta stabile in Piemonte).*

Nel 2008 in Piemonte la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali (inclusivi delle ASL), secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, è diminuita del 14 per cento circa, a fronte di un calo più contenuto nella media delle RSO (-5,5 per cento). La riduzione più pronunciata ha riguardato in regione la quota erogata dai Comuni.

## 7. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Le entrate tributarie degli enti territoriali (somma di Regione, Province e Comuni) piemontesi sono risultate pari a 2.378 euro in termini pro capite nella media degli anni 2005-07, valore superiore a quello medio delle RSO (2.205 euro; tav. a31). Nel triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate in regione del 6,6 per cento medio annuo (7,5 per le RSO).

Per l'ente Regione tale voce è stata pari a 1.894 euro pro capite (1.747 nella media delle RSO), evidenziando una crescita del 7,7 per cento medio annuo. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. In base ai dati del bilancio di previsione iniziale, nel 2008 le entrate tributarie proprie si sono ridotte del 12 per cento circa; vi ha influito il calo sia dell'IRAP (superiore al 12 per cento, per effetto del taglio al cuneo fiscale sul costo del lavoro della legge finanziaria per il 2007; rappresenta il 34 per cento delle entrate totali) sia dell'addizionale all'Irpef (di oltre il 17 per cento, per effetto anche di un aumento delle soglie di esenzione al pagamento dell'imposta; ha un'incidenza del 9,2 per cento sul totale); è invece aumentato il gettito delle tasse automobilistiche regionali (4,0 per cento; sono il 5,3 del totale). Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari a 93 euro pro capite (87 nella media delle RSO): fra queste, le principali sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente dell'1,6 e dell'1,8 per cento all'anno.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari a 391 euro pro capite (371 per la media delle RSO), sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento, rispettivamente, del 3,0 e del 13,3 per cento medio annuo).

### *Il debito*

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 9,7 per cento del PIL, valore di 2,5 punti percentuali superiore alla media nazionale e delle RSO. Esso rappresentava il 10,9 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese

di investimento; tale incidenza è aumentata di poco meno di un punto percentuale nel 2008 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Il debito delle Amministrazioni locali della regione relativo al 2007 è stato rivisto rispetto al dato pubblicato lo scorso anno (cfr. L'economia del Piemonte nell'anno 2007), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.*

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali piemontesi è stato pari a 12.679 milioni di euro, in crescita del 5,2 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2007 e in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,4 per cento; tav. a32). Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e della Cassa depositi e prestiti (70,5 per cento del totale) e da titoli emessi all'estero e in Italia (rispettivamente pari al 17,6 e all'11,5 per cento del totale).

## 8. LA FINANZA COMUNALE

### *Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2005-07)*

Nel triennio 2005-07 l'azione di bilancio dei Comuni del Piemonte ha continuato a risentire dei vincoli imposti dalla politica di bilancio nazionale, anche attraverso il Patto di stabilità interno; l'impatto maggiore si è avuto sulla spesa in conto capitale. Vi si è associato l'esaurirsi degli investimenti connessi con i Giochi Olimpici di Torino 2006. Dal lato delle entrate, ai più ampi margini di manovra derivanti dal venir meno della sospensione della facoltà di disporre incrementi dell'aliquota dell'addizionale all'Irpef nel 2007, si è contrapposta un'ulteriore contrazione dei trasferimenti erariali.

*Le spese.* – Sulla base dei dati tratti dai *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni, nel triennio 2005-07 la spesa corrente pro capite dei Comuni piemontesi è risultata sostanzialmente allineata a quella delle RSO e dell'Italia (tav. a33). Essa ha mantenuto un basso ritmo di crescita (1,4 per cento medio annuo), inferiore alla media delle RSO e nazionale (2,3 e 2,5 per cento, rispettivamente); a una dinamica più contenuta di quasi tutte le componenti si è contrapposto un aumento maggiore dell'onere per interessi (9,7 per cento, contro il 4,4 e il 4,1 per cento della media delle RSO e nazionale; tav. a34).

La spesa in conto capitale è invece significativamente calata (-12,3 per cento medio annuo); la contrazione ha interessato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche (-13,1 per cento medio annuo; -10,7 e -10,8 nella media delle RSO e nazionale), che rappresentano in regione il 22,2 per cento delle spese complessive. Per effetto di tali dinamiche, la spesa pro capite in conto capitale in Piemonte si è portata lievemente al di sotto di quella media delle RSO e italiana.

*La legge finanziaria per il 2007 ha ridefinito la disciplina del Patto per i Comuni con oltre 5.000 abitanti, stabilendo che le regole di bilancio facciano riferimento al saldo finanziario e non più alle spese. I Comuni dovevano apportare al saldo (calcolato in termini di cassa come differenza fra le entrate e le spese complessive, a esclusione della riscossione e della concessione di crediti) interventi correttivi, la cui entità teneva conto della posizione di bilancio complessiva dell'ente e del livello della spesa corrente del triennio 2003-05; la correzione richiesta era maggiore per gli enti che presentavano disavanzi. Il rispetto dei parametri del Patto in sede di bilancio preventivo ha tuttavia influito negativamente sull'attività di programmazione degli investimenti anche per gli enti che nel triennio di riferimento avevano registrato saldi di bilancio positivi, a causa della limitata possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione.*

*Le entrate.* – Nel triennio 2005-07 le entrate complessive dei Comuni del Piemonte sono aumentate in misura marginale (0,2 per cento in media all'anno) e inferiore alla dinamica delle RSO e a quella nazionale (0,7 e 0,5 per cento, rispettivamente).

te). Le entrate in conto capitale sono diminuite in media del 3,1 per cento all'anno; la flessione ha riguardato tutte le voci relative a trasferimenti da soggetti pubblici; i proventi per concessioni edilizie invece sono aumentati (3,9 per cento; tav. a34). Le entrate correnti sono aumentate dell'1,3 per cento in media all'anno; la crescita nel 2007 è stata sostenuta dall'introduzione di un acconto relativo all'Irpef (che ha beneficiato dello sblocco delle aliquote), mentre si sono ridotti significativamente i trasferimenti dallo Stato.

*Alla data del 1° gennaio 2007 i Comuni hanno beneficiato del versamento di un acconto pari al 30 per cento sull'addizionale all'Irpef; l'acconto è stato quantificato applicando l'aliquota per il 2007 (se deliberata dal Comune entro il 15 febbraio) o quella vigente l'anno precedente al reddito imponibile relativo al 2006.*

Le entrate tributarie pro capite risultano in Piemonte superiori alla media delle RSO (389 e 368 euro, rispettivamente). Tra il 2005 e il 2007 l'autonomia tributaria, misurata dal rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti, è cresciuta raggugiandosi nella media del triennio al 46,2 per cento in regione (43,8 nella media delle RSO). L'incremento ha riguardato pressoché tutte le classi demografiche dei Comuni; differenziali positivi più elevati nell'autonomia tributaria in Piemonte rispetto alle RSO si osservano soprattutto per i Comuni con meno di 60.000 abitanti (tav. a33). Il tasso di copertura delle spese correnti con entrate proprie correnti si è accresciuto nel corso del triennio, attestandosi in media al 71,8 per cento (71,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, nelle RSO e in Italia).

Il grado di dipendenza erariale, misurato dall'incidenza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti, è stato mediamente pari al 25,3 per cento (26,8 per cento nelle RSO); l'incidenza si è significativamente ridotta nel 2007, al 23,3 per cento, a causa della progressiva flessione dei trasferimenti dallo Stato.

### ***L'autonomia impositiva dei Comuni e i trasferimenti erariali***

*L'addizionale comunale all'Irpef.* – La facoltà di deliberare l'applicazione di un'addizionale all'Irpef è stata attribuita ai Comuni a partire dal 1° gennaio 1999 (D.lgs. 28.9.1998, n. 360). A un decennio dalla sua introduzione, i Comuni piemontesi che si sono avvalsi di tale possibilità rappresentano il 94,8 per cento della popolazione residente in regione (92,3 nella media delle RSO); la regione si caratterizza infatti per un elevato livello di attivazione dello strumento, che raggiunge il 100 per cento nei Comuni con oltre 10 mila abitanti (tav. a35).

*L'autonomia impositiva dei Comuni è stata sottoposta nel corso del tempo ad alcune limitazioni stabilite dalla legge nazionale. Per gli anni dal 1999 al 2002 l'aliquota massima consentita era pari allo 0,5 per cento e la variazione annua dell'aliquota non poteva eccedere 0,2 punti percentuali; tra il 2003 e il 2006 gli aumenti sono stati bloccati eccezion fatta per gli enti che al 1° gennaio 2005 ancora non avevano applicato l'addizionale (per i quali comunque l'incremento non poteva superare la misura complessiva dello 0,1 per cento). La legge finanziaria del 2007, oltre a determinare un incremento della base imponibile Irpef dovuto al mancato riconoscimento di talune deduzioni dal reddito complessivo, ha reintrodotto la possibilità per i Comuni di variare l'aliquota fino a complessivi 0,8 punti percentuali (corrispondente al limite massimo consenti-*

to), anche in un'unica soluzione, nonché di stabilire con regolamento una soglia di esenzione per i cittadini in possesso di specifici requisiti reddituali.

La facoltà di variare le aliquote concessa nell'ultimo biennio si è riflessa in un più intenso utilizzo rispetto al passato della leva fiscale da parte dei Comuni piemontesi; tra il 2006 e il 2008 l'aliquota media ponderata per la base imponibile comunale, calcolata con riferimento a tutti gli enti della regione (compresi quelli che non applicano l'addizionale), è cresciuta dallo 0,32 allo 0,46 per cento (nelle RSO dallo 0,27 allo 0,45 per cento). L'aumento è risultato particolarmente sostenuto per i Comuni più grandi (oltre i 60 mila abitanti) e per quelli di medie dimensioni (compresi tra i 10 e i 20 mila abitanti). A fronte di un'aliquota media che nel 2008 è risultata in linea con quella delle RSO, il gettito teorico pro capite, calcolato come prodotto tra l'aliquota legale e l'imponibile Irpef comunale normalizzato per la popolazione residente, è risultato pari a 58 euro in regione, a fronte dei 49,4 euro in media delle RSO.

*Il DL 27.5.2008, n. 93, convertito nella L. 4.7.2008, n. 126, ha tuttavia nuovamente sospeso la facoltà di deliberare aumenti delle aliquote dal 2009, fino alla definizione dei contenuti del nuovo Patto di stabilità interno, da attuarsi in funzione della riforma sul federalismo fiscale, fatte salve le maggiorazioni già previste dagli schemi di bilancio di previsione predisposti dai Comuni. Il blocco delle aliquote indebolisce l'autonomia impositiva dei Comuni, in un contesto in cui i vincoli del Patto di stabilità interno sono fissati in termini di saldi di bilancio, coerentemente con l'obiettivo generale di perseguire una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso un maggior collegamento tra decisioni di spesa e di prelievo.*

*L'imposta comunale sugli immobili.* – Nel 2008 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun Comune, è rimasta sostanzialmente sui livelli del biennio precedente, anche a causa dell'esaurimento dei margini di manovra consentiti dalla normativa. Nella media del biennio 2006-07, a fronte di un'aliquota media ordinaria di poco inferiore a quella nazionale e delle RSO, i Comuni del Piemonte hanno beneficiato di un gettito pro capite superiore, rispettivamente, del 7 e del 3 per cento circa, grazie a valori delle basi imponibili mediamente più ampi (tav. a36).

Con riferimento all'ICI sull'abitazione principale, nel biennio 2006-07, a fronte di detrazioni lievemente superiori in tutte le classi demografiche rispetto alla media delle RSO, le aliquote sono risultate più elevate, con un differenziale più forte per i Comuni tra i 10 e i 60 mila abitanti. Il gettito relativo all'abitazione principale ha rappresentato in regione, nella media del biennio 2006-07, il 27,0 per cento del gettito totale dell'imposta, sostanzialmente in linea con la media delle RSO. L'incidenza cresce all'aumentare della dimensione demografica comunale, passando in Piemonte dal 20,1 per cento nei Comuni minori al 36,0 per cento in quelli con oltre 60 mila abitanti.

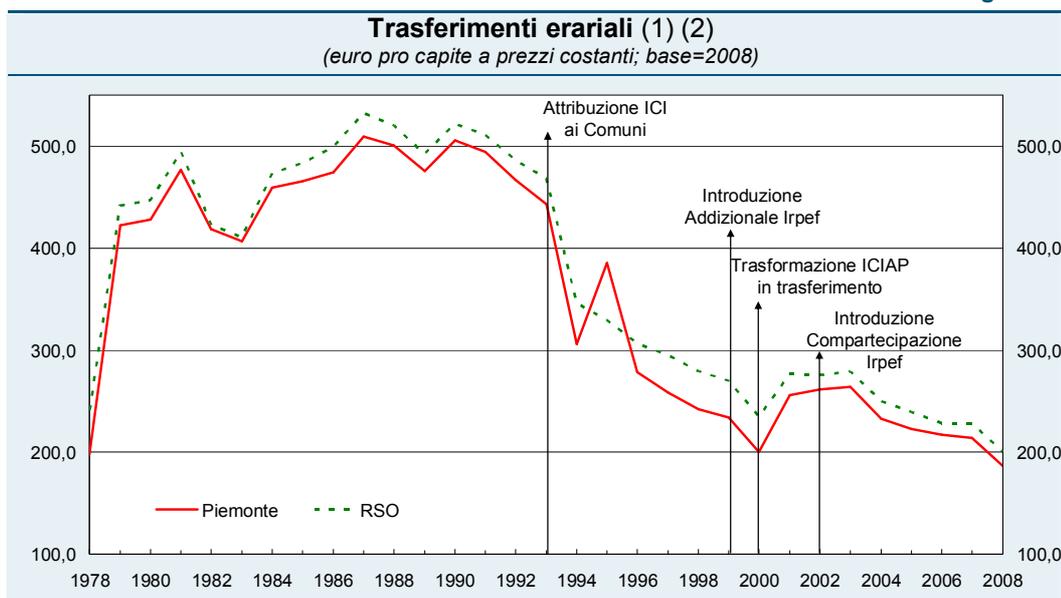
In base a quanto stabilito dal DL 27.5.2008, n. 93, convertito nella L. 4.7.2008, n. 126, a decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle a esse assimilate; la perdita di gettito che ne è derivata è stata compensata – finora solo in parte – da trasferimenti erariali a valere sul fondo ordinario. Il riconoscimento di trasferimenti erariali a compensazione del mancato gettito, senza peraltro tenere conto della crescita fisiologica dell'imposta, è equivalso a un blocco permanente delle aliquote; risulteranno penalizzati in particolare gli enti che meno avevano attivato la leva fiscale. In Piemonte, ipotizzando l'assenza del get-

tito ICI sull'abitazione principale nel biennio 2006-07, l'incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti (indice di autonomia tributaria) risulterebbe inferiore di oltre sette punti percentuali rispetto a quanto effettivamente realizzato (39,3 e 46,6 per cento, rispettivamente).

*I trasferimenti erariali.* – A partire dal 1993, anno di istituzione dell'ICI, i Comuni del Piemonte hanno condiviso con il resto delle RSO una fase di progressiva riduzione dei trasferimenti valutati a prezzi costanti, proseguita fino allo scorso anno e interrotta solo nel biennio 2000-02, in corrispondenza ai maggiori trasferimenti riconosciuti a fronte dell'eliminazione dell'ICIAP e dell'imposta sulle concessioni (fig. 8.1). Le risorse pro capite trasferite ai Comuni piemontesi sono sempre state inferiori rispetto alla media delle RSO; il differenziale negativo, in media pari al 6,1 per cento nel 2007, è risultato più forte per i Comuni tra i 10 e i 60 mila abitanti (di poco superiore al 15 per cento; tav. a37); è aumentato per quelli più grandi, raggiungendo il 4 per cento circa.

*L'articolazione dei trasferimenti è ancora oggi disciplinata dal sistema previsto dal D.lgs. 30.12.1992, n. 504 e si compone di cinque fondi, tre di natura corrente (ordinario, consolidato e perequativo) e due in conto capitale (nazionale ordinario e per lo sviluppo degli investimenti). L'ammontare complessivo dei trasferimenti viene annualmente determinato dalla legge finanziaria dello Stato avendo come base di riferimento le somme erogate l'anno precedente; la componente perequativa continua a svolgere un ruolo marginale.*

**Figura 8.1**



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero Interno e Bocconi SDA. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I trasferimenti erariali comprendono l'insieme delle spettanze trasferite dal Ministero dell'Interno nell'anno di competenza ai Comuni. – (2) Il dato del 1995 per il Piemonte risente dei trasferimenti effettuati a copertura dei danni dell'alluvione del 1994.

Sulla base delle informazioni provvisorie del Ministero dell'Interno, nel 2008 i trasferimenti (al netto delle maggiori erogazioni effettuate a compensazione della perdita di gettito ICI connessa all'esenzione sull'abitazione principale) hanno subito un'ulteriore flessione (-10,1 per cento; -9,2 per cento nelle RSO); il calo ha interessato i Comuni di ogni classe demografica; è stato più intenso per quelli più grandi (tav. a37). La riduzione ha riguardato sia la parte in conto capitale (-8,8 per cento), sia

quella corrente (-10,2 per cento, al netto dei maggiori trasferimenti per il mancato gettito dell'ICI). I trasferimenti correnti hanno risentito di alcuni provvedimenti normativi, solo in minima parte compensati dal maggior gettito legato al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione all'Irpef, quantificabile per il Piemonte in circa 4,8 milioni (51 a livello nazionale e delle RSO).

*L'abolizione dell'ICI sulla prima casa dal 2008 è stata accompagnata dalla previsione di un aumento dei trasferimenti. Le mancate entrate (valutate in termini di cassa – riscossioni) dovute all'abolizione sono state certificate dai Comuni stessi in 3.028 milioni; a oggi sono stati effettuati maggiori trasferimenti per 2.856,4 milioni (248,9 in Piemonte); la parte restante è attesa entro la fine del 2009. L'ammontare dei maggiori trasferimenti, riferito al mancato gettito in termini di cassa, non consentirebbe la piena copertura del mancato gettito in termini di competenza giuridica (accertamenti) che emergeva nei bilanci dei Comuni nel 2007.*

*La legge finanziaria per il 2007 ha modificato le modalità di calcolo della compartecipazione dei Comuni all'Irpef, collegandola al gettito erariale, invece che a quello comunale. La nuova compartecipazione viene calcolata applicando un'aliquota stabilita a livello nazionale (pari allo 0,69 per cento nel biennio 2007-08; allo 0,75 per cento nel 2009) al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento. Dal 2008 l'incremento di gettito assegnato ai Comuni è stato ripartito fra i singoli enti sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico.*

*La dinamica negativa dei trasferimenti tra il 2007 e il 2008 risente di un trattamento non omogeneo tra i due anni delle riduzioni di erogazioni dovute a un atteso incremento dell'ICI a partire dal 2007, connesso con l'adeguamento catastale degli immobili per i quali erano venuti meno i requisiti per la ruralità. Mentre, infatti, nel 2007 i trasferimenti risultano ridotti per 87 milioni a livello nazionale (a un'iniziale decurtazione per 615 milioni, basata su una stima ex-ante del provvedimento sull'ICI, è seguita un'integrazione pari a 528 milioni, disposta a fine 2008), per quelli del 2008 la riduzione è stata pari a 783 milioni, ancora basata sulle stime ex-ante elaborate nel 2006 (58 milioni in Piemonte). La finanziaria per il 2008 ha disposto un'ulteriore riduzione del fondo ordinario del 3,27 per cento (pari a 251,5 e 21,5 milioni, rispettivamente, per il totale delle RSO e per il Piemonte), a fronte di presunti risparmi derivanti dai provvedimenti volti a contenere i costi della politica. Per il 2008 il Ministero ha tuttavia stanziato 100 milioni di euro a copertura della eventuale differenza tra i risparmi di spesa stimati e quelli che si realizzeranno ex-post.*

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a5 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a6 Numero e dimensione media delle imprese nell'industria manifatturiera
- “ a7 Struttura della rete distributiva nel 2008
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Attività aeroportuale
- “ a10 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a12 Esportazioni per settore e area geografica
- “ a13 Interscambio di servizi
- “ a14 Occupati e forze di lavoro
- “ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a16 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a17 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a18 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a19 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a20 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a21 Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
- “ a22 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario
- “ a25 Debiti delle società di capitale del settore non finanziario
- “ a26 Pluriaffidamenti: numero delle relazioni e quota della prima banca
- “ a27 Il mercato del *private equity* e del *venture capital*

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a28 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

- “ a29 Costi del servizio sanitario
- “ a30 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a31 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a32 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a33 Indicatori economico strutturali dei Comuni
- “ a34 Entrate e spese dei Comuni
- “ a35 Addizionale comunale all'Irpef
- “ a36 Imposta comunale sugli immobili
- “ a37 Trasferimenti erariali ai Comuni

Tavola a1

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.940	2,1	12,8	-8,5	3,8	-5,0
Industria	28.125	30,6	-3,0	-0,6	1,6	0,4
<i>Industria in senso stretto</i>	23.319	25,4	-3,2	-1,2	-0,2	....
<i>Costruzioni</i>	4.716	5,1	-1,7	2,4	10,1	....
Servizi	61.792	67,2	3,9	1,8	1,2	1,5
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni.</i>	21.691	23,6	6,5	3,1	-0,9	....
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	24.689	26,8	1,9	1,2	2,4	....
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	15.415	16,8	3,8	1,0	1,9	....
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>91.959</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>
<b>PIL</b>	<b>102.563</b>		<b>1,6</b>	<b>0,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>	<b>27.583</b>	<b>109,9</b>	<b>3,0</b>	<b>1,7</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.146	10,1	-0,1	7,3	0,0	-6,2
Prodotti tessili e abbigliamento	1.924	9,0	-6,2	-9,8	-2,1	4,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	67	0,3	3,3	-23,3	6,2	4,6
Carta, stampa ed editoria	1.296	6,1	-5,4	-9,3	0,0	-6,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.270	6,0	-13,9	-6,3	-4,0	2,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	668	3,1	-9,6	5,6	-7,5	-8,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.661	17,2	0,8	-7,4	-3,4	0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.988	37,4	-1,8	-2,4	-0,8	3,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.289	10,7	-6,7	-1,6	-3,6	-4,7
<b>Totale</b>	<b>21.346</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	11.446	18,5	0,3	6,6	2,7	-0,9
Alberghi e ristoranti	2.921	4,7	0,5	8,2	4,6	4,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7.300	11,8	11,8	5,7	3,1	-3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.519	7,3	-2,2	2,1	5,5	4,9
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	20.188	32,7	-1,3	1,8	0,3	1,9
Pubblica amministrazione (4)	3.719	6,0	-0,7	2,5	2,1	-0,1
Istruzione	3.442	5,6	0,8	1,1	-0,6	1,3
Sanità e altri servizi sociali	5.163	8,4	-0,6	4,3	1,6	2,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.415	3,9	0,9	7,7	-0,9	2,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	682	1,1	1,0	10,4	4,7	8,1
<b>Totale</b>	<b>61.792</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>3,9</b>	<b>1,8</b>	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto***(valori percentuali)*

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	74,3	-10,1	-15,2	-9,3	-7,7	3,1
2007	76,5	-1,7	-8,0	-0,3	0,7	6,3
2008	73,1	-35,0	-26,0	-29,7	-23,6	11,3
2007 – 1° trim.	78,3	-6,5	-15,7	-8,3	-5,9	4,0
2° trim.	75,1	8,0	-1,0	8,3	6,3	0,3
3° trim.	76,3	-0,2	-7,7	3,3	6,6	10,0
4° trim.	76,3	-8,0	-7,5	-4,7	-4,0	10,7
2008 – 1° trim.	77,6	-15,4	-11,3	-12,7	-7,9	5,0
2° trim..	74,8	-29,0	-22,7	-22,7	-16,1	10,3
3° trim.	74,2	-36,4	-20,9	-24,0	-17,9	16,7
4° trim.	65,6	-59,4	-49,2	-59,3	-52,6	13,0
2009 – 1° trim.	63,9	-75,7	-67,8	-76,3	-66,0	11,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a5

### Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007 (1)		2008 (1)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	207	11,6	205	15,7	228	32,7
<i>realizzati</i>	231	7,3	228	2,7	230	17,4
Fatturato	233	11,8	228	8,8	230	-2,6
Occupazione	233	-1,6	228	0,7	230	-0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per il 2007 e il 2008 i dati relativi agli investimenti sono stati winsorizzati al 5° e 95° percentile.

Tavola a6

### Numero e dimensione media delle imprese nell'industria manifatturiera

(unità e variazioni percentuali)

SETTORI	Numero imprese			Dimensione media		
	2001	2006	Var. %	2001	2006	Var. %
Alimentare	5.051	5.081	0,6	7,7	7,7	0,3
Tessile	4.436	3.487	-21,4	13,4	13,0	-3,2
Cuoio	276	212	-23,2	8,6	8,0	-7,0
Legno	3.515	3.119	-11,3	4,0	4,2	5,1
Carta, stampa ed editoria	2.473	2.308	-6,7	12,5	11,7	-5,9
Coke e raffinerie di petrolio	23	16	-30,4	61,3	80,4	31,0
Chimico	433	425	-1,8	33,4	28,0	-16,1
Gomma e materie plastiche	1.347	1.188	-11,8	24,4	24,5	0,7
Lavorazione minerali non metalliferi	1.513	1.417	-6,3	9,4	10,3	9,0
Metallurgico	10.440	10.048	-3,8	9,1	8,7	-3,7
Meccanico	4.832	4.457	-7,8	16,7	15,5	-7,1
Elettrico	5.093	4.427	-13,1	9,4	8,6	-8,0
Mezzi di trasporto	690	684	-0,9	156,0	140,9	-9,7
Mobili e altro	4.155	3.851	-7,3	5,7	5,7	-1,4
<b>Totale</b>	<b>44.277</b>	<b>40.720</b>	<b>-8,0</b>	<b>12,7</b>	<b>12,2</b>	<b>-4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi 2001* e *Archivio Statistico Imprese Attive 2006*.

Tavola a7

## Struttura della rete distributiva nel 2008

(unità)

VOCI	Esercizi di vicinato				Medie strutture				Grandi strutture			
	A localizzazione singola (1)		In centri commerciali		A localizzazione singola (1)		In centri commerciali		A localizzazione singola (1)		In centri commerciali	
	Totale	Saldo tra aperture e cessazioni	Totale	Saldo tra aperture e cessazioni	Totale	Saldo tra aperture e cessazioni	Totale	Saldo tra aperture e cessazioni	Totale	Saldo tra aperture e cessazioni	Totale	Saldo tra aperture e cessazioni
Alimentare	11.179	5	90	2	92	-1	8	2	-	-	-	-
Non alimentare	46.279	434	1.550	161	2.824	-5	403	35	84	-1	32	4
Misto	5.606	46	55	11	1.213	28	80	6	40	4	60	7
<b>Totale</b>	<b>63.064</b>	<b>485</b>	<b>1.695</b>	<b>174</b>	<b>4.129</b>	<b>22</b>	<b>491</b>	<b>43</b>	<b>124</b>	<b>3</b>	<b>92</b>	<b>11</b>
Centri commerciali	-	-	-	-	-	-	97	15	-	-	101	8

Fonte: Osservatorio regionale del commercio.

(1) Punti vendita situati al di fuori dei centri commerciali.

Tavola a8

## Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	3,2	-2,7	0,7	7,0	10,8	8,7
2007	7,4	-8,2	1,2	-2,9	-12,1	-7,0
2008	8,5	-4,6	3,7	25,1	-5,9	12,1

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a9

## Attività aeroportuale

(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	Var. % 2007-08
Passeggeri (unità)	3.296.080	3.573.388	3.505.431	-1,9
di cui: <i>nazionali</i>	1.734.319	1.950.970	1.983.507	1,7
<i>internazionali</i>	1.498.417	1.586.951	1.491.797	-6,0
Merci e posta (tonnellate)	13.004	13.676	11.798	-13,7

Fonte: Assaeroporti.

(1) Nel totale passeggeri è compresa anche la voce "transito" e "aviazione generale".

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	309	19,0	-5,9	1.652	-0,5	4,7
Prodotti delle industrie estrattive	46	-1,7	24,3	922	-5,5	17,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.321	9,6	9,1	1.408	19,7	3,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.685	1,3	-7,6	1.511	-1,1	-4,1
Cuoio e prodotti in cuoio	289	16,3	4,4	368	16,6	8,8
Prodotti in legno, sughero e paglia	118	10,6	-6,5	319	5,9	-7,0
Carta, stampa ed editoria	910	0,8	-4,1	723	2,8	-12,0
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	509	-4,6	23,7	182	-6,4	46,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.417	5,7	-3,6	2.896	9,8	-1,4
Articoli in gomma e materie plastiche	2.300	10,1	-3,1	1.021	6,1	-10,3
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	496	7,1	-4,8	362	13,9	2,7
Metalli e prodotti in metallo	3.653	15,3	1,1	3.846	14,8	-4,6
Macchine e apparecchi meccanici	7.751	5,8	4,3	3.090	15,7	-2,0
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.437	8,6	-9,2	2.922	3,0	2,9
Mezzi di trasporto	9.473	3,5	7,6	6.524	10,9	-4,3
di cui: <i>autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto</i>	8.498	4,6	5,4	5.994	13,9	-3,5
di cui: <i>autoveicoli</i> (1)	3.141	-5,7	9,3	4.218	13,8	-2,9
<i>componentistica</i> (1)	5.356	11,4	3,2	1.776	14,0	-5,0
Altri prodotti manifatturieri	1.068	16,1	-12,7	852	15,2	-7,0
Energia elettrica e gas	7	-92,7	::	2	131,3	-68,6
Prodotti delle altre attività	28	86,0	-21,3	55	273,0	-60,3
<b>Totale (2)</b>	<b>37.817</b>	<b>6,8</b>	<b>1,5</b>	<b>28.654</b>	<b>9,5</b>	<b>-2,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3. – (2) Il confronto tra i dati provvisori (2008) e quelli definitivi (2007) risente del fatto che i primi sottostimano sistematicamente i dati definitivi dello stesso anno (limitatamente agli scambi con i paesi dell'Unione europea).

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE	24.961	5,6	-1,0	20.070	9,3	-3,2
Area dell'euro	17.881	3,9	-4,2	14.505	6,8	-3,2
di cui: <i>Francia</i>	5.856	1,7	-2,2	4.704	1,2	-2,2
<i>Germania</i>	5.553	5,5	-1,8	5.046	5,3	-2,5
<i>Spagna</i>	2.642	2,7	-11,5	1.127	12,8	-9,7
Altri paesi UE	7.080	10,8	8,1	5.565	16,4	-3,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.439	-0,4	7,9	849	-3,8	-5,1
Paesi extra UE	12.856	9,2	6,6	8.584	9,9	0,6
Paesi dell'Europa centro orientale	1.378	40,3	12,0	219	6,1	-17,6
Altri paesi europei	3.014	9,8	1,5	1.985	13,0	3,4
America settentrionale	1.841	-5,8	-0,4	978	10,7	3,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.628	-3,8	-1,0	857	7,3	8,1
America centro-meridionale	1.374	15,7	19,8	724	1,5	5,2
Asia	3.573	6,8	7,5	3.698	10,0	0,2
di cui: <i>Cina</i>	599	-3,5	-0,2	1.816	20,8	4,0
<i>Giappone</i>	404	-14,1	-3,4	530	-5,0	-17,0
<i>EDA (1)</i>	879	2,4	-7,7	580	7,4	1,0
Altri paesi extra UE	1.676	10,6	8,8	980	10,4	-4,3
<b>Totale (2)</b>	<b>37.817</b>	<b>6,8</b>	<b>1,5</b>	<b>28.654</b>	<b>9,5</b>	<b>-2,1</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (2) Il confronto tra i dati provvisori (2008) e quelli definitivi (2007) risente del fatto che i primi sottostimano sistematicamente i dati definitivi dello stesso anno (limitatamente agli scambi con i paesi dell'Unione europea).

**Esportazioni per settore e area geografica**  
*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI, PAESI E AREE	Variazioni nominali				Variazioni reali (1)			
	2007	gen-set 2008	ott-dic 2008	2008	2007	gen-set 2008	ott-dic 2008	2008
<b>Totale</b>	<b>6,8</b>	<b>5,6</b>	<b>-10,3</b>	<b>1,5</b>	<b>2,4</b>	<b>1,6</b>	<b>-14,3</b>	<b>-2,6</b>
di cui: <i>Alimentare</i>	9,6	11,1	4,5	9,1	6,6	4,8	-0,5	3,1
<i>Autoveicoli (2)</i>	-5,7	15,5	-7,8	9,3	-9,4	13,4	-10,6	6,9
<i>Componenti auto (2)</i>	11,4	13,0	-23,5	3,2	9,7	11,5	-25,8	1,4
<i>Meccanica</i>	5,8	7,6	-5,2	4,3	0,9	2,9	-10,7	-0,7
<i>Metallurgico</i>	15,3	6,1	-21,8	1,1	5,0	1,4	-21,5	-4,3
<i>Gomma-plastica</i>	10,1	0,8	-14,8	-3,1	4,4	-3,9	-19,3	-7,7
<i>Elettrico</i>	8,6	-5,8	-18,2	-9,2	4,4	-8,1	-20,7	-11,6
<i>Tessile</i>	1,3	-5,9	-12,7	-7,6	-1,3	-9,4	-16,2	-11,1
<i>Carta</i>	0,8	-3,2	-6,8	-4,1	-0,7	-5,1	-9,2	-6,2
<i>Chimica</i>	5,7	-2,1	-8,4	-3,6	3,1	-6,2	-12,0	-7,6
di cui: <i>Francia</i>	1,7	1,8	-14,2	-2,2	....	....	....	....
<i>Germania</i>	5,5	2,6	-14,6	-1,8	....	....	....	....
<i>Spagna</i>	2,7	-4,0	-32,8	-11,5	....	....	....	....
<i>Regno Unito</i>	-0,4	11,8	-3,4	7,9	....	....	....	....
<i>Polonia</i>	25,5	17,2	-3,1	11,7	....	....	....	....
<i>PECO non UE (3)</i>	40,3	16,5	0,9	12,0	....	....	....	....
<i>USA</i>	-3,8	1,3	-7,2	-1,0	....	....	....	....
<i>Brasile</i>	30,0	59,7	-15,1	37,3	....	....	....	....
<i>Cina</i>	-3,5	3,9	-10,9	-0,2	....	....	....	....
<i>EDA (4)</i>	2,4	-5,2	-15,1	-7,7	....	....	....	....

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni reali sono state stimate sulla base dei valori medi unitari mensili per settore Ateco a 3 digit pubblicati dall'Istat a livello nazionale (*Indici del commercio con l'estero per attività economica*). – (2) In base alla classificazione Ateco95, nel settore autoveicoli è stata considerata solo la classe 34.1, mentre nel settore componentistica sono state ricomprese le classi 34.2 e 34.3. – (3) Paesi dell'Europa centro orientale non appartenenti all'UE. – (4) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Interscambio di servizi**  
*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

VOCI	2007		2008		Var. %	
	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti	Crediti	Debiti
Viaggi	1.161	1.591	1.134	1.590	-2,3	-0,1
Costruzioni	46	57	26	30	-42,1	-47,5
Comunicazioni	203	680	31	532	-84,9	-21,7
Assicurazioni	32	326	48	312	49,1	-4,4
Servizi finanziari	313	84	214	258	-31,6	207,4
Servizi informatici	48	60	51	104	7,3	72,1
Royalties e licenze	135	100	102	116	-24,4	16,6
Altri servizi alle imprese	1.218	1.490	1.440	1.604	18,2	7,7
Servizi personali	41	362	47	358	14,0	-1,2
Servizi per il Governo	..	1	..	4	::	166,0
<b>Totale (1)</b>	<b>3.197</b>	<b>4.751</b>	<b>3.093</b>	<b>4.907</b>	<b>-3,2</b>	<b>3,3</b>

(1) Il totale non comprende il dato relativo ai trasporti, per i quali non sono disponibili dati disaggregati a livello regionale.

**Occupati e forze di lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2006	-3,1	0,1	2,4	1,9	0,3	1,2	-13,0	0,6	4,0	67,5	64,8
2007	-3,8	-1,3	1,2	1,7	3,1	0,6	5,7	0,8	4,2	67,8	64,9
2008	3,4	-5,4	1,2	4,1	-1,0	1,2	22,1	2,1	5,0	68,8	65,3
2007 – 4° trim.	-20,6	-4,8	-7,6	2,9	0,7	-1,0	9,5	-0,6	4,8	67,7	64,4
2008 – 1° trim.	-4,1	-5,6	3,7	3,5	3,8	0,7	10,3	1,1	4,7	67,8	64,6
2° trim.	-8,8	-6,0	5,8	4,4	-3,3	1,0	22,0	1,8	4,6	68,9	65,7
3° trim.	3,1	-4,5	-2,5	3,0	-5,4	0,6	27,5	1,6	4,9	68,4	65,0
4° trim.	28,8	-5,3	-2,0	5,3	1,4	2,6	28,3	3,8	5,9	69,9	65,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	6	::	139,7	12	::	-13,1
Industria in senso stretto (2)	16.293	-31,7	103,7	32.884	-35,0	26,6
<i>Estrattive</i>	0	::	-4,2	44	::	::
<i>Legno</i>	183	-24,4	86,8	273	-47,1	70,2
<i>Alimentari</i>	137	-62	93,6	374	-40,7	10,0
<i>Metallurgiche</i>	1.478	-42,1	270,9	1.611	-39,5	75,4
<i>Meccaniche</i>	9.466	-34,2	113,9	19.996	-44,6	29,4
<i>Tessili</i>	2.126	-21,4	36,7	4.981	-9,9	14,5
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	168	-12,7	-30,7	556	-1,7	-28,3
<i>Chimiche</i>	1.303	-37,1	122,4	2.726	-13,6	24,2
<i>Pelli e cuoio</i>	132	-49,8	25,5	145	-24,8	-22,3
<i>Trasformazione di minerali</i>	447	59,1	242,9	625	7,4	319,6
<i>Carta e poligrafiche</i>	621	-27,8	132,1	1.034	24,2	8,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	232	::	95,6	519	::	6,4
Costruzioni	150	-36,7	63,4	296	-33,9	-16,9
Trasporti e comunicazioni	91	-40,5	413,1	238	-25,6	19,6
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	-	-	-	378	31,0	3,8
Gestione edilizia	-	-	-	1.978	-41,4	64,3
<b>Totale</b>	<b>16.541</b>	<b>-31,7</b>	<b>103,9</b>	<b>35.786</b>	<b>-34,9</b>	<b>27,3</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Raccolta bancaria per forma tecnica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):		Totale		
	Conti Correnti	Pronti contro termine			
dic. 2006	65.132	50.838	7.510	28.751	93.882
dic. 2007	66.616	50.630	9.939	30.342	96.958
set. 2008	66.747	47.385	12.569	36.005	102.752
dic. 2008	72.057	52.718	9.181	....	....
			di cui: famiglie consumatrici		
dic. 2006	40.871	29.700	6.155	23.499	64.370
dic. 2007	43.320	30.086	8.406	24.823	68.143
set. 2008	45.714	29.736	10.551	30.201	75.915
dic. 2008	50.641	33.792	7.886	....	....
			di cui: imprese		
dic. 2006	15.452	13.769	817	1.644	17.096
dic. 2007	15.489	13.822	871	1.742	17.231
set. 2008	15.406	13.255	1.100	2.178	17.584
dic. 2008	15.126	13.529	795	....	....

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori sono riportati fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2006	2007	2008
		<b>Depositi</b>	
Alessandria	5.577	5.873	5.936
Asti	2.467	2.544	2.721
Biella	2.389	2.501	2.817
Cuneo	8.423	8.768	9.330
Novara	4.975	5.297	6.036
Torino	37.654	37.773	40.973
Verbano Cusio Ossola	1.531	1.630	1.797
Vercelli	2.114	2.230	2.447
<b>Totale</b>	<b>65.132</b>	<b>66.616</b>	<b>72.057</b>
		<b>Obbligazioni (2)</b>	
Alessandria	3.009	3.058	3.673
Asti	2.045	2.347	2.770
Biella	1.054	1.113	1.298
Cuneo	5.132	5.652	6.830
Novara	3.657	4.102	4.500
Torino	11.658	11.742	14.223
Verbano Cusio Ossola	916	979	1.097
Vercelli	1.280	1.350	1.615
<b>Totale</b>	<b>28.751</b>	<b>30.342</b>	<b>36.005</b>
		<b>Prestiti (3)</b>	
Alessandria	8.690	9.310	9.881
Asti	3.438	3.787	3.851
Biella	3.869	4.146	4.198
Cuneo	13.474	13.852	13.205
Novara	6.919	7.835	9.265
Torino	49.757	52.791	54.551
Verbano Cusio Ossola	2.325	2.618	2.570
Vercelli	2.620	2.815	2.877
<b>Totale</b>	<b>91.093</b>	<b>97.153</b>	<b>100.399</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 sono riportati fino alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tavola a18

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	4.760	5.709	6.284	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	8.325	8.330	6.574	43	43	62
Società non finanziarie (a)	46.029	48.550	52.702	1.771	1.768	1.640
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	6.249	6.670	6.824	366	377	319
Famiglie produttrici (b) (4)	5.937	6.232	6.281	433	459	358
Famiglie consumatrici	26.043	28.333	28.558	576	669	631
Imprese (a+b)	51.965	54.782	58.983	2.204	2.226	1.998
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	16.959	17.623	18.645	1.011	1.012	871
<i>costruzioni</i>	5.782	6.515	7.082	276	297	299
<i>servizi</i>	24.335	26.107	28.735	798	807	727
<b>Totale</b>	<b>91.093</b>	<b>97.153</b>	<b>100.399</b>	<b>2.823</b>	<b>2.938</b>	<b>2.692</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a19

**Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)***(valori percentuali)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	2,5	-29,0	9,4	7,6	9,9	11,7	9,4	1,8	11,3	12,6	4,5
2007	19,9	0,1	5,5	6,7	5,0	8,8	5,4	3,9	12,7	7,3	6,7
2008	10,1	-21,1	8,6	2,3	0,8	0,8	7,7	5,8	8,7	10,1	3,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	5,33	3,99	6,82	9,06	9,86	7,66	6,97	6,46	7,94	7,18	6,73
2007	4,20	4,89	7,49	9,46	10,14	8,08	7,62	7,13	8,58	7,84	7,47
2008	5,56	5,02	7,65	9,57	10,18	7,75	7,77	7,34	8,56	7,97	7,71

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.152	2.313	2.365	7,5	2,2
Prodotti energetici	2.532	2.034	1.913	-19,7	-5,9
Minerali e metalli	535	761	834	42,2	9,6
Minerali e prodotti non metallici	726	912	1.322	25,6	44,9
Prodotti chimici	663	658	748	-0,7	13,6
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.709	3.131	3.171	15,6	1,3
Macchine agricole e industriali	2.009	2.042	2.156	1,6	5,6
Macchine per ufficio e simili	198	299	349	51,1	16,5
Materiali e forniture elettriche	957	1.011	993	5,7	-1,8
Mezzi di trasporto	1.396	1.647	1.880	18,0	14,2
Prodotti alimentari e del tabacco	1.798	2.111	2.279	17,4	7,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.755	1.755	1.660	0,0	-5,4
Carta, stampa, editoria	1.942	943	903	-51,4	-4,3
Prodotti in gomma e plastica	1.131	1.188	1.273	5,0	7,1
Altri prodotti industriali	1.347	1.356	1.320	0,7	-2,7
Edilizia e opere pubbliche	5.782	6.515	7.082	12,7	8,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.816	8.560	8.792	9,5	2,7
Alberghi e pubblici esercizi	1.543	1.873	2.748	21,4	46,7
Trasporti interni	1.205	1.275	1.303	5,8	2,2
Trasporti marittimi ed aerei	53	52	44	-1,8	-16,5
Servizi connessi ai trasporti	1.527	1.494	1.556	-2,1	4,1
Servizi delle comunicazioni	337	323	106	-4,2	-67,4
Altri servizi destinabili alla vendita	11.853	12.529	14.186	5,7	13,2
<b>Totale branche</b>	<b>51.965</b>	<b>54.782</b>	<b>58.983</b>	<b>5,4</b>	<b>7,6</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a21

**Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2006	2007	2008 (2)	Variazioni	
				2007	2008 (3)
Investimenti in costruzioni	9.555	10.366	9.332	8,5	....
di cui: <i>abitazioni</i>	4.707	5.016	4.913	6,6	....
<i>opere del genio civile</i>	965	1.048	260	8,7	....
<i>fabbricati non residenziali</i>	3.883	4.302	4.159	10,8	....
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	6.841	6.667	6.967	-2,5	....
Acquisto di immobili	20.043	21.573	21.726	7,6	....
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	16.693	18.047	18.398	8,1	....
<i>altri immobili</i>	3.350	3.526	3.328	5,3	....
Altre destinazioni	22.991	24.917	31.213	8,4	....
<b>Totale</b>	<b>59.431</b>	<b>63.523</b>	<b>69.238</b>	<b>6,9</b>	<b>....</b>

(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento. – (2) A partire dal dicembre del 2008 l'aggregato non è confrontabile con quello dei periodi precedenti per la diversa definizione di "breve termine". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (3) La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre del 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica (si veda nota 2).

Tavola a22

**Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
	Consistenze					
Titoli a custodia semplice e amministrata	103.573	97.355	57.148	60.809	7.030	6.401
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	40.183	38.656	23.823	26.757	1.633	1.765
<i>obbligazioni</i>	26.702	27.296	14.014	16.063	1.434	1.473
<i>azioni</i>	9.124	8.248	2.387	2.601	2.479	1.885
<i>quote di OICR (2)</i>	16.782	14.785	14.646	12.835	1.206	1.034
Gestioni patrimoniali	13.309	9.987	5.777	2.738	394	245
	Variazioni					
Titoli a custodia semplice e amministrata	-6,8	-9,4	5,5	5,3	-2,2	-7,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	-3,3	-6,7	19,0	12,5	5,4	4,4
<i>obbligazioni</i>	0,2	0,2	15,7	17,5	2,4	3,7
<i>azioni</i>	-10,3	-15,6	-7,1	-2,7	-1,0	-16,1
<i>quote di OICR (2)</i>	-14,2	-15,5	-14,4	-16,1	-13,0	-18,6
Gestioni patrimoniali	-10,5	-30,7	-17,8	-57,4	-8,9	-45,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,73	7,47	7,71	6,63
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,94	5,69	5,57	3,89
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> (4)	5,11	5,90	5,50	4,60
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,09	1,57	1,62	0,84

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	94	96	87
di cui: <i>con sede in regione</i>	29	30	31
<i>banche spa</i> (1)	19	20	21
<i>banche popolari</i>	1	0	0
<i>banche di credito cooperativo</i>	9	9	9
<i>filiali di banche estere</i>	0	1	1
Sportelli operativi	2.618	2.665	2.716
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.410	1.544	1.569
Comuni serviti da banche	661	658	657

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

**Debiti delle società di capitale del settore non finanziario (1) (2)**  
(valori percentuali)

CLASSI DIMEN- SIO- NALI	1997				2007					
	Banche			Finanziarie	Totale	Banche			Finanziarie	Totale
Maggiori grandi e medie	Piccole appartenenti a gruppi (3)	Piccole e indipendenti	Maggiori grandi e medie			Piccole appartenenti a gruppi (3)	Piccole e indipendenti			
Industria										
Piccole	69,7	6,6	13,4	10,4	100,0	57,2	10,4	14,3	18,2	100,0
Medie	71,7	5,6	12,0	10,7	100,0	64,2	8,7	11,9	15,2	100,0
Grandi	79,5	3,7	5,8	11,0	100,0	59,5	7,0	8,3	25,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>76,7</b>	<b>4,4</b>	<b>8,0</b>	<b>10,9</b>	<b>100,0</b>	<b>60,6</b>	<b>7,8</b>	<b>9,9</b>	<b>21,7</b>	<b>100,0</b>
Costruzioni										
Piccole	75,6	5,7	16,7	2,0	100,0	62,7	9,6	20,9	6,8	100,0
Medie	84,6	2,6	10,1	2,7	100,0	63,4	10,3	16,0	10,2	100,0
Grandi	88,8	1,6	7,0	2,6	100,0	79,1	5,2	8,3	7,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>82,3</b>	<b>3,5</b>	<b>11,8</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>	<b>65,4</b>	<b>9,3</b>	<b>17,0</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>
Servizi										
Piccole	78,0	5,9	11,6	4,4	100,0	51,5	12,3	18,2	18,1	100,0
Medie	76,8	4,7	12,7	5,8	100,0	62,9	9,9	12,7	14,5	100,0
Grandi	81,0	1,8	5,6	11,6	100,0	75,3	5,6	8,7	10,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>81,7</b>	<b>2,9</b>	<b>6,9</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>	<b>65,8</b>	<b>9,2</b>	<b>11,4</b>	<b>13,6</b>	<b>100,0</b>
Totale										
Piccole	75,7	6,1	12,7	5,5	100,0	54,3	11,5	17,8	16,3	100,0
Medie	74,4	5,1	12,1	8,5	100,0	63,5	9,4	12,9	14,2	100,0
Grandi	80,4	2,7	5,7	11,2	100,0	65,4	6,5	8,4	19,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>79,6</b>	<b>3,6</b>	<b>7,6</b>	<b>9,2</b>	<b>100,0</b>	<b>63,5</b>	<b>8,6</b>	<b>11,2</b>	<b>16,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da banche e società finanziarie di cui all'art. 107 TU, specializzate nel leasing e nel factoring, o veicoli di cartolarizzazione di crediti bancari. Piccole imprese: fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Nel totale settoriale sono inclusi anche i dati relativi alle holding. Per la classificazione in gruppi dimensionali delle banche cfr. il *Glossario* nell'*Appendice* della *Relazione Annuale* della Banca d'Italia. – (2) Fino al dicembre 2008 la rilevazione della Centrale dei rischi esclude le imprese la cui esposizione complessiva nei confronti di un singolo intermediario è inferiore 75.000 euro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In questa elaborazione, al fine di tenere conto degli effetti dell'inflazione sulla soglia di censimento nel decennio in analisi, sono state escluse per il 2007 le imprese che avevano un credito accordato compreso tra 75.000 e 100.000 euro. – (3) La definizione di gruppi creditizi differisce da quella desumibile dall'Albo dei Gruppi in quanto considera soltanto quelli all'interno dei quali sono presenti almeno due banche.

### Pluriaffidamenti: numero delle relazioni e quota della prima banca (1)

(unità e valori percentuali)

VOCI	Piccole imprese				Medie imprese				Grandi imprese				Totale			
	1997		2007		1997		2007		1997		2007		1997		2007	
	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca	N. relazioni	Quota prima banca
Media	2,9	61,4	2,8	63,4	5,4	51,2	4,7	54,4	10,6	43,6	8,1	47,3	4,7	55,1	3,9	58,9
Mediana	2,0	59,9	2,0	61,9	5,0	48,4	4,0	51,8	9,0	36,9	7,0	41,7	3,0	54,2	3,0	57,3
1° quartile	2,0	49,9	2,0	51,3	3,0	34,8	3,0	38,4	6,0	25,3	5,0	29,4	2,0	39,2	2,0	43,7
3° quartile	3,0	73,5	3,0	76,5	7,0	65,8	6,0	67,8	14,0	57,0	10,0	61,0	6,0	69,7	5,0	73,1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Debiti delle società di capitale del settore non finanziario segnalati alla Centrale dei rischi da parte di banche. Piccole imprese: fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese: fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese: fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. La prima banca è individuata dalla maggiore quota di credito erogato alla singola azienda affidata.

### Il mercato del *private equity* e del *venture capital* (1)

(unità e migliaia di euro)

PERIODI E VOCI	Piemonte			Nord			Italia		
	N. deal	N. imprese	Importo	N. deal	N. imprese	Importo	N. deal	N. imprese	Importo
	Per anno								
2003	22	17	1.641.787	237	191	2.764.905	282	229	2.851.243
2004	27	22	128.354	153	133	1.298.074	206	173	1.438.984
2005	11	10	391.492	181	157	2.496.757	234	207	2.917.742
2006	22	18	666.693	210	171	3.219.335	272	225	3.688.660
2007	18	16	187.487	193	156	3.259.804	268	243	3.684.249
2008	26	20	312.445	243	183	3.787.688	340	262	5.334.658
	Per tipologia (2)								
<i>Early stage</i>	14	....	18.445	38	....	51.929	64	....	99.356
<i>Expansion</i>	5	....	24.909	91	....	546.861	140	....	755.593
<i>Replacement</i>	3	....	31.574	15	....	480.926	26	....	1.636.395
<i>Buy out</i>	4	....	237.517	99	....	2.707.972	110	....	2.843.314

Fonte: AIFI – PricewaterhouseCoopers. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono agli investimenti effettuati nel periodo in aziende italiane da parte di operatori "locali" e da parte di operatori pan-europei e *worldwide*. – (2) Dati riferiti al 2008.

Tavola a28

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Composizione %			
			Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.895	62,9	4,9	22,8	9,4	3,2
spesa c/capitale (2)	649	30,2	7,8	52,0	10,0	-6,2
spesa totale (2)	3.544	56,9	5,5	28,2	9,5	0,5
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a29

### Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Piemonte			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
<b>Costi (1)</b>						
..... (milioni di euro)	<b>7.642,0</b>	<b>7.900,3</b>	<b>8.253,4</b>	<b>85.957,4</b>	<b>89.671,8</b>	<b>91.811,4</b>
..... (euro pro capite)	<b>1.760,1</b>	<b>1.815,0</b>	<b>1.875,2</b>	<b>1.727,4</b>	<b>1.789,0</b>	<b>1.815,6</b>
Funzioni di spesa (milioni di euro):						
Gestione diretta	4.979,5	5.122,9	5.398,7	52.640,2	56.322,9	57.590,9
di cui: <i>beni</i>	.....	.....	1.108,6	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale</i>	.....	.....	2.817,3	27.826,0	28.061,3	29.223,7
Enti convenzionati e accreditati	2.662,4	2.777,2	2.854,5	33.111,2	33.182,6	34.054,3
di cui: <i>farmaceutica convenzionata</i>	803,8	796,6	808,3	10.296,7	9.665,4	9.415,1
<i>medici di base</i>	425,3	435,9	440,7	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenz. e accreditati (2)</i>	1.433,3	1.544,6	1.605,6	17.807,1	18.453,9	19.496,3
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (3) (milioni di euro)</b>	<b>-11,9</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,4</b>	<b>276,3</b>	<b>271,0</b>	<b>271,0</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali - ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	1,7	1,6	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	14,7	16,4	15,4	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	10,0	9,5	9,3	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	66,6	64,1	66,0	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	8,8	9,9	9,4	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,2	2,2	1,9	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Entrate tributarie degli enti territoriali**  
(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua (1)	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua (1)
Regione	1.894	7,7	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	93	0,7	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
- <i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	38	1,6	44	2,1	44	2,1
- <i>imposta di trascrizione</i>	28	1,8	26	1,9	26	1,9
Comuni (2)	391	3,2	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
- <i>ICI</i>	57	3,0	59	4,0	58	3,8
- <i>addizionale all'Irpef</i>	11	13,3	9	18,6	9	19,0
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>2.378</b>	<b>6,6</b>	<b>2.205</b>	<b>7,5</b>	<b>2.385</b>	<b>7,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (2005) e Corte dei Conti (2006-07), per le Regioni; Istat, per le Province; Ministero dell'Interno, per i Comuni.

(1) I tassi di variazione medi annui sono calcolati come medie geometriche. – (2) Non include la compartecipazione all'Irpef. Il dato pro capite è calcolato con riferimento alla popolazione residente all'inizio di ogni anno (nella tav. a33 i valori pro capite sono invece calcolati con riferimento alla popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno e i tassi di variazione medi annui sono calcolati come media aritmetica).

### Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	2007 (1)	2008 (1)	2007 (1)	2008 (1)	2007 (1)	2008 (1)
Consistenza	12.056,9	12.678,7	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	0,4	5,2	-0,8	-2,1	-0,3	-3,4
Composizione %						
titoli emessi in Italia	12,5	11,5	10,5	10,6	9,6	9,9
titoli emessi all'estero	15,6	17,6	16,5	16,9	18,2	18,4
prestiti di banche italiane e CDP	71,5	70,5	61,8	65,1	61,2	64,6
prestiti di banche estere	0,0	0,0	1,9	2,0	2,1	2,2
altre passività	0,4	0,4	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 2007 è stato rivisto rispetto a quello pubblicato lo scorso anno (cfr. *L'economia del Piemonte nell'anno 2007*), oltre che per i consueti aggiornamenti delle fonti, anche per effetto della classificazione delle società del gruppo Equitalia Spa, responsabili della riscossione a livello territoriale, nel settore delle Amministrazioni locali; tale riclassificazione è stata effettuata dall'Istat nel luglio del 2008 a seguito del parere espresso dall'Eurostat nel marzo precedente.

### Indicatori economico strutturali dei Comuni (1)

(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2005-2007)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite (4)
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti			
Piemonte							
fino a 5.000	47,4	346,8	70,0	76,0	26,4	673,2	349,4
da 5.001 a 10.000	51,9	307,7	73,1	79,2	21,7	547,0	216,9
da 10.001 a 20.000	54,9	334,7	73,7	77,7	21,7	577,8	237,2
da 20.001 a 60.000	51,1	393,3	72,5	77,0	21,1	723,9	243,0
Oltre 60.000	40,0	485,9	64,1	64,2	28,0	1.211,6	429,0
<b>Totale</b>	<b>46,2</b>	<b>388,6</b>	<b>68,7</b>	<b>71,8</b>	<b>25,3</b>	<b>804,8</b>	<b>321,2</b>
Regioni a statuto ordinario							
fino a 5.000	41,0	313,3	65,0	69,8	29,1	710,0	486,5
da 5.001 a 10.000	48,4	317,8	71,2	76,8	23,3	608,7	285,5
da 10.001 a 20.000	49,1	334,0	71,2	76,2	23,2	635,2	259,6
da 20.001 a 60.000	48,3	362,1	68,9	72,9	24,2	709,4	260,4
Oltre 60.000	39,8	443,3	64,3	67,9	29,2	1.055,5	345,9
<b>Totale</b>	<b>43,8</b>	<b>368,1</b>	<b>67,0</b>	<b>71,2</b>	<b>26,8</b>	<b>790,1</b>	<b>328,7</b>
Italia							
fino a 5.000	36,1	300,4	59,1	64,3	25,2	765,5	536,7
da 5.001 a 10.000	44,7	308,2	66,6	72,1	22,1	636,5	299,4
da 10.001 a 20.000	46,1	324,7	67,3	72,2	22,2	657,0	268,7
da 20.001 a 60.000	45,7	344,9	65,2	68,9	23,9	715,5	256,9
Oltre 60.000	38,3	428,4	61,3	64,7	29,4	1.059,4	339,9
<b>Totale</b>	<b>41,1</b>	<b>354,3</b>	<b>63,1</b>	<b>67,2</b>	<b>25,9</b>	<b>809,2</b>	<b>339,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Esclusa la compartecipazione all'Irpef. – (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione all'Irpef) e le entrate correnti. – (4) Escluse le spese per partecipazioni azionarie, conferimenti di capitale e concessione di crediti e anticipazioni.

**Entrate e spese dei Comuni (1)**  
(valori percentuali medi del periodo 2005-2007)

VOCI	Piemonte		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua
Entrate correnti	79,4	1,3	77,7	2,1	77,7	2,4
Tributarie proprie	36,7	3,3	34,0	4,0	31,9	4,0
Imposte (2)	26,9	5,0	25,1	6,0	23,3	6,0
di cui: <i>ICI</i>	21,0	3,1	20,0	4,1	18,5	4,1
<i>addizionale all'Irpef</i>	4,1	15,1	3,1	22,3	2,8	22,8
Tasse	9,0	-2,2	7,8	-2,0	7,6	-1,5
Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,8	19,0	1,1	2,7	1,0	2,6
Contributi e trasferimenti correnti	24,8	-1,7	25,6	-1,0	28,7	0,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	20,0	-3,5	20,8	-1,9	20,1	-1,8
Trasferimenti dalla Regione	3,2	9,2	3,8	1,2	7,6	4,2
Altri trasferimenti correnti	1,6	2,2	1,0	11,0	1,0	10,3
Extra-tributarie proprie	17,9	1,7	18,0	3,6	17,1	3,7
Proventi per servizi pubblici	9,6	-2,1	9,3	0,7	9,1	1,0
Altre entrate extra-tributarie	8,2	6,7	8,7	7,1	8,0	7,1
Entrate in conto capitale (3)	20,6	-3,1	22,3	-3,5	22,3	-4,7
Alienazione di beni patrimoniali	6,0	14,4	3,9	1,4	3,5	1,0
Trasferimenti dallo Stato	1,3	-7,2	2,8	-5,4	2,7	-6,2
Trasferimenti dalla Regione	5,4	-13,9	7,5	-5,4	8,5	-7,0
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	0,9	-5,4	1,4	-3,5	1,3	-6,5
Trasferimenti da altri soggetti	6,9	2,5	6,8	-3,1	6,2	-3,1
di cui: <i>proventi per concessioni edilizie</i>	5,4	3,9	5,4	-3,3	4,9	-3,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>0,5</b>
Spese correnti	71,5	1,4	70,0	2,3	69,9	2,5
Spese per il personale	23,7	1,5	22,8	1,7	23,2	2,0
Acquisto beni e materie prime	3,2	-11,2	3,2	-9,9	3,3	-9,3
Prestazioni di servizi	29,2	1,4	28,7	4,1	28,1	4,1
Interessi passivi e oneri finanziari	4,8	9,7	4,1	4,4	3,8	4,1
Altre spese correnti	10,5	2,3	11,3	2,6	11,4	3,1
Spese in conto capitale (4)	28,5	-12,3	30,0	-10,2	30,1	-10,4
Investimenti in opere (5)	22,2	-13,1	24,2	-10,7	24,5	-10,8
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	2,5	-10,8	1,4	-5,7	1,4	-7,1
Altre spese in conto capitale (6)	3,8	-7,4	4,5	-8,5	4,2	-9,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,8</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di Conto Consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione all'Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto delle riscossioni di crediti. – (4) Al netto delle partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale e delle concessioni di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia. – (6) Comprendono le spese per incarichi professionali esterni e i trasferimenti di capitale.

**Addizionale comunale all'Irpef**  
(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media (1) valori per cento			Livello di attivazione (2) valori percentuali			Gettito teorico pro capite (3) euro			Incremento % di gettito teorico ottenibile dalla residua manovra sulle aliquote 2008
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008	
Piemonte										
fino a 5.000	0,271	0,355	0,375	80,4	84,4	85,5	31,7	41,1	43,3	113,6
da 5.001 a 10.000	0,339	0,427	0,452	89,6	92,3	92,3	40,9	50,7	53,7	76,9
da 10.001 a 20.000	0,294	0,408	0,464	97,0	100,0	100,0	38,1	52,0	59,0	72,5
da 20.001 a 60.000	0,357	0,443	0,467	100,0	100,0	100,0	46,9	57,7	60,9	71,2
oltre 60.000	0,339	0,522	0,522	100,0	100,0	100,0	48,0	73,4	73,4	53,2
<b>Totale</b>	<b>0,320</b>	<b>0,437</b>	<b>0,456</b>	<b>92,7</b>	<b>94,5</b>	<b>94,8</b>	<b>41,1</b>	<b>55,6</b>	<b>58,0</b>	<b>75,3</b>
Regioni a statuto ordinario										
fino a 5.000	0,259	0,355	0,383	78,7	83,2	84,2	24,5	33,2	35,8	108,8
da 5.001 a 10.000	0,288	0,402	0,439	85,8	88,8	90,7	29,7	40,8	44,5	82,0
da 10.001 a 20.000	0,286	0,413	0,460	86,3	90,0	93,4	29,4	42,0	46,8	73,9
da 20.001 a 60.000	0,308	0,450	0,494	87,1	90,5	92,9	31,8	46,0	50,5	62,0
oltre 60.000	0,253	0,413	0,441	84,6	87,6	88,7	34,5	55,9	59,7	81,4
<b>Totale</b>	<b>0,275</b>	<b>0,411</b>	<b>0,446</b>	<b>84,6</b>	<b>88,1</b>	<b>92,3</b>	<b>30,7</b>	<b>45,5</b>	<b>49,4</b>	<b>79,4</b>
Italia										
fino a 5.000	0,230	0,317	0,341	70,7	75,3	76,3	21,3	29,0	31,3	134,6
da 5.001 a 10.000	0,274	0,382	0,419	81,4	85,2	87,4	27,3	37,4	41,1	90,7
da 10.001 a 20.000	0,274	0,396	0,443	83,0	87,0	90,5	27,4	39,2	43,8	80,7
da 20.001 a 60.000	0,297	0,431	0,478	84,1	87,6	91,2	29,4	42,2	46,8	67,3
oltre 60.000	0,253	0,418	0,449	85,6	88,8	89,8	33,1	54,6	58,6	78,1
<b>Totale</b>	<b>0,264</b>	<b>0,398</b>	<b>0,434</b>	<b>81,6</b>	<b>85,4</b>	<b>87,5</b>	<b>28,5</b>	<b>42,5</b>	<b>46,4</b>	<b>84,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'economia e delle finanze e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. – (2) Rapporto percentuale tra la popolazione soggetta ad addizionale all'Irpef e la popolazione complessiva. – (3) Calcolato sulla base della popolazione residente, inclusi anche quelli dei Comuni che non applicano l'addizionale all'Irpef comunale.

### Imposta Comunale sugli Immobili

(valori per mille, percentuali ed euro)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Aliquota media ordinaria valori per mille			Aliquota ab. principale valori per mille	Detrazione ab. principale euro	Gettito pro capite ICI ordinaria euro	Gettito pro capite ICI ab. principale euro	% ICI ab. principale su ICI totale	Autonomia tributaria (media 2006-07) valori percentuali (1)	
	2006	2007	2008	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Media 2006-07	Con ICI ab. principale	Senza ICI ab. principale
Piemonte										
fino a 5.000	6,01	6,07	6,10	5,37	111	163	41	20,1	47,8	42,1
da 5.001 a 10.000	6,19	6,21	6,27	5,29	117	144	44	23,5	51,9	44,2
da 10.001 a 20.000	6,32	6,34	6,39	5,30	136	155	55	26,2	55,6	46,2
da 20.001 a 60.000	6,73	6,78	6,78	5,23	123	176	56	24,3	51,1	43,6
oltre 60.000	6,20	6,22	6,22	5,25	122	169	95	36,0	40,7	32,8
<b>Totale</b>	<b>6,27</b>	<b>6,31</b>	<b>6,33</b>	<b>5,29</b>	<b>120</b>	<b>164</b>	<b>61</b>	<b>27,0</b>	<b>46,6</b>	<b>39,3</b>
Regioni a statuto ordinario										
fino a 5.000	6,14	6,20	6,23	5,32	111	142	38	21,3	41,3	36,2
da 5.001 a 10.000	6,31	6,38	6,42	5,19	114	147	45	23,6	48,8	41,7
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	6,54	5,10	116	152	46	23,4	49,5	42,5
da 20.001 a 60.000	6,62	6,71	6,75	5,05	117	148	52	26,0	48,5	37,9
oltre 60.000	6,60	6,66	6,67	5,15	116	189	88	31,8	39,5	31,6
<b>Totale</b>	<b>6,46</b>	<b>6,53</b>	<b>6,56</b>	<b>5,15</b>	<b>115</b>	<b>160</b>	<b>59</b>	<b>26,9</b>	<b>43,8</b>	<b>36,8</b>
Italia										
fino a 5.000	5,98	6,03	6,07	5,19	116	137	37	21,1	36,2	31,6
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	6,35	5,13	117	143	44	23,4	44,9	38,5
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	6,50	5,04	120	148	44	23,1	46,3	39,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,65	6,68	4,99	119	141	49	25,8	45,8	39,2
oltre 60.000	6,59	6,65	6,65	5,09	115	179	81	31,2	38,1	31,0
<b>Totale</b>	<b>6,40</b>	<b>6,46</b>	<b>6,49</b>	<b>5,08</b>	<b>117</b>	<b>153</b>	<b>55</b>	<b>26,5</b>	<b>41,1</b>	<b>34,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISEL, Ministero dell'Interno e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Rapporto percentuale tra entrate tributarie e totale entrate correnti.

**Trasferimenti erariali ai Comuni***(euro pro capite e variazioni percentuali)*

VOCI E CLASSI DEMOGRAFICHE	Piemonte			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2007	2008	Var %	2007	2008	Var %	2007	2008	Var %
Trasferimenti correnti (1)	189,1	169,9	-10,2	204,2	186,1	-8,9	201,1	184,3	-8,4
Trasferimenti c/capitale (2)	18,0	16,4	-8,8	16,5	14,4	-12,8	16,3	14,3	-11,8
<b>Totale</b>	<b>207,1</b>	<b>186,3</b>	<b>-10,1</b>	<b>220,7</b>	<b>200,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>217,4</b>	<b>198,7</b>	<b>-8,6</b>
	Trasferimenti totali pro capite per classe demografica								
fino a 5.000	215,6	199,0	-7,7	236,9	217,3	-8,3	223,5	205,5	-8,1
da 5.001 a 10.000	128,0	116,9	-8,6	152,1	138,2	-9,1	151,4	138,1	-8,8
da 10.001 a 20.000	130,9	120,0	-8,4	156,4	141,8	-9,3	155,7	142,1	-8,8
da 20.001 a 60.000	162,2	143,1	-11,8	175,5	159,0	-9,4	175,7	159,5	-9,2
oltre 60.000	297,0	262,1	-11,7	309,0	279,8	-9,4	306,1	280,1	-8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono il fondo ordinario, perequativo, consolidato, la compartecipazione all'Irpef, il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente), i fondi per altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai Comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito. È invece escluso il fondo trasferimenti compensativi per i minori introiti ICI sull'abitazione principale. – (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale).

## NOTE METODOLOGICHE

### L'ECONOMIA REALE

Figg. 1.2, 1.4; Tav. a4

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui poco meno del 12 per cento con sede in Piemonte, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione, scorte e liquidità; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a5

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 imprese (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 imprese, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 77,1 e al 75,8 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei *Supplementi al Bollettino Statistico*, collana *Indagini campionarie* (<http://www.bancaditalia.it>). In Piemonte vengono rilevate 230 imprese industriali e 78 dei servizi. Di queste ultime, 54 aziende hanno più di 50 addetti, 24 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	13	16	29
Tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	9	21	30
Carta - editoria	1	10	11
Coke, chimica, gomma e plastica	8	18	26
Metalmecanica	24	48	72
Elettrico - elettronico	3	6	9
Mezzi di trasporto	2	21	23
Altre industrie	9	21	30
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>161</b>	<b>230</b>

Fig. 1.3

### Il campione di imprese piemontesi della banca dati Centrale dei bilanci

L'analisi si basa sui dati rilevati per le imprese manifatturiere dalla Centrale dei bilanci (Cebil) nel periodo 1983-2008; la banca dati comprende circa 1.600 imprese manifatturiere piemontesi per ogni anno. Le elaborazioni si riferiscono a un campione aperto, in quanto trattandosi di un arco temporale piuttosto esteso la chiusura sull'intero periodo avrebbe ridotto in misura significativa la numerosità del campione; l'andamento nel periodo dei principali indicatori di bilancio del campione utilizzato risulta coerente con quello macro economico desumibile dai dati di contabilità regionale; dal campione sono state escluse Fiat Group Automobiles (ex Fiat Auto) e Iveco, che avrebbero influito eccessivamente sull'andamento delle serie storiche per via del loro peso sul totale del campione. Nelle elaborazioni, le piccole, le medie e le grandi imprese sono definite rispettivamente come le imprese con un numero di dipendenti inferiore a 50, compreso tra 50 e 250, maggiore di 250. Un'impresa è considerata finanziariamente vulnerabile se almeno due delle seguenti condizioni sono verificate: 1) il rapporto debiti finanziari su capitali permanenti (leverage) è superiore al 75 per cento; 2) il rapporto attività correnti su passività correnti (indice di liquidità) è inferiore al 75 per cento; 3) il rapporto debiti finanziari su fatturato è superiore al 50 per cento; 4) il rapporto autofinanziamento su oneri finanziari (autocopertura degli oneri finanziari) è inferiore al 100 per cento.

### Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche

Nel periodo febbraio-aprile del 2009, e con riferimento al 2008, la Banca d'Italia ha condotto una indagine sulle imprese del settore delle costruzioni. Essa consente di seguire l'andamento della produzione in tale settore, anche in relazione alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia. Per la numerosità campionaria teorica si è avuto cura di effettuare un sovracampionamento degli strati a più elevata varianza formati dalle imprese di maggiori dimensioni e da quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale.

Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull'intero territorio nazionale. Nell'ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Piemonte è stato pari a 30. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Fig. 1.6

### Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi ai circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

Per la stima dei prezzi delle abitazioni si è fatto riferimento alla metodologia di Cannari e Faiella (cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007). Il *benchmark* dell'indice dei prezzi è stabilito per il 2002 attraverso uno stimatore composto che utilizza i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (<http://www.agenziaterritorio.it>) insieme ai valori del Consulente Immobiliare (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) estrapolati, tramite modelli di regressione, all'universo dei comuni italiani. Le variazioni dei prezzi per gli anni successivi al 2002 si basano su elaborazioni dei dati OMI: in particolare, si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

I dati analizzati fanno riferimento al secondo semestre di ogni anno.

Fig. r2

### La ricchezza reale delle famiglie

Per il calcolo delle voci che concorrono alla formazione della ricchezza reale delle famiglie italiane cfr. la sezione *Nota metodologica* de: *La ricchezza delle famiglie italiane, 1995-2005, Supplementi al Bollettino Statistico*, collana *Indicatori monetari e finanziari*, n. 75 (19 dicembre 2007), disponibile all'indirizzo <http://www.bancaditalia.it>.

Per le stime territoriali è stata utilizzata una metodologia che consente di ottenere dal dato nazionale la distribuzione regionale delle singole voci; nella maggior parte dei casi si è adottato il criterio di ripartire l'ammontare nazionale sulla base di un indicatore correlato disponibile anche a livello regionale. Tale metodologia è simile a quella descritta in: Albareto G., Bronzini R., Caprara D., Carmignani A., Venturini A. (2008), *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, in *Rivista Economica del Mezzogiorno* n. 1. Le principali differenze riguardano:

- la stima del valore delle abitazioni, il cui dato regionale è stato corretto in base alla quota di abitazioni non occupate da residenti nella regione e di proprietà di residenti nelle altre regioni italiane, stimata con i dati delle più recenti Indagini sui bilanci delle famiglie (IBF) condotte dalla Banca d'Italia;
- lo stock di capitale delle famiglie produttrici, le cui stime regionali tengono conto anche dell'occupazione non regolare misurata dall'Istat;
- il valore dei terreni, che comprende anche quelli destinati a uso non agricolo stimati sulla base dell'IBF.

Figg. 2.1, 2.3; Tavv. a10-a12

### **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a14

### **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'*Appendice alla Relazione Annuale* della Banca d'Italia la voce del *Glossario: Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a15

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

### **Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL e "settori tradizionali"**

L'INAIL, Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, riceve le denunce nominative di assunzione, cessazione e cambio di azienda dei lavoratori che i datori di lavoro sono obbligati per legge a effettuare. I dati raccolti dall'Istituto, aggiornati anche sulla base di informazioni provenienti dall'Agenzia delle entrate, alimentano l'Osservatorio lavoratori dipendenti che contiene, tra gli altri, il numero di "assicurati netti" (ossia i lavoratori dipendenti, contati una sola volta, che nell'anno o trimestre di riferimento hanno lavorato almeno un giorno) e di "assicurati equivalenti" (la stima degli occupati che si ottiene dividendo l'effettivo numero di giorni in cui essi hanno lavorato per il monte giornate medio lavorabile da un lavoratore teorico nel periodo considerato). I dati commentati in questo rapporto sono riferiti agli "assicurati netti" e sono al momento aggiornati al febbraio del 2008. La Direzione Regionale Emilia-Romagna dell'INAIL ne ha cortesemente consentito l'estrazione dalla rete intranet dell'Istituto. I dati dell'Osservatorio, con dettaglio regionale, possono essere estratti separatamente per sottosezioni Ateco 2002 di attività economica, per classe di età dei lavoratori, per dimensione di impresa o per genere.

I settori produttivi sono aggregati in due grandi categorie: "settori tradizionali" in cui sono stati inseriti l'agricoltura e la pesca, le industrie estrattive, i comparti del manifatturiero che secondo la classificazione dell'OCSE risultano avere un contenuto tecnologico basso o medio-basso, le costruzioni, il commercio, gli alberghi e ristoranti, i trasporti e gli altri servizi pubblici e domestici presso famiglie e convivenze; tutti gli altri comparti sono stati inclusi tra quelli "non tradizionali", a eccezione della voce residuale "non attribuibili".

L'OCSE pubblica annualmente lo *Science, Technology and Industry Scoreboard*, in cui i settori del manifatturiero vengono classificati in quattro sottogruppi sulla base del loro contenuto tecnologico. Tale definizione è a sua volta basata sul confronto tra alcuni indicatori della spesa settoriale in ricerca e sviluppo durante un arco temporale relativamente lungo (1991-99) e i livelli aggregati delle intensità di ricerca e sviluppo rilevati dall'OCSE. I quattro sottogruppi sono: (1) ad alta tecnologia (industrie: aeronautica e aerospaziale, farmaceutica, macchine per ufficio, radio TV e macchinari per le comunicazioni, strumenti ottici e di precisione); (2) a tecnologia medio-alta (industrie per la fabbricazione di macchine elettriche e apparecchi n.c.a., veicoli a motore, prodotti chimici – esclusa farmaceutica, apparecchiature ferro-tranviarie, apparecchi meccanici); (3) a tecnologia medio-bassa (industrie: costruzioni navali e riparazioni di navi, plastica e gomma, cokerie raffinerie e trattamento combustibili nucleari, lavorazione dei minerali non metalliferi, fabbricazione di prodotti in metallo); (4) a tecnologia bassa (industrie: manifatturiere per il riciclaggio, lavorazione del legno, carta stampa editoria, alimentare bevande e tabacco, tessile e cuoio pelli e calzature). Per ulteriori informazioni si veda l'appendice metodologica contenuta in OCSE, *Science, Technology and Industry Scoreboard 2007*.

Fig. 4.1; Tav. 4.1

### L'individuazione del *cluster* di regioni europee di confronto nella banca dati Regio (*General and Regional Statistics*)

Gli 8 *cluster* di riferimento sono stati individuati tra 153 regioni europee (paesi che appartenevano all'Unione europea all'inizio del 2004) con livello territoriale di tipo "asimmetrico", ovvero scegliendo il livello NUTS1 o NUTS2 ("Nomenclatura delle unità statistiche territoriali") per ciascun paese tale da garantire la maggiore omogeneità dimensionale possibile. Le variabili selezionate sono state il reddito pro capite a parità di potere d'acquisto (PPS), il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e popolazione tra i 15 e i 64 anni), la quota del valore aggiunto (VA) dell'agricoltura, la quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, la quota di occupati manifatturieri in settori ad alta e medio-alta tecnologia, la quota di occupati in servizi *high-tech*. Secondo l'Eurostat, in base alla classificazione Ateco91 nel settore manifatturiero sono considerati a medio-alta e ad alta tecnologia i comparti DG24, DK29-DM35; di questi i comparti DL30, DL32 e DL33 sono definiti ad alta tecnologia. Nel terziario sono considerati ad alta tecnologia i settori I64, K72 e K73.

Per il *clustering* è stata utilizzata la procedura "cluster" disponibile in SAS 8.2 secondo il metodo di Ward della varianza minima su dati standardizzati e distanze euclidee. Il numero di *cluster* ottimale è stato determinato analizzando le statistiche CCC (Cubic Clustering Criterion), pseudo F e t2 fornite dalla PROC CLUSTER.

Nella tavola seguente sono indicati i valori medi relativi al 1995-96 (1999 per il tasso di occupazione) dei principali indicatori economici degli 8 *cluster* individuati (il Piemonte è incluso nel secondo *cluster*).

CLUSTER	GDP pro capite	Manifatturiero HT e MHT (1)	Servizi HT (2)	Tasso di occupazione	Quota VA agricoltura	Quota VA industria in senso stretto
Cluster 1	14.384	6,2	2,1	59,9	4,2	22,5
Cluster 2	18.450	11,4	2,6	62,7	1,9	29,2
Cluster 3	17.010	7,8	2,9	71,0	3,0	26,7
Cluster 4	12.193	2,8	1,3	54,7	12,5	19,1
Cluster 5	12.561	3,0	1,7	47,6	4,9	13,3
Cluster 6	16.245	5,5	3,7	57,1	3,3	16,7
Cluster 7	20.059	7,2	5,8	73,8	0,8	19,2
Cluster 8	35.886	4,2	3,2	61,5	0,3	12,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Quota di occupati nei settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia (HT=*high-tech*; MHT=*medium-high tech*) sul totale. –  
 (2) Quota di occupati nei servizi ad alta tecnologia (HT=*high-tech*) sul totale.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario dell'Appendice della Relazione Annuale* della Banca d'Italia e nell'*Appendice metodologica al Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Figg. 5.1-5.3; Tavv. 5.1, 5.2, a16-a22;

### Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario del Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti*: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Figg. 5.4, 5.5; Tavv. 5.1, a25, a26

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Incagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tavv. a19, a23

#### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a24

#### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Figg. 5.4, 5.5; Tavv. a25, a26

#### **L'evoluzione del rapporto banca-impresa**

I dati riportati nelle tavole si riferiscono all'universo delle società di capitale (Spa, Srl e Sapa) del settore non finanziario presenti negli archivi Cerved e Centrale dei bilanci con bilancio chiuso al 31 dicembre degli anni 1997 e 2007. Per le imprese presenti sia nell'archivio Cerved sia nella Centrale dei Bilanci i dati sono stati estratti dalle sole tavole della Centrale dei bilanci.

La classificazione dimensionale è stata effettuata in base al seguente criterio: piccole imprese quelle con fatturato 2007 inferiore a 2,5 milioni di euro; medie imprese quelle con fatturato 2007 compreso fra 2,5 e 20 milioni di euro; grandi imprese quelle con fatturato 2007 pari o superiore a 20 milioni di euro. Le soglie di fatturato relative al 1997 sono state calcolate applicando un coefficiente di sconto pari al valore cumulato nel decennio dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Le holding, non avendo a disposizione il dato del fatturato, sono state ricomprese solo nei totali ma escluse dalla classificazione dimensionale.

I debiti delle imprese nei confronti del sistema finanziario sono stati calcolati sulla base dei finanziamenti per cassa (utilizzato relativo alle categorie dei rischi: autoliquidanti, a revoca e a scadenza) segnalati alla Centrale dei rischi dalle banche, dalle società finanziarie di cui all'art. 107 TU, specializzate nel leasing e nel factoring, e dalle società finanziarie veicoli di cartolarizzazioni.

La classificazione dimensionale delle banche si riferisce a quella vigente alla data di riferimento.

Tav. a27

### **I dati AIFI con un dettaglio regionale**

I dati resi disponibili dall'AIFI che presentano un dettaglio di tipo regionale sono relativi al periodo compreso tra il 2003 e il 2008 e riguardano gli investimenti realizzati dagli operatori oggetto dell'indagine nell'esercizio considerato, in termini di numero di *deal* conclusi, di numero di imprese coinvolte e di ammontare di risorse utilizzate; per queste informazioni viene inoltre fornito il dettaglio circa la tipologia di operazioni portate a termine (*early stage, expansion, replacement, buy out*).

Fig. r3; Tav. r2

### **L'utilizzo dei servizi bancari telematici**

I dati relativi all'utilizzo dei servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

L'indagine sui sistemi di pagamento è una rilevazione campionaria, che nel 2007 ha coinvolto in regione 25 intermediari, che rappresentavano il 74 per cento della raccolta in conto corrente da parte della clientela residente in Piemonte.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall'*Atlante statistico dei comuni* Istat per gli anni 2000 e 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell'anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l'anno 2000, dall'*Atlante statistico dei comuni* Istat per il 2004 e dal bilancio demografico Istat per il 2007. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2008.

I dati relativi ai paesi dell'area dell'euro sono stati ricavati dallo *Statistical Data Warehouse* della BCE.

### **Le indagini sulle banche con sede in regione**

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, rilevate in base al sondaggio condotto nei mesi di febbraio e marzo 2009 su 30 banche con sede in Piemonte.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a28

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

### Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro *Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane* di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Fig. r4

### Spesa farmaceutica in convenzione

L'AIFA scompone la variazione totale della spesa farmaceutica in convenzione in tre componenti, secondo l'uguaglianza di seguito riportata:

$$\frac{S_t}{S_{t-1}} = \frac{\sum A_{i,t}}{\sum A_{i,t-1}} \cdot \frac{\sum_i p_{i,t} q_{i,t-1}}{\sum_i p_{i,t-1} q_{i,t-1}} \cdot \frac{\sum_i p_{i,t} q_{i,t}}{\sum A_{i,t}}$$

Nell'equazione è indicato con  $S_t$  il livello della spesa farmaceutica in convenzione nell'anno  $t$  e con  $p_i$  e  $q_i$  il prezzo unitario e la quantità, espressa in Dosi Definite Die (la dose giornaliera per un individuo adulto per l'indicazione principale del farmaco, DDD) dei farmaci della confezione  $i$  in distribuzione convenzionata.

La prima componente a destra dell'uguaglianza misura la variazione delle quantità consumate dei farmaci in convenzione, misurate in DDD. Tale componente cattura la variazione nelle quantità prescritte di farmaci. La seconda componente è l'indice di variazione annua dei prezzi (indice di Laspeyres), ponderato con le quantità in distribuzione nell'anno  $t-1$ . La terza componente è costituita dal rapporto fra il costo medio per DDD al tempo  $t$  e il costo medio a  $t-1$  utilizzando i prezzi dell'anno  $t$  e misura lo spostamento della prescrizione verso farmaci più o meno costosi (effetto mix).

Tav. a30

### Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, banca dati *Conti pubblici territoriali*. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a31

### Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di

variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a32

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Supplementi al Bollettino Statistico*, collana *Indicatori monetari e finanziari, Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a31, a33-a34

### I Certificati di Conto Consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei Comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2005-07 a ciascuna classe demografica del Piemonte.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2005	2006	2007
fino a 5.000	1,04416022	1,0813714	1,0579751
da 5.001 a 10.000	1,01393599	1,0900749	1,0847473
da 10.001 a 20.000	1,03412226	1,0812403	1,0597916
da 20.001 a 60.000	1,05129936	1,0337157	1,0385797
Oltre 60.000	1,00000000	1,00000000	1,00000000
<b>Totale</b>	<b>1,02903005</b>	<b>1,0488770</b>	<b>1,0406771</b>

Tavv. a35, a36

### ICI e addizionale all'Irpef nei Comuni del Piemonte

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 Comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 e il 2008 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2007.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale all'Irpef sono eseguite con riferimento alle informazioni disponibili al 5 febbraio 2009.

Le aliquote applicate dai Comuni per il periodo di riferimento sono tratte dal portale dell'Amministrazione finanziaria <http://www.finanze.it>.

Il gettito teorico è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun Comune. L'ammontare della base imponibile relativa agli anni 2005 e 2006 è stata ricavata dal sito <http://www.finanzalocale.interno.it> (rispettivamente sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007" e "erogazione del saldo in data 24 luglio 2008"); per gli anni 2007 e 2008 sono stati assunti i valori relativi al 2006.

Per la determinazione del gettito teorico pro capite, i dati sulla popolazione residente sono tratti dall'Atlante statistico dei Comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per gli anni 2006 e 2007. Per il 2008 sono assunti i valori relativi al 2007. Analogamente, si è proceduto per la valutazione delle classi dimensionali dei Comuni.

Fig. 8.1; Tav. a37

#### **Trasferimenti erariali ai Comuni del Piemonte**

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 13 marzo 2009. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito <http://www.finanzalocale.interno.it> al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.